

Ricerca del 21-10-21

PRESIDENTE - WEB

20/10/21	DIRE.IT	1 Tumori, in Italia si muore meno rispetto alla media europea - DIRE.it	...	1
20/10/21	ILRITRATTODELLASALUTE.TISCALI.IT	1 Tumori: in Italia -13% di morti rispetto all'Europa	...	13
20/10/21	PANORAMASANITA.IT	1 Tumori: Nel 2021 in Italia -13% di morti negli uomini rispetto all'Europa Panorama della Sanità	...	18
20/10/21	QUOTIDIANOSANITA.IT	1 I numeri del cancro in Italia. Nel 2021 -13% di morti negli uomini e -10% nelle donne rispetto all'Europa. Crescono nel post Covid, le neoplasie al seno e colon operate in stadio già avanzato - Quotidiano Sanità	...	21
20/10/21	SANITA24.ILSOLE24ORE.COM	1 Tumori: nel 2021 in Italia -13% di morti negli uomini rispetto all'Europa. Post Covid, più neoplasie al seno e colon operate in stadio già avanzato	...	24

ESPERTI - WEB

20/10/21	CORRIERE.IT	1 Tumori in Italia, sopravvivenza migliore che nel resto d'Europa (e i decessi diminuiscono)- Corriere.it	...	27
20/10/21	CORRIEREALPI.GELOCAL.IT	1 Tumori, in Italia si muore meno che nel resto d'Europa. Ma con il Covid la diagnosi arriva in ritardo	...	30
20/10/21	CORRIEREQUOTIDIANO.IT	1 Tumori: più casi e mortalità tra donne per quelli da fumo - CorriereQuotidiano.it - Il giornale delle Buone Notizie	...	35
20/10/21	GAZZETTADIMANTOVA.GELOCAL.IT	1 Tumori, in Italia si muore meno che in Europa	...	36
20/10/21	GDS.IT	1 Tumori: più casi e mortalità tra donne per quelli da fumo - Giornale di Sicilia	...	44
20/10/21	ILPICCOLO.GELOCAL.IT	1 Tumori, in Italia si muore meno che in Europa	...	47
20/10/21	ILSECOLOXIX.IT	1 Tumori, in Italia si muore meno che in Europa	...	55
20/10/21	LAPROVINCIAPAVESE.GELOCAL.IT	1 Tumori, in Italia si muore meno che nel resto d'Europa. Ma con il Covid la diagnosi arriva in ritardo	...	60
20/10/21	LASENTINELLA.GELOCAL.IT	1 Tumori, in Italia si muore meno che nel resto d'Europa. Ma con il Covid la diagnosi arriva in ritardo	...	65
20/10/21	LASTAMPA.IT	1 Tumori, in Italia si muore meno che in Europa - La Stampa	...	73
20/10/21	MATTINOPADOVA.GELOCAL.IT	1 Tumori, in Italia si muore meno che nel resto d'Europa. Ma con il Covid la diagnosi arriva in ritardo	...	77
20/10/21	MESSAGGEROVENEZIA.GELOCAL.IT	1 Tumori, in Italia si muore meno che in Europa	...	82
20/10/21	NUOVAVENEZIA.GELOCAL.IT	1 Tumori, in Italia si muore meno che in Europa	...	90
20/10/21	REPUBBLICA.IT	1 Tumori, in Italia si muore meno che in Europa - la Repubblica	...	95
20/10/21	TRIBUNATREVISO.GELOCAL.IT	1 Tumori, in Italia si muore meno che in Europa	...	102

ULTIMA ORA

Tumori, in Italia si muore meno rispetto alla media europea



@ Francesco Demofonti f.demofonti@agenziadire.com 20 Ottobre 2021 Sanità

I dati del censimento ufficiale, raccolti nel volume 'I numeri del cancro in Italia 2021', segnalano che sia gli uomini (-13%) che le donne (-10%) muoiono meno di cancro rispetto alla media europea



ROMA – **In Italia si muore di cancro meno rispetto alla media europea**: -13% negli uomini e -10% nelle donne. Nel nostro Paese, **nel 2021, diminuiscono i decessi per tumori e migliora la sopravvivenza**. Nel 2021 sono stimate **181.330 morti per neoplasie** (100.200 uomini e 81.100 donne), 1.870 in meno rispetto al 2020. Più in generale, negli ultimi sei anni, si è osservato un calo complessivo della mortalità per cancro del 10% negli uomini e dell'8% nelle donne. Dal 2015 a oggi, nei maschi sono diminuite del 18,4% le morti per neoplasie dello stomaco, del 15,6% quelle del polmone, del 14,6% alla prostata e del 13,6% del colon-retto. Sono alcuni dei dati che emergono dall'undicesima edizione del censimento ufficiale, che si sofferma sugli aspetti relativi alla diagnosi e terapia delle neoplasie. Il testo nasce grazie al lavoro dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), dei Registri tumori italiani, della Società italiana di anatomia patologica e di citologia diagnostica (Siapec-lap), di Fondazione Aiom, Passi (Progressi delle aziende sanitarie per la salute in Italia), Passi d'Argento e dell'Osservatorio nazionale screening (Ons). Raccolto nel volume 'I numeri del cancro in Italia 2021', il documento è stato

Ultimi articoli



Operai Whirlpool di Ma
incontrano l'assessore
Regione, domani saran
neo sindaco Manfred



Allerta a Trieste per
arrivo di "black bloc"



Libia, il regista Khraiss
populismo 10 anni dopo
Gheddafi"



presentato oggi in una conferenza stampa a Roma all'Istituto superiore di sanità, con l'intervento del presidente dell'Iss, Silvio Brusaferrò.

Dal testo emerge che nella popolazione femminile aumentano i decessi per i carcinomi della vescica (+5,6%) e del polmone (+5%), strettamente legati al fumo di sigaretta, mentre calano quelli allo stomaco (-25%), colon-retto (-13,2%), ovaio (-9%) e mammella (-6,8%). Non emergono progressi per il tumore del pancreas, che continua a evidenziare tassi di mortalità stabili nei maschi e in crescita (+3,9%) nelle femmine. L'alto livello dell'assistenza oncologica in Italia è evidenziato dalle percentuali di sopravvivenza a 5 anni, che migliorano per tutte le neoplasie attestandosi al 59% negli uomini e al 65% nelle donne (rispetto al 54% e 63% della rilevazione precedente aggiornata al 2015). In sette sedi negli uomini ed in otto nelle donne le sopravvivenze si attestano su valori molto elevati, fino al 96,2% dei carcinomi tiroidei nelle donne e al 93,2% nel testicolo. **Il rischio di morte è raddoppiato per i malati oncologici con infezione da SARS-CoV-2.**

La pandemia pesa anche sull'assistenza oncologica, perché si osservano neoplasie in fase sempre più avanzata, come emerge da un'indagine che ha coinvolto 19 anatomie patologiche, rappresentative dell'intero territorio nazionale. Nel 2020 sono stati eseguiti, senza terapia neoadiuvante, 5.758 interventi chirurgici alla mammella e 2.952 al colon-retto. **Il numero delle operazioni è in calo rispetto al 2019** (-805 casi, pari al -12% per la mammella, e -464 casi, pari a -13% per il colon retto). E le dimensioni della malattia al momento dell'intervento spesso sono maggiori di quelle rilevate nel periodo pre-Covid. Il calo dei tumori in situ operati è stato del 32% per il colon-retto e dell'11% per la mammella.

Il presidente Aiom, **Giordano Beretta**, afferma che "l'analisi della sopravvivenza consente di valutare gli esiti delle azioni di prevenzione primaria e secondaria, della tempestività ed efficacia delle terapie, dell'impatto dell'assistenza e delle cure terminali". Beretta aggiunge, inoltre, che "la sopravvivenza nel nostro paese è allineata ai livelli più alti osservati in Europa. **In Italia, aumentano sempre più le persone vive dopo la diagnosi**, nel 2020 erano circa 3,6 milioni, il 6% della popolazione, con un incremento del 36% rispetto al 2010. In sei sedi tumorali le sopravvivenze sono, però, ancora inferiori al 30%, con il cancro del pancreas fanalino di coda all'11% in entrambi i sessi. Gli sforzi della ricerca devono essere rivolti in particolare a queste patologie". Beretta spiega inoltre che "negli uomini la generale diminuzione della mortalità rispecchia la riduzione dei decessi per tumori dovuti al fumo. Ma vanno incrementate le campagne di prevenzione anti-fumo per controllare l'epidemia delle neoplasie tabacco-correlate nella popolazione femminile".

"L'undicesima edizione della pubblicazione 'I Numeri del Cancro in Italia' - si legge nella prefazione a firma del ministro della Salute, Roberto Speranza - conferma una generale diminuzione dei tassi di mortalità per diverse neoplasie, da ricondurre in particolare agli importanti avanzamenti diagnostici e terapeutici compiuti negli ultimi anni. Si tratta - informa Speranza - di **un segno tangibile**

**Scontri a Roma, Lamor
la forza ondulatoria e i
scatenano**

dell'importanza delle nuove tecnologie e dei progressi scientifici nella tutela della salute e nella costruzione di una sanità pubblica sempre più efficiente e di prossimità. Come è noto, lo scenario determinato dall'epidemia da SARS-CoV-2 ha causato un rallentamento nell'attuazione dei programmi di screening, soprattutto durante le fasi iniziali dell'emergenza". Speranza sottolinea poi che "ciò ha comportato effetti sulle diagnosi precoci di molte patologie, tra cui quelle tumorali. Per favorire il recupero delle prestazioni diagnostiche e terapeutiche, **il ministero della Salute ha promosso un finanziamento straordinario di circa mezzo miliardo**, mettendolo a disposizione delle regioni. Nel decreto legge Sostegni-bis la durata di tale intervento è stata estesa per tutto il 2021. È solo un primo passo. Serviranno ancora altre risorse".

Nel 2021, in Italia, sono stimati 34.000 decessi per cancro del polmone, 21.700 per il colon-retto, 12.900 per il pancreas, 12.500 per la mammella e 8500 per lo stomaco. La presidente Siapec-Iap **Anna Sapino** rende noto che "un'indagine condotta dalla nostra società scientifica ha stimato, a livello nazionale, l'impatto dell'infezione da SARS-CoV-2 sugli interventi chirurgici dei tumori della mammella e del colon-retto. **Per il tumore della mammella, il numero di casi operati nel 2020 è risultato inferiore del 12% (-805 casi) rispetto al 2019**, e questa riduzione si è osservata per le neoplasie di tutte le dimensioni, in particolare per quelle più piccole. Vi è stato un aumento significativo dei tumori del seno pT2 (compresi tra 2 e 5 cm), a fronte della diminuzione di quelli più piccoli (pT1, tra 1 e 5 mm)". Anche per il colon-retto, aggiunge, "si è registrata una riduzione dei casi operati nel 2020, inferiore del 13% (-464 casi) rispetto al 2019, con un calo particolarmente marcato per i tumori in situ, mentre si è registrato un aumento significativo delle neoplasie con perforazione del peritoneo. I risultati di questa indagine fanno emergere, in generale e per entrambe le patologie, una diminuzione dei tumori in situ caratterizzati da alte probabilità di guarigione (-11% per la mammella, -32% per il colon-retto), che può essere la conseguenza della temporanea riduzione degli screening oncologici nel 2020".

La direttrice Ons, **Paola Mantellini**, ricorda che "**a marzo e aprile 2020, a causa dell'esplosione dell'emergenza Covid, si è verificata la sospensione degli screening**. Un'indagine condotta dall'Ons ha quantificato il ritardo accumulato nel 2020 rispetto al 2019 in termini di inviti, test e mesi standard. La riduzione degli inviti è stata pari al 33% per lo screening cervicale, al 31,8% per quello coloretale e al 26,6% per quello mammografico. La riduzione degli esami è stata pari al 45,5% per lo screening coloretale (-1.110.414 test), al 43,4% per quello cervicale (-669.742), al 37,6% per le mammografie (-751.879)". Mantellini aggiunge poi che "**complessivamente sono stati eseguiti circa 2 milioni e mezzo di screening in meno**. La paura del contagio ha avuto un peso determinante sulla partecipazione ai programmi di prevenzione. I mesi di ritardo sono stati pari a 5,5 per lo screening coloretale, a 5,2 per quello cervicale e a 4,5 per le mammografie. Sono state stimate anche le diagnosi mancate: oltre 3.300 per il tumore del seno, circa 1.300 per il colon-retto (e 7.474 adenomi avanzati in meno) e 2782 lesioni precancerose della cervice uterina. È importante sottolineare che, per tutti e tre i programmi, nell'autunno 2020 alcune Regioni sono riuscite ad erogare più test rispetto al 2019, mettendo in evidenza una notevole capacità strategico-organizzativa", precisa.

Secondo **Diego Serraino**, Centro di Riferimento Oncologico, IRCCS, Aviano- direttore Registro Tumori del Friuli-Venezia Giulia, “gli effetti del ritardo sulla diagnosi precoce sono al momento difficilmente quantificabili. Le conseguenze cliniche, in particolare un possibile avanzamento dello stadio al momento della diagnosi, possono essere maggiori per lo screening mammografico e quello coloretale, come emerso dall’indagine condotta da Siapec. È stato stimato che **il 52% delle donne italiane cui è stato diagnosticato un tumore siano guarite o destinate a guarire. Tra gli uomini, tale percentuale è più bassa (39%)** a causa della maggior frequenza di neoplasie a prognosi più severa”. Serraino aggiunge che “la frazione di guarigione supera il 75% per il cancro della prostata e, in entrambi i sessi, per quello della tiroide e i melanomi. Per i pazienti, sapere di avere un’attesa di vita simile a quella delle persone non ammalate è di primaria importanza. L’incertezza sul futuro ha un impatto negativo sulla qualità di vita e la conferma che un pieno recupero e una guarigione sono possibili ha importanti ricadute su molti aspetti pratici della vita. Apre ai pazienti le porte alla possibilità di un completo reinserimento lavorativo e sociale”.

La presidente Fondazione Aiom, **Stefania Gori**, afferma che la “Fondazione Aiom ha effettuato uno studio per indagare gli aspetti psicosociali dei pazienti oncologici durante la prima ondata della pandemia, distribuendo un questionario ad aprile e maggio 2020. Hanno risposto circa 500 pazienti. Il 60% ha riferito di essersi sentito molto al sicuro nella propria struttura oncologica”. Tuttavia, sottolinea Gori, “**il 56,5% ha espresso il timore che il proprio personale medico potesse ammalarsi di Covid e ha riferito la paura di interrompere le cure antitumorali.** E, proprio a causa della paura, il 34% ha affermato di aver contattato il proprio medico più frequentemente che in passato o di aver annullato le visite con l’oncologo (13%). La maggior parte dei pazienti (88%) ha percepito cambiamenti nella propria vita rispetto al periodo pre-pandemia. Il 93% ha inoltre riferito di ‘sentirsi più vulnerabile’ rispetto al Covid a causa della propria malattia. Circa un paziente su cinque – fa sapere ancora Gori – ha chiesto aiuto psicologico, uno su sei ha assunto farmaci psicotropi per l’ansia e più della metà ha fatto ricorso a pratiche di rilassamento per moderare lo stress. Da qui la necessità di garantire una presenza strutturata di psico-oncologi nelle oncologie per fornire assistenza ai pazienti, ai familiari e caregiver e al personale sanitario”.

La responsabile scientifico Passi e Passi d’Argento, Istituto superiore di sanità, **Maria Masocco**, ricorda che “**gli stili di vita sani rappresentano l’arma più importante per sconfiggere il cancro.** Quasi il 30% dei cittadini è sedentario. Dal 2008 la sedentarietà nella popolazione adulta è aumentata, in particolare al Sud, dove è passata dal 35% nel 2008 a valori che raggiungono quasi il 45% nel 2019. **Più di quattro adulti su dieci sono in eccesso ponderale, ovvero il 31,5% in sovrappeso e il 10,8% obeso**, con un trend in crescita per l’obesità, non solo nel Sud ma anche al Nord”. Masocco prosegue infine spiegando che “la pandemia ha fatto segnare, nel 2020, una battuta d’arresto anche nel calo del numero dei fumatori, progressivamente registrato fra il 2008 e il 2019. Questo rallentamento è sostenuto in particolare dalle donne con più di 35 anni, fra le quali, per la prima volta dal 2008, si registra un’inversione di tendenza con un aumento, modesto ma non trascurabile, della quota di fumatrici. Anche la quota di chi tenta di smettere di fumare scende dal 36% del 2019 al 31% durante la pandemia, in particolare dal 39% al 31% fra le donne”, conclude.

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia DIRE» e l'indirizzo «www.dire.it»



[Leggi anche](#)



9310 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

9310 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Quella dei bambini in sovrappeso è ormai “un’epidemia”. E crescono le patologie





9310 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Speranza: "Stagione dei tagli definitivamente chiusa, investimenti su Servizio sanitario nazionale diventano permanenti"

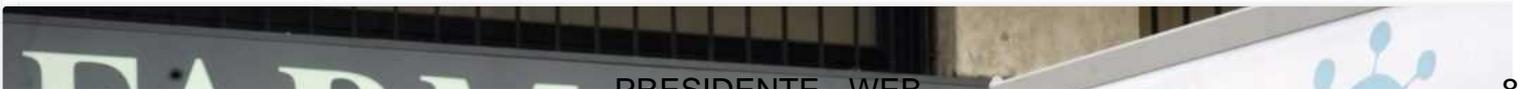


PRESIDENTE - WEB



9310 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

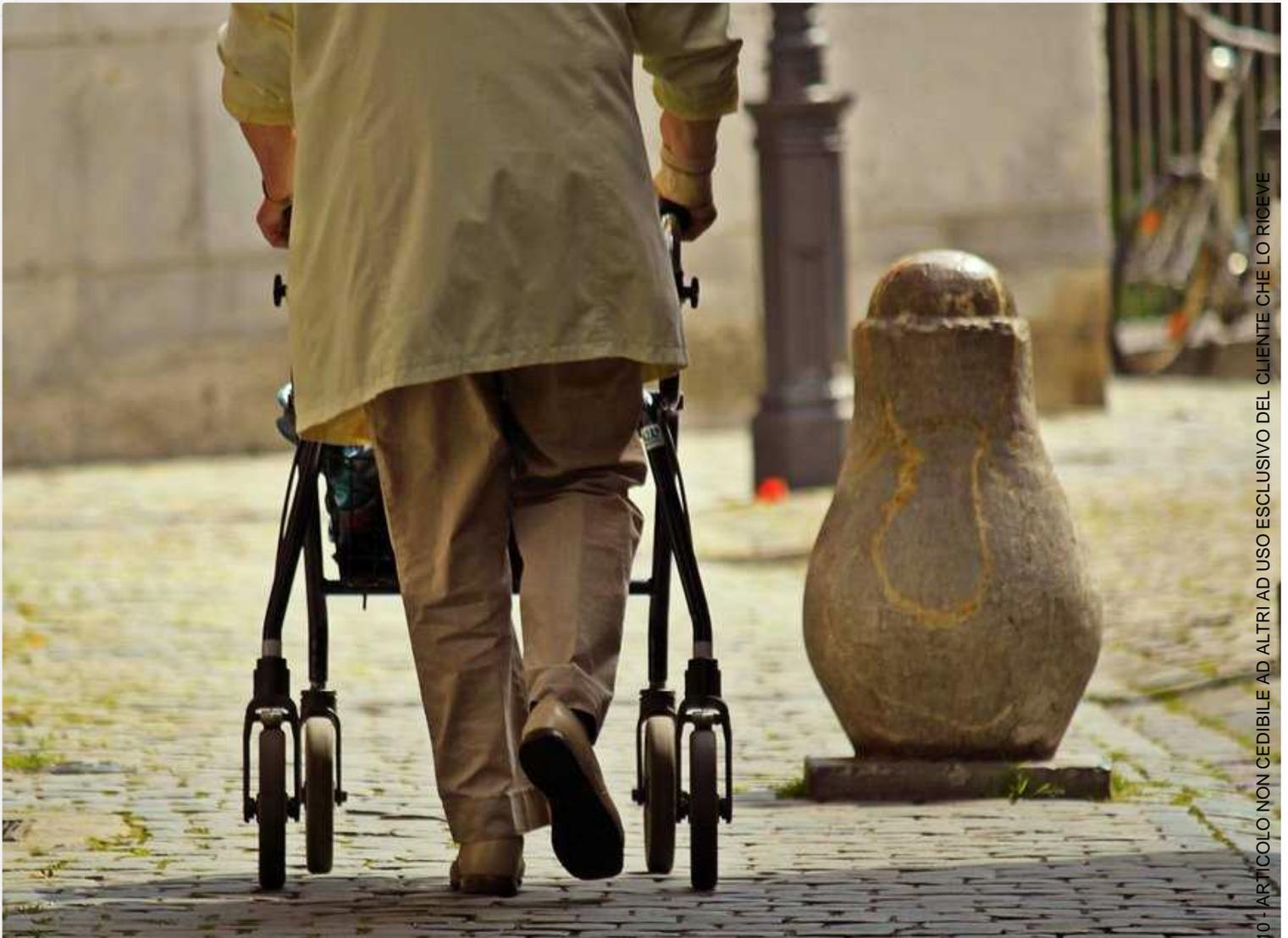
Informazioni sulla prevenzione del tumore al seno nelle farmacia di Aosta e Gignod





9310 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Tamponi in farmacia anche nei giorni di chiusura e dopo l'orario di servizio



9310 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Soli e meno capaci di muoversi, a Bologna gli anziani 'peggiorano'



9310 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Link: <https://ilritrattodellasalute.tiscali.it/notizie/articoli/tumori-in-italia-13-morti-rispetto-europa/>

INTERNET E VOCE | MOBILE | BUSINESS | SHOPPING | SALUTE | ASSICURAZIONI | LUCE E GAS

NEGOZI TISCALI | MY TISCALI |  |  |  | 

Intermedia
il Ritratto della Salute

notizie | progetti | i nostri spot | #CistiteAddio | abc della salute | pubblicazioni | contatti

Tumori: nel 2021 in Italia -13% di morti rispetto all'Europa

Quest'anno nel nostro Paese stimati 1870 decessi di uomini in meno rispetto al 2020. La mortalità è inferiore della media del Continente anche nelle donne (-10%). Dal 2015, diminuite le vittime per carcinomi dello stomaco, prostata, colon-retto, ovaio e mammella.



di **Raffaele Deantoni**

Roma, 20 ottobre 2021 – In Italia si muore di cancro meno rispetto alla media europea (-13% negli uomini e -10% nelle donne). Nel nostro Paese, nel 2021, diminuiscono i decessi per tumori e migliora la sopravvivenza. Nel 2021 sono stimate 181.330 morti per neoplasie (100.200 uomini e 81.100 donne), 1870 in meno rispetto al 2020. Più in generale, negli ultimi sei anni, si è osservato un calo complessivo della mortalità per cancro del 10% negli uomini e dell'8% nelle donne. Dal 2015 a oggi, nei maschi sono diminuite del 18,4% le morti per neoplasie dello stomaco, del 15,6% quelle del polmone, del 14,6% alla prostata e del 13,6% del colon-retto. Aumentano nella popolazione femminile i decessi per i carcinomi della vescica (+5,6%) e del polmone (+5%), strettamente legati al fumo di sigaretta, mentre calano quelli allo stomaco (-25%), colon-retto (-13,2%), ovaio (-9%) e mammella (-6,8%). Non emergono progressi per il tumore del pancreas, che continua a evidenziare tassi di mortalità stabili nei maschi e in crescita (+3,9%) nelle femmine. L'alto livello dell'assistenza oncologica in Italia è evidenziato dalle percentuali di sopravvivenza a 5 anni, che migliorano per tutte le neoplasie attestandosi al 59% negli uomini ed al 65% nelle donne (rispetto al 54% e 63% della

Con il "bollino" delle principali società scientifiche italiane e associazioni

- AIOM (Ass. It. di Oncologia Medica)
- ANMAR (Ass. Naz. Malati Reumatici ONLUS)
- CIAT (Comit. It. per l'Aderenza alla Terapia)
- GISE (Soc. It. di Cardiologia Interventistica)
- FICOG (Fed. of Italian Cooperative Oncology Groups)
- FIMP (Fed. It. Medici Pediatri)
- Fondazione Camillo Golgi
- Fondazione Poliambulanza
- Fondazione PRO
- Fondazione Insieme Contro il Cancro
- Fondazione Melanoma
- SIMG (Soc. It. di Medicina Generale)
- SIR (Soc. It. di Reumatologia)
- SIUrO (Soc. It. di Urologia Oncologica)
- SUMAI (Sind. Unico Medicina Ambulatoriale It. e Professionalità dell'Area Sanitaria)
- WALCE (Women Against Lung Cancer in Europe)

Con il patrocinio di



I più recenti



BMS sostiene la Croce Rossa Italiana: "dedichiamo un giorno per donare il sangue"



APEO: "Il paziente oncologico va assistito dentro e fuori l'ospedale"



Infertilità femminile: la soluzione arriva dalla medicina rigenerativa



Tumori: il 25% dei pazienti candidato alle terapie mirate

rilevazione precedente aggiornata al 2015). In sette sedi negli uomini ed in otto nelle donne le sopravvivenze si attestano su valori molto elevati, fino al 96,2% dei carcinomi tiroidei nelle donne e al 93,2% nel testicolo. Il rischio di morte è raddoppiato per i malati oncologici con infezione da SARS-CoV-2.

La pandemia pesa anche sull'assistenza oncologica, perché si osservano neoplasie in fase sempre più avanzata, come emerge da un'indagine che ha coinvolto 19 anatomie patologiche, rappresentative dell'intero territorio nazionale. Nel 2020 sono stati eseguiti, senza terapia neoadiuvante, 5758 interventi chirurgici alla mammella e 2952 al colon-retto. Il numero delle operazioni è in calo rispetto al 2019 (-805 casi, pari al -12% per la mammella, e -464 casi, pari a -13% per il colon retto). E le dimensioni della malattia al momento dell'intervento spesso sono maggiori di quelle rilevate nel periodo pre-Covid. Il calo dei tumori in situ operati è stato del 32% per il colon-retto e dell'11% per la mammella.

è questo il censimento ufficiale, giunto all'undicesima edizione, che descrive gli aspetti relativi alla diagnosi e terapia delle neoplasie grazie al lavoro dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), dei Registri Tumori Italiani, della Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (SIAPEC-IAP), di Fondazione AIOM, PASSI (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), PASSI d'Argento e dell'Osservatorio Nazionale Screening (ONS), raccolto nel volume *"I numeri del cancro in Italia 2021"*, presentato oggi in una conferenza stampa a Roma all'Istituto Superiore di Sanità, con l'intervento del Presidente dell'ISS, Silvio Brusaferrò.

"L'analisi della sopravvivenza consente di valutare gli esiti delle azioni di prevenzione primaria e secondaria, della tempestività ed efficacia delle terapie, dell'impatto dell'assistenza e delle cure terminali – afferma **Giordano Beretta**, Presidente AIOM -. La sopravvivenza nel nostro Paese è allineata ai livelli più alti osservati in Europa. In Italia, aumentano sempre più le persone vive dopo la diagnosi, nel 2020 erano circa 3,6 milioni, il 6% della popolazione, con un incremento del 36% rispetto al 2010. In sei sedi tumorali le sopravvivenze sono, però, ancora inferiori al 30%, con il cancro del pancreas fanalino di coda all'11% in entrambi i sessi. Gli sforzi della ricerca devono essere rivolti in particolare a queste patologie. Negli uomini la generale diminuzione della mortalità rispecchia la riduzione dei decessi per tumori dovuti al fumo. Ma vanno incrementate le campagne di prevenzione anti-fumo per controllare l'epidemia delle neoplasie tabacco-correlate nella popolazione femminile".

"L'undicesima edizione della pubblicazione 'I Numeri del Cancro in Italia' conferma una generale diminuzione dei tassi di mortalità per diverse neoplasie, da ricondurre in particolare agli importanti avanzamenti diagnostici e terapeutici compiuti negli ultimi anni – spiega il Ministro della Salute, **Roberto Speranza**, nella prefazione del libro -. Si tratta di un segno tangibile dell'importanza delle nuove tecnologie e dei progressi scientifici nella tutela della salute e nella costruzione di una sanità pubblica sempre più efficiente e di prossimità. Come è noto, lo scenario determinato dall'epidemia da SARS-CoV-2 ha causato un rallentamento nell'attuazione dei programmi di screening, soprattutto durante le fasi iniziali dell'emergenza. Ciò ha comportato effetti sulle diagnosi precoci di molte patologie, tra cui quelle tumorali. Per favorire il recupero delle prestazioni diagnostiche e terapeutiche, il Ministero della Salute ha promosso un finanziamento straordinario di circa mezzo miliardo, mettendolo a disposizione delle Regioni. Nel decreto legge sostegni-bis la durata di tale intervento è stata estesa per tutto il 2021. È solo un primo passo. Serviranno ancora altre risorse".

Nel 2021, in Italia, sono stimati 34.000 decessi per cancro del polmone, 21.700 per



Papillomavirus: al via la campagna per informare correttamente i genitori



Tumore al seno metastatico: il 30% delle pazienti è vivo a 5 anni



SIR: un anno di istituto di storia della reumatologia



La medicina di laboratorio determina il 70% delle decisioni cliniche



Giovanni Esposito nuovo presidente della Società Italiana di Cardiologia...

il colon-retto, 12.900 per il pancreas, 12.500 per la mammella e 8500 per lo stomaco. “Un’indagine condotta dalla nostra società scientifica ha stimato, a livello nazionale, l’impatto dell’infezione da SARS-CoV-2 sugli interventi chirurgici dei tumori della mammella e del colon-retto – sottolinea **Anna Sapino**, Presidente SIAPEC-IAP -. Per il tumore della mammella, il numero di casi operati nel 2020 è risultato inferiore del 12% (-805 casi) rispetto al 2019, e questa riduzione si è osservata per le neoplasie di tutte le dimensioni, in particolare per quelle più piccole. Vi è stato un aumento significativo dei tumori del seno pT2 (compresi tra 2 e 5 cm), a fronte della diminuzione di quelli più piccoli (pT1, tra 1 e 5 mm). Anche per il colon-retto si è registrata una riduzione dei casi operati nel 2020, inferiore del 13% (-464 casi) rispetto al 2019, con un calo particolarmente marcato per i tumori in situ, mentre si è registrato un aumento significativo delle neoplasie con perforazione del peritoneo. I risultati di questa indagine fanno emergere, in generale e per entrambe le patologie, una diminuzione dei tumori in situ caratterizzati da alte probabilità di guarigione (-11% per la mammella, -32% per il colon-retto), che può essere la conseguenza della temporanea riduzione degli screening oncologici nel 2020”.

“A marzo e aprile 2020, a causa dell’esplosione dell’emergenza COVID, si è verificata la sospensione degli screening – spiega **Paola Mantellini**, Direttrice ONS -. Un’indagine condotta dall’ONS ha quantificato il ritardo accumulato nel 2020 rispetto al 2019 in termini di inviti, test e mesi standard. La riduzione degli inviti è stata pari al 33% per lo screening cervicale, al 31,8% per quello coloretale e al 26,6% per quello mammografico. La riduzione degli esami è stata pari al 45,5% per lo screening coloretale (-1.110.414 test), al 43,4% per quello cervicale (-669.742), al 37,6% per le mammografie (-751.879). Complessivamente sono stati eseguiti circa 2 milioni e mezzo di screening in meno. La paura del contagio ha avuto un peso determinante sulla partecipazione ai programmi di prevenzione. I mesi di ritardo sono stati pari a 5,5 per lo screening coloretale, a 5,2 per quello cervicale e a 4,5 per le mammografie. Sono state stimate anche le diagnosi mancate: oltre 3.300 per il tumore del seno, circa 1.300 per il colon-retto (e 7.474 adenomi avanzati in meno) e 2782 lesioni precancerose della cervice uterina. È importante sottolineare che, per tutti e tre i programmi, nell’autunno 2020 alcune Regioni sono riuscite ad erogare più test rispetto al 2019, mettendo in evidenza una notevole capacità strategico-organizzativa”.

“Gli effetti del ritardo sulla diagnosi precoce sono al momento difficilmente quantificabili – afferma **Diego Serraino**, Centro di Riferimento Oncologico, IRCCS, Aviano – Direttore Registro Tumori del Friuli-Venezia Giulia -. Le conseguenze cliniche, in particolare un possibile avanzamento dello stadio al momento della diagnosi, possono essere maggiori per lo screening mammografico e quello coloretale, come emerso dall’indagine condotta da SIAPEC. È stato stimato che il 52% delle donne italiane cui è stato diagnosticato un tumore siano guarite o destinate a guarire. Tra gli uomini, tale percentuale è più bassa (39%) a causa della maggior frequenza di neoplasie a prognosi più severa. La frazione di guarigione supera il 75% per il cancro della prostata e, in entrambi i sessi, per quello della tiroide e i melanomi. Per i pazienti, sapere di avere un’attesa di vita simile a quella delle persone non ammalate è di primaria importanza. L’incertezza sul futuro ha un impatto negativo sulla qualità di vita e la conferma che un pieno recupero e una guarigione sono possibili ha importanti ricadute su molti aspetti pratici della vita. Apre ai pazienti le porte alla possibilità di un completo reinserimento lavorativo e sociale”.

“Fondazione AIOM ha effettuato uno studio per indagare gli aspetti psicosociali dei pazienti oncologici durante la prima ondata della pandemia, distribuendo un questionario ad aprile e maggio 2020 – spiega **Stefania Gori**, Presidente

Fondazione AIOM - Hanno risposto circa 500 pazienti. Il 60% ha riferito di essersi sentito molto al sicuro nella propria struttura oncologica. Tuttavia, il 56,5% ha espresso il timore che il proprio personale medico potesse ammalarsi di COVID e ha riferito la paura di interrompere le cure antitumorali. E, proprio a causa della paura, il 34% ha affermato di aver contattato il proprio medico più frequentemente che in passato o di aver annullato le visite con l'oncologo (13%). La maggior parte dei pazienti (88%) ha percepito cambiamenti nella propria vita rispetto al periodo pre-pandemia. Il 93% ha inoltre riferito di 'sentirsi più vulnerabile' rispetto al COVID a causa della propria malattia. Circa un paziente su cinque ha chiesto aiuto psicologico, uno su sei ha assunto farmaci psicotropi per l'ansia e più della metà ha fatto ricorso a pratiche di rilassamento per moderare lo stress. Da qui la necessità di garantire una presenza strutturata di psico-oncologi nelle oncologie per fornire assistenza ai pazienti, ai familiari e caregiver e al personale sanitario".

"Gli stili di vita sani rappresentano l'arma più importante per sconfiggere il cancro – conclude **Maria Masocco**, Responsabile scientifico PASSI e PASSI d'Argento, Istituto Superiore di Sanità -. Quasi il 30% dei cittadini è sedentario. Dal 2008 la sedentarietà nella popolazione adulta è aumentata, in particolare al Sud, dove è passata dal 35% nel 2008 a valori che raggiungono quasi il 45% nel 2019. Più di 4 adulti su 10 sono in eccesso ponderale, ovvero il 31,5% in sovrappeso e il 10,8% obeso, con un trend in crescita per l'obesità, non solo nel Sud ma anche al Nord. La pandemia ha fatto segnare, nel 2020, una battuta d'arresto anche nel calo del numero dei fumatori, progressivamente registrato fra il 2008 e il 2019. Questo rallentamento è sostenuto in particolare dalle donne con più di 35 anni, fra le quali, per la prima volta dal 2008, si registra un'inversione di tendenza con un aumento, modesto ma non trascurabile, della quota di fumatrici. Anche la quota di chi tenta di smettere di fumare scende dal 36% del 2019 al 31% durante la pandemia, in particolare dal 39% al 31% fra le donne".

Leggi anche: Immunoterapia, gli specialisti: "Utile anche in molti tumori allo stadio iniziale

20 ottobre 2021



Attualità

- Ultimora
- Cronaca
- Economia
- Politica
- Le nostre firme
- Interviste
- Ambiente
- Salute
- Sport
- Innovazione
- Motori
- Argomenti e Personaggi della settimana

Intrattenimento

- Shopping
- Giochi
- Cinema
- Milleunadonna
- Moda
- Benessere
- Spettacoli
- Televisione
- Musica

Servizi

- Mail
- Fax
- Luce e Gas
- Mutui
- Immobili
- Auto
- Assicurazioni
- Sicurezza
- Posta certificata
- Raccomandata elettronica
- Stampa foto
- Meteo

Prodotti e Assistenza

- Internet e Voce
- Mobile
- Professionisti/P. IVA
- Aziende
- Pubblica Amministrazione
- Negozi
- MyTiscali
- Assistenza

PS PANORAMA DELLA SANITÀ

INFORMAZIONE & ANALISI DEI SISTEMI DI WELFARE

News Governo Regioni e ASL Innovazione Professioni Studi e Ricerca Farmaci Save the Date



Tumori: Nel 2021 in Italia -13% di morti negli uomini rispetto all'Europa

20/10/2021 in News



Quest'anno nel nostro Paese stimati 1870 decessi in meno rispetto al 2020 e la mortalità è inferiore della media del Continente anche nelle donne (-10%). Presentato all'Iss il volume sui numeri delle neoplasie

In Italia si muore di cancro meno rispetto alla media europea (-13% negli uomini e -10% nelle donne). Nel nostro Paese, nel 2021, diminuiscono i decessi per tumori e migliora la sopravvivenza. Nel 2021 sono stimati 181.330 morti per neoplasie (100.200 uomini e 81.100 donne), 1870 in meno rispetto al 2020. Più in generale, negli ultimi sei anni, si è osservato un calo complessivo della mortalità per cancro del 10% negli uomini e dell'8% nelle donne. Dal 2015 a oggi, nei maschi sono diminuite del 18,4% le morti per neoplasie dello stomaco, del 15,6% quelle del polmone, del 14,6% alla prostata e del 13,6% del colon-retto. Aumentano nella popolazione femminile i decessi per i carcinomi della vescica (+5,6%) e del polmone (+5%), strettamente legati al fumo di sigaretta, mentre calano quelli allo stomaco (-25%), colon-retto (-13,2%), ovaio (-9%) e mammella (-6,8%). Non emergono progressi per il tumore del pancreas, che continua a evidenziare tassi di mortalità stabili nei maschi e in crescita (+3,9%) nelle femmine. L'alto livello dell'assistenza oncologica in Italia è evidenziato dalle percentuali di sopravvivenza a 5 anni, che migliorano per tutte le neoplasie attestandosi al 59% negli uomini ed al 65% nelle donne (rispetto al 54% e 63% della rilevazione precedente aggiornata al 2015). In sette sedi negli uomini ed in otto nelle donne le sopravvivenze si attestano su valori molto elevati, fino al 96,2% dei carcinomi tiroidei nelle donne e al 93,2% nel testicolo. Il rischio di morte è raddoppiato per i malati oncologici con infezione da SARS-CoV-2.

La pandemia pesa anche sull'assistenza oncologica, perché si osservano neoplasie in fase sempre più avanzata, come emerge da un'indagine che ha coinvolto 19 anatomie patologiche, rappresentative dell'intero territorio nazionale. Nel 2020 sono stati eseguiti, senza terapia neoadiuvante, 5758 interventi chirurgici alla mammella e 2952 al colon-retto. Il numero delle operazioni è in calo rispetto al 2019 (-805 casi, pari al -12% per la mammella, e -464 casi, pari a -13% per il colon retto). E le dimensioni della malattia al momento dell'intervento spesso sono maggiori di quelle rilevate nel periodo pre-Covid. Il calo dei tumori in situ operati è stato del 32% per il colon-retto e dell'11% per la mammella.

È questo il **censimento ufficiale, giunto all'undicesima edizione**, che descrive gli aspetti relativi alla diagnosi e terapia delle neoplasie grazie al lavoro dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), dei Registri Tumori Italiani, della Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (SIAPEC-IAP), di Fondazione AIOM, PASSI (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), PASSI d'Argento e dell'Osservatorio Nazionale Screening (ONS), raccolto nel volume "I numeri del cancro in Italia 2021", presentato oggi in una conferenza stampa a Roma all'Istituto Superiore di Sanità, con l'intervento del Presidente dell'ISS, Silvio Brusaferrò.

"L'analisi della sopravvivenza consente di valutare gli esiti delle azioni di prevenzione primaria e secondaria, della tempestività ed efficacia delle terapie, dell'impatto dell'assistenza e delle cure terminali - afferma **Giordano Beretta**, Presidente AIOM -. La sopravvivenza nel nostro Paese è allineata ai livelli più alti osservati in Europa. In Italia, aumentano sempre più le persone vive dopo la diagnosi, nel 2020 erano circa 3,6 milioni, il 6% della popolazione, con un incremento del 36% rispetto al 2010. In sei sedi tumorali le sopravvivenze sono, però, ancora inferiori al 30%, con il cancro del pancreas fanalino di coda all'11% in entrambi i sessi. Gli sforzi della ricerca devono essere rivolti in particolare a queste patologie. Negli uomini la generale diminuzione della mortalità rispecchia la riduzione dei decessi per tumori dovuti al fumo. Ma vanno incrementate le campagne di prevenzione anti-fumo per controllare l'epidemia delle neoplasie tabacco-correlate nella popolazione femminile".

Cerca nel sito

Sfogliala rivista



ABBONATI

Iscriviti alla Newsletter

Nome *

Cognome *

Email *

ISCRIVITI

“L’undicesima edizione della pubblicazione ‘I Numeri del Cancro in Italia’ conferma una generale diminuzione dei tassi di mortalità per diverse neoplasie, da ricondurre in particolare agli importanti avanzamenti diagnostici e terapeutici compiuti negli ultimi anni – spiega il Ministro della **Salute, Roberto Speranza**, nella prefazione del libro -. Si tratta di un segno tangibile dell’importanza delle nuove tecnologie e dei progressi scientifici nella tutela della **salute** e nella costruzione di una **sanità** pubblica sempre più efficiente e di prossimità. Come è noto, lo scenario determinato dall’epidemia da SARS-CoV-2 ha causato un rallentamento nell’attuazione dei programmi di screening, soprattutto durante le fasi iniziali dell’emergenza. Ciò ha comportato effetti sulle diagnosi precoci di molte patologie, tra cui quelle tumorali. Per favorire il recupero delle prestazioni diagnostiche e terapeutiche, il Ministero della **Salute** ha promosso un finanziamento straordinario di circa mezzo miliardo, mettendolo a disposizione delle Regioni. Nel decreto legge sostegni-bis la durata di tale intervento è stata estesa per tutto il 2021. È solo un primo passo. Serviranno ancora altre risorse”.

Nel 2021, in Italia, sono stimati 34.000 decessi per cancro del polmone, 21.700 per il colon-retto, 12.900 per il pancreas, 12.500 per la mammella e 8500 per lo stomaco. “Un’indagine condotta dalla nostra società scientifica ha stimato, a livello nazionale, l’impatto dell’infezione da SARS-CoV-2 sugli interventi chirurgici dei tumori della mammella e del colon-retto – sottolinea **Anna Sapino**, Presidente SIAPEC-IAP -. Per il **tumore** della mammella, il numero di casi operati nel 2020 è risultato inferiore del 12% (-805 casi) rispetto al 2019, e questa riduzione si è osservata per le neoplasie di tutte le dimensioni, in particolare per quelle più piccole. Vi è stato un aumento significativo dei tumori del seno pT2 (compresi tra 2 e 5 cm), a fronte della diminuzione di quelli più piccoli (pT1, tra 1 e 5 mm). Anche per il colon-retto si è registrata una riduzione dei casi operati nel 2020, inferiore del 13% (-464 casi) rispetto al 2019, con un calo particolarmente marcato per i tumori in situ, mentre si è registrato un aumento significativo delle neoplasie con perforazione del peritoneo. I risultati di questa indagine fanno emergere, in generale e per entrambe le patologie, una diminuzione dei tumori in situ caratterizzati da alte probabilità di guarigione (-11% per la mammella, -32% per il colon-retto), che può essere la conseguenza della temporanea riduzione degli screening oncologici nel 2020”.

“A marzo e aprile 2020, a causa dell’esplosione dell’emergenza COVID, si è verificata la sospensione degli screening – spiega **Paola Mantellini**, Direttrice ONS -. Un’indagine condotta dall’ONS ha quantificato il ritardo accumulato nel 2020 rispetto al 2019 in termini di inviti, test e mesi standard. La riduzione degli inviti è stata pari al 33% per lo screening cervicale, al 31,8% per quello coloretale e al 26,6% per quello mammografico. La riduzione degli esami è stata pari al 45,5% per lo screening coloretale (-1.110.414 test), al 43,4% per quello cervicale (-669.742), al 37,6% per le mammografie (-751.879). Complessivamente sono stati eseguiti circa 2 milioni e mezzo di screening in meno. La paura del contagio ha avuto un peso determinante sulla partecipazione ai programmi di prevenzione. I mesi di ritardo sono stati pari a 5,5 per lo screening coloretale, a 5,2 per quello cervicale e a 4,5 per le mammografie. Sono state stimate anche le diagnosi mancate: oltre 3.300 per il **tumore** del seno, circa 1.300 per il colon-retto (e 7.474 adenomi avanzati in meno) e 2782 lesioni precancerose della cervice uterina. È importante sottolineare che, per tutti e tre i programmi, nell’autunno 2020 alcune Regioni sono riuscite ad erogare più test rispetto al 2019, mettendo in evidenza una notevole capacità strategico-organizzativa”.

“Gli effetti del ritardo sulla diagnosi precoce sono al momento difficilmente quantificabili – afferma **Diego Serraino**, Centro di Riferimento Oncologico, IRCCS, Aviano – Direttore Registro Tumori del Friuli-Venezia Giulia -. Le conseguenze cliniche, in particolare un possibile avanzamento dello stadio al momento della diagnosi, possono essere maggiori per lo screening mammografico e quello coloretale, come emerso dall’indagine condotta da SIAPEC. È stato stimato che il 52% delle donne italiane cui è stato diagnosticato un **tumore** siano guarite o destinate a guarire. Tra gli uomini, tale percentuale è più bassa (39%) a causa della maggior frequenza di neoplasie a prognosi più severa. La frazione di guarigione supera il 75% per il cancro della prostata e, in entrambi i sessi, per quello della tiroide e i melanomi. Per i pazienti, sapere di avere un’attesa di vita simile a quella delle persone non ammalate è di primaria importanza. L’incertezza sul futuro ha un impatto negativo sulla qualità di vita e la conferma che un pieno recupero e una guarigione sono possibili ha importanti ricadute su molti aspetti pratici della vita. Apre ai pazienti le porte alla possibilità di un completo reinserimento lavorativo e sociale”.

“Fondazione AIOM ha effettuato uno studio per indagare gli aspetti psicosociali dei pazienti oncologici durante la prima ondata della pandemia, distribuendo un questionario ad aprile e maggio 2020 – spiega **Stefania Gori**, Presidente Fondazione AIOM -. Hanno risposto circa 500 pazienti. Il 60% ha riferito di essersi sentito molto al sicuro nella propria struttura oncologica. Tuttavia, il 56,5% ha espresso il timore che il proprio personale medico potesse ammalarsi di COVID e ha riferito la paura di interrompere le cure antitumorali. E, proprio a causa della paura, il 34% ha affermato di aver contattato il proprio medico più frequentemente che in passato o di aver annullato le visite con l’oncologo (13%). La maggior parte dei pazienti (88%) ha percepito cambiamenti nella propria vita rispetto al periodo pre-pandemia. Il 93% ha inoltre riferito di ‘sentirsi più vulnerabile’ rispetto al COVID a causa della propria **malattia**. Circa un paziente su cinque ha chiesto aiuto psicologico, uno su sei ha assunto **farmaci** psicotropi per l’ansia e più della metà ha fatto ricorso a pratiche di rilassamento per moderare lo stress. Da qui la necessità di garantire una presenza strutturata di psico-oncologi nelle oncologie per fornire assistenza ai pazienti, ai familiari e caregiver e al personale sanitario”.

“Gli stili di vita sani rappresentano l’arma più importante per sconfiggere il cancro – conclude **Maria Masocco**, Responsabile scientifico PASSI e PASSI d’Argento, Istituto Superiore di **Sanità** -. Quasi il 30% dei cittadini è sedentario. Dal 2008 la sedentarietà nella popolazione adulta è aumentata, in particolare al Sud, dove è passata dal 35% nel 2008 a valori che raggiungono quasi il 45% nel 2019. Più di 4 adulti su 10 sono in eccesso ponderale, ovvero il 31,5% in sovrappeso e il 10,8% obeso, con un trend in crescita per l’obesità, non solo nel Sud ma anche al Nord. La pandemia ha fatto segnare, nel 2020, una battuta d’arresto anche nel calo del numero dei fumatori, progressivamente registrato fra il 2008 e il 2019. Questo rallentamento è sostenuto in particolare dalle donne con più di 35 anni, fra le quali, per la prima volta dal 2008, si registra un’inversione di tendenza con un aumento, modesto ma non trascurabile, della quota di fumatrici. Anche la quota di chi tenta di smettere di fumare scende dal 36% del 2019 al 31% durante la pandemia, in particolare dal 39% al 31% fra le donne”.

< Fsn: Rispetto al 2021 un incremento di 2 miliardi in ciascun anno fino al 2024

Panorama della Sanità

Informazione & analisi dei sistemi di Welfare
Reg. Tribunale di Roma n. 429/88 del 23 luglio 1988
Direttore Responsabile: Sandro Franco
Direttore Editoriale: Mariapia Garavaglia
Editore
KOS COMUNICAZIONE E SERVIZI srl
P.Iva e C.F. 11541631005 – n. REA RM1310538
Via Vitaliano Brancati 44 – 00144 Roma

[Termini e condizioni](#) [Cookies](#) [Privacy Policy](#)

TAGS

Agitazione appropriatezza Arsenàl Asl assistenza Bartoletti Baxter
cimo cittadini competenze Direttore Generale diritto sanitario
dispositivi medici e-health emostatici farmacia Fiaso Fimmg Fimp Fse
Governò Grasselli italia Lorenzin management manager medicina
Napolitano Prevenzione Professioni Renzi responsabilità risorse ruolo
Salute Sanità sanità digitale Sciopero sindacati Sivemp slider
Stati Generali Top management vaccini Veterinari



Link: http://www.quotidianosanita.it/studi-e-analisi/articolo.php?articolo_id=99220

Redazione | Pubblicità | Contatti

quotidianosanità.it

Studi e Analisi

Quotidiano on line
di informazione sanitaria
Mercoledì 20 OTTOBRE 2021



Home | Cronache | Governo e Parlamento | Regioni e Asl | Lavoro e Professioni | Scienza e Farmaci | Studi e Analisi | Archivio

segui **quotidianosanita.it**



[Tweet](#) [stampa](#)

I numeri del cancro in Italia. Nel 2021 -13% di morti negli uomini e -10% nelle donne rispetto all'Europa. Crescono nel post Covid, le neoplasie al seno e colon operate in stadio già avanzato

Stimati 1.870 decessi in meno rispetto al 2020. Dal 2015, calano le vittime per carcinomi dello stomaco, prostata, colon-retto, ovaio e mammella. Ma nella popolazione femminile crescono quelle per vescica e polmone, legate al fumo di sigaretta. Presentati all'Iss i dati di Aiom, Registri Tumori Italiani, Siapec-Iap, Fondazione Aiom, Passi, Passi d'argento e Ons. [IL VOLUME](#)



20 OTT - In Italia si muore di cancro meno rispetto alla media europea (-13% negli uomini e -10% nelle donne). Nel nostro Paese, nel 2021, diminuiscono i decessi per tumori e migliora la sopravvivenza. Nel 2021 sono stimate 181.330 morti per neoplasie (100.200 uomini e 81.100 donne), 1.870 in meno rispetto al 2020. Più in generale, negli ultimi sei anni, si è osservato un calo complessivo della mortalità per cancro del 10% negli uomini e dell'8% nelle donne. Dal 2015 a oggi, nei maschi sono diminuite del 18,4% le morti per neoplasie dello stomaco, del 15,6% quelle del polmone, del 14,6% alla prostata e del 13,6% del colon-retto. Aumentano nella popolazione femminile i decessi per i carcinomi della vescica (+5,6%) e del polmone (+5%), strettamente legati al fumo di sigaretta, mentre calano quelli allo stomaco (-25%), colon-retto (-13,2%), ovaio

(-9%) e mammella (-6,8%).

Non emergono progressi per il tumore del pancreas, che continua a evidenziare tassi di mortalità stabili nei maschi e in crescita (+3,9%) nelle femmine. L'alto livello dell'assistenza oncologica in Italia è evidenziato dalle percentuali di sopravvivenza a 5 anni, che migliorano per tutte le neoplasie attestandosi al 59% negli uomini ed al 65% nelle donne (rispetto al 54% e 63% della rilevazione precedente aggiornata al 2015). In sette sedi negli uomini ed in otto nelle donne le sopravvivenze si attestano su valori molto elevati, fino al 96,2% dei carcinomi tiroidei nelle donne e al 93,2% nel testicolo. Il rischio di morte è raddoppiato per i malati oncologici con infezione da Sars-CoV-2.

È questo il censimento ufficiale 'I Numeri del Cancro in Italia', giunto all'undicesima edizione, che descrive gli aspetti relativi alla diagnosi e terapia delle neoplasie grazie al lavoro dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), dei Registri Tumori Italiani, della Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (Siapec-Iap), di Fondazione Aiom, Passi (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), Passi d'Argento e dell'Osservatorio Nazionale Screening (Ons), raccolto nel volume "I numeri del cancro in Italia 2021", presentato oggi in una conferenza stampa a Roma all'Istituto Superiore di Sanità, con l'intervento del Presidente dell'Iss, Silvio Brusaferrò.

I dati emersi da un'indagine che ha coinvolto 19 anatomie patologiche, rappresentative dell'intero territorio nazionale, fotografano inoltre come la pandemia pesi anche sull'assistenza oncologica, perché si osservano neoplasie in fase sempre più avanzata. Nel 2020 sono stati eseguiti, senza terapia neoadiuvante, 5758 interventi chirurgici alla mammella e 2952 al colon-retto. Il numero delle operazioni è in calo rispetto al 2019 (-805 casi, pari al -12% per la mammella, e -464 casi, pari a -13% per il colon retto). E le dimensioni della malattia al momento dell'intervento spesso sono maggiori di quelle rilevate nel periodo pre-Covid. Il calo dei tumori in situ operati è stato del 32% per il colon-retto e dell'11% per la mammella.

"L'undicesima edizione della pubblicazione 'I Numeri del Cancro in Italia' - spiega il ministro della Salute, Roberto Speranza, nella prefazione del libro - conferma una generale diminuzione dei tassi di mortalità per diverse neoplasie, da ricondurre in particolare agli importanti avanzamenti diagnostici e terapeutici compiuti negli ultimi anni. Si tratta di un segno tangibile dell'importanza delle nuove tecnologie e dei progressi scientifici nella tutela della salute e nella costruzione di una sanità pubblica sempre più efficiente e di prossimità. Come è noto, lo scenario determinato dall'epidemia da Sars-CoV-2 ha causato un rallentamento nell'attuazione dei programmi di screening, soprattutto durante le fasi iniziali dell'emergenza.

QSnewsletter

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWS LETTER
Ogni giorno sulla tua mail tutte le notizie di Quotidiano Sanità.

QS gli speciali

VACCINI COVID. Efficacia e sicurezza Pfizer-BioNTech, Moderna e AstraZeneca
tutti gli speciali

iPiùLetti [7 giorni] [30 giorni]

- 1 No vax: il paziente che nega e il medico che non convince
- 2 Lettera aperta a Speranza: "La dipendenza per i medici di famiglia 'è' il cuore della vicenda"
- 3 Comunque vada, il medico di famiglia in un modo o nell'altro da domani non sarà più come prima
- 4 I Vicerè della Medicina di Base
- 5 La medicina generale in Italia, dal medico di fiducia dei cittadini ai medici subordinati ai palazzi?
- 6 Il punto sul Covid dopo 22 mesi di

9310 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Ciò ha comportato effetti sulle diagnosi precoci di molte patologie, tra cui quelle tumorali. Per favorire il recupero delle prestazioni diagnostiche e terapeutiche – aggiunge – il Ministero della Salute ha promosso un finanziamento straordinario di circa mezzo miliardo, mettendolo a disposizione delle Regioni. Nel decreto legge sostegni-bis la durata di tale intervento è stata estesa per tutto il 2021. È solo un primo passo. Serviranno ancora altre risorse”.

In Italia, aumentano sempre più le persone vive dopo la diagnosi. “L’analisi della sopravvivenza consente di valutare gli esiti delle azioni di prevenzione primaria e secondaria, della tempestività ed efficacia delle terapie, dell’impatto dell’assistenza e delle cure terminali – afferma **Giordano Beretta**, Presidente Aiom – la sopravvivenza nel nostro Paese è allineata ai livelli più alti osservati in Europa. In Italia, aumentano sempre più le persone vive dopo la diagnosi, nel 2020 erano circa 3,6 milioni, il 6% della popolazione, con un incremento del 36% rispetto al 2010. In sei sedi tumorali le sopravvivenze sono, però, ancora inferiori al 30%, con il cancro del pancreas fanalino di coda all’11% in entrambi i sessi. Gli sforzi della ricerca devono essere rivolti in particolare a queste patologie. Negli uomini la generale diminuzione della mortalità rispecchia la riduzione dei decessi per tumori dovuti al fumo. Ma vanno incrementate le campagne di prevenzione anti-fumo per controllare l’epidemia delle neoplasie tabacco-correlate nella popolazione femminile”.

I numeri dei decessi. Nel 2021, in Italia, sono stimati 34mila decessi per cancro del polmone, 21.700 per il colon-retto, 12.900 per il pancreas, 12.500 per la mammella e 8.500 per lo stomaco. “Un’indagine condotta dalla nostra società scientifica – sottolinea **Anna Sapino**, Presidente Siaepec-lap – ha stimato, a livello nazionale, l’impatto dell’infezione da Sars-CoV-2 sugli interventi chirurgici dei tumori della mammella e del colon-retto. Per il tumore della mammella, il numero di casi operati nel 2020 è risultato inferiore del 12% (-805 casi) rispetto al 2019, e questa riduzione si è osservata per le neoplasie di tutte le dimensioni, in particolare per quelle più piccole”.

Vi è stato poi un aumento significativo dei tumori del seno pT2 (compresi tra 2 e 5 cm), a fronte della diminuzione di quelli più piccoli (pT1, tra 1 e 5 mm). Anche per il colon-retto si è registrata una riduzione dei casi operati nel 2020, inferiore del 13% (-464 casi) rispetto al 2019, con un calo particolarmente marcato per i tumori in situ, mentre si è registrato un aumento significativo delle neoplasie con perforazione del peritoneo. “I risultati di questa indagine – aggiunge Sapino – fanno emergere, in generale e per entrambe le patologie, una diminuzione dei tumori in situ caratterizzati da alte probabilità di guarigione (-11% per la mammella, -32% per il colon-retto), che può essere la conseguenza della temporanea riduzione degli screening oncologici nel 2020”.

Eseguiti circa 2 milioni e mezzo di screening in meno. “A marzo e aprile 2020, a causa dell’esplosione dell’emergenza Covid, si è verificata la sospensione degli screening – spiega Paola Mantellini, Direttrice Ons – un’indagine condotta dall’Ons ha quantificato il ritardo accumulato nel 2020 rispetto al 2019 in termini di inviti, test e mesi standard”.

La riduzione degli inviti, ha aggiunto Mantellini, è stata pari al 33% per lo screening cervicale, al 31,8% per quello coloretale e al 26,6% per quello mammografico. La riduzione degli esami è stata pari al 45,5% per lo screening coloretale (-1.110.414 test), al 43,4% per quello cervicale (-669.742), al 37,6% per le mammografie (-751.879). Complessivamente sono stati eseguiti circa 2 milioni e mezzo di screening in meno.

“La paura del contagio ha avuto un peso determinante sulla partecipazione ai programmi di prevenzione – prosegue la Direttrice Ons – i mesi di ritardo sono stati pari a 5,5 per lo screening coloretale, a 5,2 per quello cervicale e a 4,5 per le mammografie. Sono state stimate anche le diagnosi mancate: oltre 3.300 per il tumore del seno, circa 1.300 per il colon-retto (e 7.474 adenomi avanzati in meno) e 2782 lesioni precancerose della cervice uterina. È importante sottolineare che, per tutti e tre i programmi, nell’autunno 2020 alcune Regioni sono riuscite ad erogare più test rispetto al 2019, mettendo in evidenza una notevole capacità strategico-organizzativa”.

Ritardi sulla diagnosi precoce. “Gli effetti del ritardo sulla diagnosi precoce sono al momento difficilmente quantificabili – afferma **Diego Serraino**, Centro di Riferimento Oncologico Irccs Aviano e Direttore Registro Tumori del Friuli-Venezia Giulia – le conseguenze cliniche, in particolare un possibile avanzamento dello stadio al momento della diagnosi, possono essere maggiori per lo screening mammografico e quello coloretale, come emerso dall’indagine condotta da Siaepec”.

È stato stimato che il 52% delle donne italiane cui è stato diagnosticato un tumore siano guarite o destinate a guarire. Tra gli uomini, tale percentuale è più bassa (39%) a causa della maggior frequenza di neoplasie a prognosi più severa. La frazione di guarigione supera il 75% per il cancro della prostata e, in entrambi i sessi, per quello della tiroide e i melanomi. “Per i pazienti, sapere di avere un’attesa di vita simile a quella delle persone non ammalate è di primaria importanza – aggiunge Serraino – l’incertezza sul futuro ha un impatto negativo sulla qualità di vita e la conferma che un pieno recupero e una guarigione sono possibili ha importanti ricadute su molti aspetti pratici della vita. Apre ai pazienti le porte alla possibilità di un completo reinserimento lavorativo e sociale”.

Gli aspetti psicosociali. Fondazione Aiom ha poi effettuato uno studio per indagare gli aspetti psicosociali dei pazienti oncologici durante la prima ondata della pandemia, distribuendo un questionario ad aprile e maggio 2020 hanno risposto circa 500 pazienti. “Il 60% ha riferito di essersi sentito molto al sicuro nella propria struttura oncologica – spiega **Stefania Gori**, Presidente Fondazione Aiom – tuttavia, il 56,5% ha espresso il timore che il proprio personale medico potesse ammalarsi di Covid e ha riferito la paura di interrompere le cure antitumorali. E, proprio a causa della paura, il 34% ha affermato di aver contattato il proprio medico più frequentemente che in passato o di aver annullato le visite con l’oncologo (13%). La maggior parte dei pazienti (88%) ha percepito cambiamenti nella propria vita rispetto al periodo pre-pandemia. Il 93% ha inoltre riferito di ‘sentirsi più vulnerabile’ rispetto al Covid a causa della propria malattia. Circa un paziente su cinque ha chiesto aiuto psicologico, uno su sei ha assunto farmaci psicotropi per l’ansia e più della metà ha fatto ricorso a pratiche di rilassamento per moderare lo stress. Da qui la necessità di garantire una presenza strutturata di psico-oncologi nelle oncologie per fornire assistenza ai pazienti, ai familiari e caregiver e al personale sanitario”.

Stili di vita. “Gli stili di vita sani rappresentano l’arma più importante per sconfiggere il cancro – conclude **Maria Masocco**, Responsabile scientifico PASSI e PASSI d’Argento, Istituto Superiore di Sanità -. Quasi il 30% dei cittadini è sedentario. Dal 2008 la sedentarietà nella popolazione adulta è aumentata, in particolare al Sud, dove è passata dal 35% nel 2008 a valori che raggiungono quasi il 45% nel 2019. Più di 4 adulti su 10 sono in eccesso ponderale, ovvero il 31,5% in sovrappeso e il 10,8% obeso, con un trend in crescita per l’obesità, non solo nel Sud ma anche al Nord. La pandemia ha fatto segnare, nel 2020, una battuta d’arresto anche nel calo del numero dei fumatori, progressivamente registrato fra il 2008 e il 2019. Questo rallentamento è sostenuto in particolare dalle donne con più di 35 anni, fra le quali, per la prima volta dal 2008, si registra un’inversione di tendenza con un aumento, modesto ma non trascurabile, della quota di fumatrici. Anche la quota di chi tenta di smettere di fumare scende dal 36% del 2019 al 31% durante la pandemia, in particolare dal 39% al 31% fra le donne”.

20 ottobre 2021

© Riproduzione riservata

pandemia. Cosa abbiamo sbagliato, cosa ha funzionato e cosa ci aspetta dopo il “miracolo” dei vaccini

- 7 Terza dose. Rezza (Min. Salute): “Nessun obbligo per gli operatori sanitari ma sarà comunque resa disponibile per tutti”. E in autunno vaccinazione unica Covid e influenza
- 8 Non vogliamo diventare impiegati, no alla dipendenza dei medici di famiglia
- 9 Vaccino Pfizer. Ema: “La seconda dose va somministrata dopo tre settimane dalla prima”
- 10 Dubbi scientifici e soprattutto etici sull’opportunità della terza dose per gli operatori sanitari

Allegati:

■ Il volume

Altri articoli in Studi e Analisi



Covid. "Vaccinati deceduti hanno età media più alta e più patologie pregresse rispetto ai non vaccinati". Il nuovo report dell'Iss



Oms: "Il mondo non ha imparato la lezione dalle altre pandemie. Ora evitiamo lo stesso errore". Ecco le 7 raccomandazioni per non farci trovare più impreparati



Quanto pesano i turni tra gli infermieri? Stress per tutti durante orario notturno ma è peggio per chi ha turno antiorario



Covid. Oggi 2.697 nuovi casi e 70 decessi. In 24 ore effettuati 662mila tamponi



Sorveglianza Covid. Ecdc: "È ora di cambiare. Troppi test asintomatici e poi serve sistema unico integrato con monitoraggio influenza"



Basta con la sanità gestita dai ragionieri

Quotidianosanita.it
Quotidiano online
d'informazione sanitaria.
QS Edizioni srl
P.I. 12298601001

Via Boncompagni, 16
00187 - Roma

Via Vittore Carpaccio, 18
00147 Roma (RM)

Direttore responsabile
Cesare Fassari

Direttore editoriale
Francesco Maria Avitto

Presidente e AD
Vincenzo Coluccia

Direttore generale
Ernesto Rodriguez

Redazione
Tel (+39) 06.59.44.62.23
Tel (+39) 06.59.44.62.26
Fax (+39) 06.59.44.62.28
redazione@qsedizioni.it

Pubblicità
Tel. (+39) 06.89.27.28.41
commerciale@qsedizioni.it

Copyright 2013 © QS Edizioni srl.
Tutti i diritti sono riservati
- P.I. 12298601001
- iscrizione al ROC n. 23387
- iscrizione Tribunale di Roma n.
115/3013 del 22/05/2013

Riproduzione riservata.
[Policy privacy](#)

Link: <https://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/medicina-e-ricerca/2021-10-20/tumori-2021-italia-13percento-morti-uomini-rispetto-europa-post-covid-piu-neoplasie-seno-e-colon-operate-stadio-gia-avanzato-110542.php?uuid=AEGqGEr>

ABBONATI ACCEDI

Sanità24

Home | Analisi | Sanità risponde | Scadenze fiscali | Sanità in borsa

Q | +

20 ott 2021

SEGNALIBRO | ☆
FACEBOOK | f
TWITTER | t

MEDICINA E RICERCA

S 24

Tumori: nel 2021 in Italia -13% di morti negli uomini rispetto all'Europa. Post Covid, più neoplasie al seno e colon operate in stadio già avanzato

In Italia si muore di cancro meno rispetto alla media europea (-13% negli uomini e -10% nelle donne). Nel nostro Paese, nel 2021, diminuiscono i decessi per tumori e migliora la sopravvivenza. Nel 2021 sono stimate 181.330 morti per neoplasie (100.200 uomini e 81.100 donne), 1870 in meno rispetto al 2020. Più in generale, negli ultimi sei anni, si è osservato un calo complessivo della mortalità per cancro del 10% negli uomini e dell'8% nelle donne. Dal 2015 a oggi, nei maschi sono diminuite del 18,4% le morti per neoplasie dello stomaco, del 15,6% quelle del polmone, del 14,6% alla prostata e del 13,6% del colon-retto. Aumentano nella popolazione femminile i decessi per i carcinomi della vescica (+5,6%) e del polmone (+5%), strettamente legati al fumo di sigaretta, mentre calano quelli allo stomaco (-25%), colon-retto (-13,2%), ovaio (-9%) e mammella (-6,8%). Non emergono progressi per il tumore del pancreas, che continua a evidenziare tassi di mortalità stabili nei maschi e in crescita (+3,9%) nelle femmine. L'alto livello dell'assistenza oncologica in Italia è evidenziato dalle percentuali di sopravvivenza a 5 anni, che migliorano per tutte le neoplasie attestandosi al 59% negli uomini ed al 65% nelle donne (rispetto al 54% e 63% della rilevazione precedente aggiornata al 2015). In sette sedi negli uomini ed in otto nelle donne le sopravvivenze si attestano su valori molto elevati, fino al 96,2% dei carcinomi tiroidei nelle donne e al 93,2% nel testicolo. Il rischio di morte è raddoppiato per i malati oncologici con infezione da SARS-CoV-2.



La pandemia pesa anche sull'assistenza oncologica, perché si osservano neoplasie in fase sempre più avanzata, come emerge da un'indagine che ha coinvolto 19 anatomie patologiche, rappresentative dell'intero territorio nazionale. Nel 2020 sono stati eseguiti, senza terapia neoadiuvante, 5758 interventi chirurgici alla mammella e 2952 al colon-retto. Il numero delle operazioni è in calo rispetto al 2019 (-805 casi, pari al -12% per la mammella, e -464 casi, pari a -13% per il colon retto). E le dimensioni della malattia al momento dell'intervento spesso sono maggiori di quelle rilevate nel periodo pre-Covid. Il calo dei tumori in situ operati è stato del 32% per il colon-retto e dell'11% per la mammella.

È questo il censimento ufficiale, giunto all'undicesima edizione, che descrive gli aspetti relativi alla diagnosi e terapia delle neoplasie grazie al lavoro dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), dei Registri Tumori Italiani, della Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (SIAPEC-IAP), di Fondazione AIOM, PASSI (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), PASSI d'Argento e dell'Osservatorio Nazionale Screening (ONS), raccolto nel volume "I numeri del cancro in Italia 2021", presentato oggi in una conferenza stampa a Roma all'Istituto Superiore di Sanità, con l'intervento del Presidente dell'ISS, Silvio Brusaferrò.

«L'analisi della sopravvivenza consente di valutare gli esiti delle azioni di prevenzione primaria e secondaria, della tempestività ed efficacia delle terapie, dell'impatto dell'assistenza e delle cure terminali – afferma **Giordano Beretta**, Presidente AIOM -. La sopravvivenza nel nostro Paese è allineata ai livelli più alti osservati in Europa. In Italia, aumentano sempre più le persone vive dopo la diagnosi, nel 2020 erano circa 3,6 milioni, il 6% della popolazione, con un incremento del 36% rispetto al 2010. In sei sedi tumorali le sopravvivenze sono, però, ancora inferiori al 30%, con il cancro del pancreas

9310 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

fanalino di coda all'11% in entrambi i sessi. Gli sforzi della ricerca devono essere rivolti in particolare a queste patologie. Negli uomini la generale diminuzione della mortalità rispecchia la riduzione dei decessi per tumori dovuti al fumo. Ma vanno incrementate le campagne di prevenzione anti-fumo per controllare l'epidemia delle neoplasie tabacco-correlate nella popolazione femminile».

«L'undicesima edizione della pubblicazione 'I Numeri del Cancro in Italia' conferma una generale diminuzione dei tassi di mortalità per diverse neoplasie, da ricondurre in particolare agli importanti avanzamenti diagnostici e terapeutici compiuti negli ultimi anni – spiega il Ministro della Salute, **Roberto Speranza**, nella prefazione del libro -. Si tratta di un segno tangibile dell'importanza delle nuove tecnologie e dei progressi scientifici nella tutela della salute e nella costruzione di una sanità pubblica sempre più efficiente e di prossimità. Come è noto, lo scenario determinato dall'epidemia da Sars-CoV-2 ha causato un rallentamento nell'attuazione dei programmi di screening, soprattutto durante le fasi iniziali dell'emergenza. Ciò ha comportato effetti sulle diagnosi precoci di molte patologie, tra cui quelle tumorali. Per favorire il recupero delle prestazioni diagnostiche e terapeutiche, il Ministero della Salute ha promosso un finanziamento straordinario di circa mezzo miliardo, mettendolo a disposizione delle Regioni. Nel decreto legge sostegni-bis la durata di tale intervento è stata estesa per tutto il 2021. È solo un primo passo. Serviranno ancora altre risorse».

Nel 2021, in Italia, sono stimati 34.000 decessi per cancro del polmone, 21.700 per il colon-retto, 12.900 per il pancreas, 12.500 per la mammella e 8500 per lo stomaco. «Un'indagine condotta dalla nostra società scientifica ha stimato, a livello nazionale, l'impatto dell'infezione da SARS-CoV-2 sugli interventi chirurgici dei tumori della mammella e del colon-retto - sottolinea **Anna Sapino**, Presidente SIAPEC-IAP -. Per il tumore della mammella, il numero di casi operati nel 2020 è risultato inferiore del 12% (-805 casi) rispetto al 2019, e questa riduzione si è osservata per le neoplasie di tutte le dimensioni, in particolare per quelle più piccole. Vi è stato un aumento significativo dei tumori del seno pT2 (compresi tra 2 e 5 cm), a fronte della diminuzione di quelli più piccoli (pT1, tra 1 e 5 mm). Anche per il colon-retto si è registrata una riduzione dei casi operati nel 2020, inferiore del 13% (-464 casi) rispetto al 2019, con un calo particolarmente marcato per i tumori in situ, mentre si è registrato un aumento significativo delle neoplasie con perforazione del peritoneo. I risultati di questa indagine fanno emergere, in generale e per entrambe le patologie, una diminuzione dei tumori in situ caratterizzati da alte probabilità di guarigione (-11% per la mammella, -32% per il colon-retto), che può essere la conseguenza della temporanea riduzione degli screening oncologici nel 2020».

«A marzo e aprile 2020, a causa dell'esplosione dell'emergenza COVID, si è verificata la sospensione degli screening – spiega **Paola Mantellini**, Direttrice ONS -. Un'indagine condotta dall'ONS ha quantificato il ritardo accumulato nel 2020 rispetto al 2019 in termini di inviti, test e mesi standard. La riduzione degli inviti è stata pari al 33% per lo screening cervicale, al 31,8% per quello coloretale e al 26,6% per quello mammografico. La riduzione degli esami è stata pari al 45,5% per lo screening coloretale (-1.110.414 test), al 43,4% per quello cervicale (-669.742), al 37,6% per le mammografie (-751.879). Complessivamente sono stati eseguiti circa 2 milioni e mezzo di screening in meno. La paura del contagio ha avuto un peso determinante sulla partecipazione ai programmi di prevenzione. I mesi di ritardo sono stati pari a 5,5 per lo screening coloretale, a 5,2 per quello cervicale e a 4,5 per le mammografie. Sono state stimate anche le diagnosi mancate: oltre 3.300 per il tumore del seno, circa 1.300 per il colon-retto (e 7.474 adenomi avanzati in meno) e 2782 lesioni precancerose della cervice uterina. È importante sottolineare che, per tutti e tre i programmi, nell'autunno 2020 alcune Regioni sono riuscite ad erogare più test rispetto al 2019, mettendo in evidenza una notevole capacità strategico-organizzativa».

«Gli effetti del ritardo sulla diagnosi precoce sono al momento difficilmente quantificabili – afferma **Diego Serraino**, Centro di Riferimento Oncologico, IRCCS, Aviano - Direttore Registro Tumori del Friuli-Venezia Giulia -. Le conseguenze cliniche, in particolare un possibile avanzamento dello stadio al momento della diagnosi, possono essere maggiori per lo screening mammografico e quello coloretale, come emerso dall'indagine condotta da SIAPEC. È stato stimato che il 52% delle donne italiane cui è stato diagnosticato un tumore siano guarite o destinate a guarire. Tra gli uomini, tale percentuale è più bassa (39%) a causa della maggior frequenza di neoplasie a prognosi più severa. La frazione di guarigione supera il 75% per il cancro della prostata e, in entrambi i sessi, per quello della tiroide e i melanomi. Per i pazienti, sapere di avere un'attesa di vita simile a quella delle persone non ammalate è di primaria importanza. L'incertezza sul futuro ha un impatto negativo sulla qualità di vita e la conferma che un pieno recupero e una guarigione sono possibili ha importanti ricadute su molti aspetti

pratici della vita. Apre ai pazienti le porte alla possibilità di un completo reinserimento lavorativo e sociale».

«Fondazione AIOM ha effettuato uno studio per indagare gli aspetti psicosociali dei pazienti oncologici durante la prima ondata della pandemia, distribuendo un questionario ad aprile e maggio 2020 - spiega **Stefania Gori**, Presidente Fondazione AIOM -. Hanno risposto circa 500 pazienti. Il 60% ha riferito di essersi sentito molto al sicuro nella propria struttura oncologica. Tuttavia, il 56,5% ha espresso il timore che il proprio personale medico potesse ammalarsi di Covid e ha riferito la paura di interrompere le cure antitumorali. E, proprio a causa della paura, il 34% ha affermato di aver contattato il proprio medico più frequentemente che in passato o di aver annullato le visite con l'oncologo (13%). La maggior parte dei pazienti (88%) ha percepito cambiamenti nella propria vita rispetto al periodo pre-pandemia. Il 93% ha inoltre riferito di 'sentirsi più vulnerabile' rispetto al COVID a causa della propria malattia. Circa un paziente su cinque ha chiesto aiuto psicologico, uno su sei ha assunto farmaci psicotropi per l'ansia e più della metà ha fatto ricorso a pratiche di rilassamento per moderare lo stress. Da qui la necessità di garantire una presenza strutturata di psico-oncologi nelle oncologie per fornire assistenza ai pazienti, ai familiari e caregiver e al personale sanitario».

«Gli stili di vita sani rappresentano l'arma più importante per sconfiggere il cancro - conclude **Maria Masocco**, Responsabile scientifico PASSI e PASSI d'Argento, Istituto Superiore di Sanità -. Quasi il 30% dei cittadini è sedentario. Dal 2008 la sedentarietà nella popolazione adulta è aumentata, in particolare al Sud, dove è passata dal 35% nel 2008 a valori che raggiungono quasi il 45% nel 2019. Più di 4 adulti su 10 sono in eccesso ponderale, ovvero il 31,5% in sovrappeso e il 10,8% obeso, con un trend in crescita per l'obesità, non solo nel Sud ma anche al Nord. La pandemia ha fatto segnare, nel 2020, una battuta d'arresto anche nel calo del numero dei fumatori, progressivamente registrato fra il 2008 e il 2019. Questo rallentamento è sostenuto in particolare dalle donne con più di 35 anni, fra le quali, per la prima volta dal 2008, si registra un'inversione di tendenza con un aumento, modesto ma non trascurabile, della quota di fumatrici. Anche la quota di chi tenta di smettere di fumare scende dal 36% del 2019 al 31% durante la pandemia, in particolare dal 39% al 31% fra le donne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

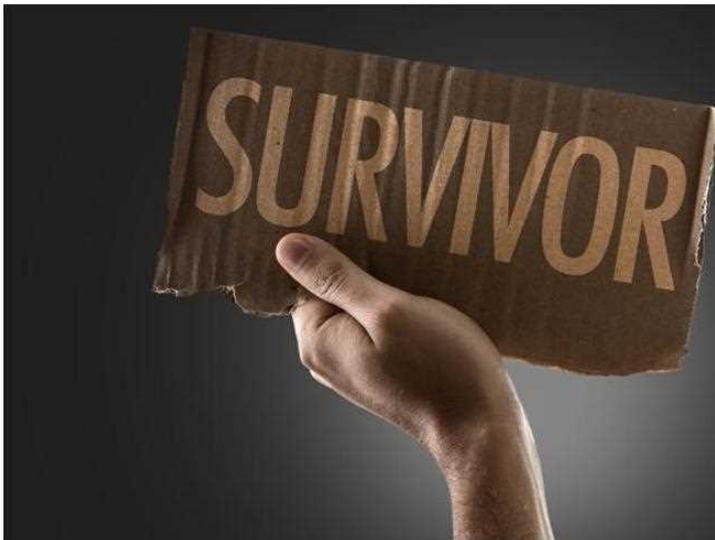
SALUTE / SPORTELLO CANCRO 

SPORTELLO CANCRO NUTRIZIONE CARDIOLOGIA REUMATOLOGIA NEUROSCIENZE DERMATOLOGIA EVENTI

Tumori in Italia, sopravvivenza migliore che nel resto d'Europa (e i decessi diminuiscono)

di Vera Martinella

Nel nostro Paese, nel 2021, cala il numero di morti e cresce la quota di chi supera la malattia: 3,6 milioni di connazionali vivi dopo il cancro. Oltre un terzo delle neoplasie si può prevenire con stili di vita corretti



In Italia si conferma anche per il 2021 la diminuzione della mortalità per tumore che resta anche quest'anno più bassa della media europea. Sul fronte delle buone notizie c'è poi da registrare un miglioramento, rispetto alle stime degli anni precedenti, della sopravvivenza, soprattutto negli uomini. E il discorso positivo riguarda anche i bambini, per i quali la sopravvivenza a cinque anni dalla diagnosi è uguale o superiore a quella mediamente ottenuta nei Paesi Ue. D'altro canto continuano ad aumentare nelle donne italiane i decessi per quelle neoplasie dovute al tabacco, conseguenza della crescita del numero di fumatrici. Così come permane un gruppo di tumori ancora difficile da curare, con una prognosi severa. Anche se, una volta superati i primi 12 mesi dalla scoperta della malattia, inizia ad allungarsi, almeno in parte, anche l'aspettativa di vita per i pazienti con alcuni fra i tipi di cancro più letali. Sono questi i punti salienti contenuti nel volume «I numeri del cancro in Italia 2021», censimento ufficiale delle neoplasie nel nostro Paese presentato questa mattina a Roma all'Istituto Superiore di Sanità.

3,6 milioni di connazionali vivi dopo il cancro

I progressi compiuti dalla ricerca scientifica, l'alto livello dell'assistenza oncologica in Italia e i successi ottenuti grazie a nuove terapie e strategie di prevenzione sempre più efficaci si rispecchiano in un numero: le percentuali di sopravvivenza a cinque anni dalla diagnosi, che migliorano per tutte le neoplasie attestandosi al 59% negli uomini e al 65% nelle donne (rispetto al 54% e 63% della rilevazione precedente aggiornata al 2015). «L'analisi della sopravvivenza consente di valutare gli esiti delle azioni di prevenzione primaria e secondaria, della tempestività ed efficacia delle terapie, dell'impatto dell'assistenza e delle cure terminali – ha spiegato Giordano

ESPERTI - WEB



Iscriviti alla newsletter

Corriere Salute

Ogni lunedì, **GRATIS**, ricerca, sanità, prevenzione e il parere degli esperti

ISCRIVITI

Fondazione Umberto Veronesi

Vuoi diventare una Pink Ambassador?

Candidati ora

NIENTE FERMA IL ROSA
NIENTE FERMA LE DONNE

Sostieni la ricerca. Sostieni la vita.

I FORUM DI SPORTELLO CANCRO

 **Sportello Cancro - Pancreas, fegato e vie biliari**
Massimo Falconi

Tumore pancreas e liquido ascitico

 **Sportello Cancro - Psiconcologia**
Daniela Natali

Dolori schiena paura tumore ossa

 **Sportello Cancro - Tumori addominali**
Carmine Pinto

Effetti collaterali della chemio sulla pelle

 **Sportello Cancro - La senologia**
Paolo Veronesi

Espansore mammario

 **Sportello Cancro - Testa, collo e tiroide**
Giacchino Giugliano

ISTOLOGICO TIROIDECTOMIA TOTALE - RAGAZZA 22 anni

 **Sportello Cancro - Ginecologia**

Beretta, presidente dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica -. La sopravvivenza nel nostro Paese è allineata ai livelli più alti osservati in Europa. In Italia, aumentano sempre più le persone vive dopo la diagnosi, nel 2020 erano circa 3,6 milioni, il 6% della popolazione, con un incremento del 36% rispetto al 2010. Negli uomini la generale diminuzione della mortalità rispecchia la riduzione dei decessi per tumori dovuti al fumo: [vanno incrementate le campagne di prevenzione anti-fumo per controllare l'epidemia delle neoplasie tabacco-correlate](#) nella popolazione femminile». L'undicesima edizione del volume «I numeri del cancro in Italia 2021» è frutto del lavoro dell'Aiom, dei Registri Tumori Italiani, della Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (SIAPEC-IAP), di Fondazione Aiom, di PASSI (Progressi delle Aziende [Sanitarie per la Salute](#) in Italia), PASSI d'Argento e dell'Osservatorio Nazionale Screening (ONS).

La mortalità più bassa in Italia che in Ue

Secondo le statistiche, nel 2021 i tumori saranno la causa di morte nel nostro Paese per 100.200 uomini e 81.100 donne. A eccezione del [tumore del polmone](#), del pancreas, della vescica e le leucemie nelle femmine, e del [tumore del pancreas](#) nei maschi, si stima che gli andamenti nei decessi per la maggioranza dei tumori confermino (per entrambi i sessi), la diminuzione registrata negli anni passati. Gli andamenti di mortalità per [tumore](#) sono più favorevoli negli uomini, rispetto a quelli nelle donne. Un dato che riflette in buona parte le differenze nelle abitudini al fumo: infatti nei primi il calo di morti per cancro si registra soprattutto in quelle neoplasie che sono collegate al tabacco. [Un caso di cancro su tre, oggi, è infatti collegato al fumo](#). Dai dati raccolti emerge poi che nel nostro Paese si muore di cancro meno rispetto alla media europea (-13% negli uomini e -10% nelle donne). Nel nostro Paese, nel 2021, diminuiscono i decessi per tumori e migliora la sopravvivenza. Nel 2021 sono stimate 181.330 morti per neoplasie (100.200 uomini e 81.100 donne), 1870 in meno rispetto al 2020. Più in generale, negli ultimi sei anni, si è osservato un calo complessivo della mortalità per cancro del 10% negli uomini e dell'8% nelle donne. Dal 2015 a oggi, nei maschi sono diminuite del 18,4% le morti per neoplasie dello stomaco, del 15,6% quelle del polmone, del 14,6% alla prostata e del 13,6% del colon-retto. Aumentano nella popolazione femminile i decessi per i carcinomi della vescica (+5,6%) e del polmone (+5%), strettamente legati al fumo di sigaretta, mentre calano quelli allo stomaco (-25%), colon-retto (-13,2%), ovaio (-9%) e mammella (-6,8%).

Intensificare la ricerca sui tumori più letali

«Si conferma una generale diminuzione dei tassi di mortalità per diverse neoplasie, da ricondurre in particolare agli importanti avanzamenti diagnostici e terapeutici compiuti negli ultimi anni – ha sottolineato il Ministro della [Salute](#), Roberto Speranza, nella prefazione del libro -. Si tratta di un segno tangibile dell'importanza delle nuove tecnologie e dei progressi scientifici nella tutela della [salute](#) e nella costruzione di una [sanità](#) pubblica sempre più efficiente e di prossimità. [Come è noto, lo scenario determinato dall'epidemia da SARS-CoV-2 ha causato un rallentamento nell'attuazione dei programmi di screening](#), soprattutto durante le fasi iniziali dell'emergenza. Ciò ha comportato effetti sulle diagnosi precoci di molte patologie, tra cui quelle tumorali. Per favorire il recupero delle prestazioni diagnostiche e terapeutiche, il Ministero della [Salute](#) ha promosso un finanziamento straordinario di circa mezzo miliardo, mettendolo a disposizione delle Regioni. Nel decreto legge sostegni-bis la durata di tale intervento è stata estesa per tutto il 2021. È solo un primo passo. Serviranno ancora altre risorse». Resta molto da fare per migliorare la sopravvivenza, ancora bassa, di un gruppo di neoplasie ancora oggi difficili da diagnosticare in stadio iniziale e da trattare: fegato, polmone, mesotelioma, cervello, esofago e pancreas. «In sei sedi tumorali le sopravvivenze sono

 **Enrico Vizza**
polipo endometriale metaplasia papillare mucinosa

 **Sportello Cancro - Pancreas, fegato e vie biliari**
Massimo Falconi
[Tumore pancreas e liquido ascitico](#)

 **Sportello Cancro - Tumori infantili e tumori rari**
Maura Massimino
diagnosi DIPG

 **Smettere di fumare**
di Roberto Boffi ed Elena Munarini

 **Sportello Cancro - Tumori Cerebrali**
Alba Brandes
Astrocitoma pilocitico

 **Sportello Cancro - La prostata**
Giarlo Conti
Resistenza alla castrazione?

 **Sportello Cancro - Il melanoma**
Mario Santinami
linfonodo ascellare ingrossato molle

 **Sportello Cancro - Oncologia medica**
Giordano Beretta
TUMORI E VITAMINE GRUPPO B (B2,B6,B12...)

 **Sportello Cancro - Ematologia**
Paolo Corradini
Lividi su gambe e braccia dopo prima somministrazione Pfizer

 **L'oggi e il domani della ricerca**
Le risposte di Umberto Veronesi

DIZIONARIO DELLA [SALUTE](#)

 Cerca una parola

Cerca

Una parte del corpo umano

 **SCRIVI ALLA REDAZIONE**

Un contatto veloce con i giornalisti della redazione [Salute](#) del Corriere della Sera

ancora inferiori al 30%, con il cancro del pancreas fanalino di coda all'11% in entrambi i sessi - ha detto Giordano Beretta -. Gli sforzi della ricerca devono essere rivolti in particolare a queste patologie a prognosi ancora sfavorevole».

Stili di vita e cattive abitudini degli italiani

Nel 2021, in Italia, sono stimati 34.000 decessi per cancro del polmone, 21.700 per il colon-retto, 12.900 per il pancreas, 12.500 per la mammella e 8.500 per lo stomaco. Sono queste le neoplasie con la mortalità più alta in assoluto, dovuta in alcuni casi (come il pancreas) a una malattia molto aggressiva e con ancora poche terapie efficaci a disposizione, mentre in altri (ad esempio seno e colon) al fatto che siano fra i tumori più diffusi in assoluto. Ma un dato è fondamentale per tutti i tipi di cancro: oltre un terzo delle neoplasie non si svilupperebbe a fronte di stili di vita corretti. Fare movimento, mangiare bene e non avere chili di troppo si confermano fondamentali nella lotta ai tumori. Per i sani e per chi di cancro si è già ammalato e non vuole ricaderci. «Gli stili di vita sani rappresentano l'arma più importante per sconfiggere il cancro - ha concluso Maria Masocco, responsabile scientifico PASSI e PASSI d'Argento dell'Istituto Superiore di Sanità -. Quasi il 30% dei cittadini è sedentario. Dal 2008 la sedentarietà nella popolazione adulta è aumentata, in particolare al Sud, dove è passata dal 35% nel 2008 a valori che raggiungono quasi il 45% nel 2019. Più di 4 adulti su 10 sono in eccesso ponderale, ovvero il 31,5% in sovrappeso e il 10,8% obeso, con un trend in crescita per l'obesità, non solo nel Sud ma anche al Nord. La pandemia ha fatto segnare, nel 2020, una battuta d'arresto anche nel calo del numero dei fumatori, progressivamente registrato fra il 2008 e il 2019. Questo rallentamento è sostenuto in particolare dalle donne con più di 35 anni, fra le quali, per la prima volta dal 2008, si registra un'inversione di tendenza con un aumento, modesto ma non trascurabile, della quota di fumatrici. Anche la quota di chi tenta di smettere di fumare scende dal 36% del 2019 al 31% durante la pandemia, in particolare dal 39% al 31% fra le donne».

20 ottobre 2021 (modifica il 20 ottobre 2021 | 14:34)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

 [Leggi e commenta](#)

CORRIERE DELLA SERA

Abbonati a Corriere della Sera | Gazzetta | El Mundo | Marca | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cutuli | Quimamme | OFFERTE CORRIERE STORE | Buonpertutti |

Codici Sconto | Corso di Inglese - Francese

Copyright 2021 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità: RCS Mediagroup SpA - Direzione Pubblicità
RCS Mediagroup S.p.A. - Divisione Quotidiani Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale: Euro 270.000.000,00
Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano: 1524326 | ISSN 2499-0485

Chi Siamo | The Trust Project

Servizi | Scrivi | Cookie policy e privacy



Hamburg Declaration

Link: https://corrierealpi.gelocal.it/salute/dossier/oncoline/2021/10/20/news/i_numeri_del_cancro_post-covid_mortalita_in_calò_ma_piu_tumori_a_seno_e_colon_in_fase_avanzata-322999664/

CORRIEREALPI.GELOCAL.IT

Tumori, in Italia si muore meno che nel resto d'Europa. Ma con il Covid la diagnosi arriva in ritardo

Corriere delle Alpi

Tumori, in Italia si muore meno che nel resto d'Europa. Ma con il Covid la diagnosi arriva in ritardo

di Irma D'Aria

Presentato all'Istituto Superiore di sanità il volume sui numeri del cancro 2021. Stimati 1.870 decessi in meno rispetto al 2020 ma nella popolazione femminile crescono le vittime per tumore a vescica e polmone, legate al fumo di sigaretta

20 Ottobre 2021

6 minuti di lettura

Quasi come se Covid-19 non avesse lasciato traccia su chi era già alle prese con altri problemi di salute. Il Rapporto annuale sui 'Numeri del cancro', infatti, ci racconta come - nonostante la furia di Sars-Cov-2 - in Italia oggi si muoia di cancro meno rispetto alla media europea. Per la precisione, -13% negli uomini e -10% nelle donne. Insomma, nel nostro Paese, nel 2021, diminuiscono i decessi per tumori e migliora la sopravvivenza.

Non solo buone notizie, però. La pandemia ha lasciato comunque un segno: gli oncologi osservano, infatti, un maggior numero di neoplasie al seno e al colon operate in stadio già avanzato. Il volume, frutto della collaborazione tra l'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), dei Registri Tumori Italiani, della Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (SIAPEC-IAP), di Fondazione AIOM, PASSI (Progressi delle Aziende sanitarie per la salute in Italia), PASSI d'Argento e dell'Osservatorio Nazionale Screening (ONS), è presentato oggi in una conferenza stampa a Roma all'Istituto Superiore di sanità.

Mortalità in calo

Nel 2021 sono stimate 181.330 morti per neoplasie (100.200 uomini e 81.100 donne), 1.870 in meno rispetto al 2020. Più in generale, negli ultimi sei anni si è osservato un calo complessivo della mortalità per cancro del 10% negli uomini e dell'8% nelle donne. Dal 2015 a oggi, nei maschi sono diminuite del 18,4% le morti per neoplasie dello stomaco, del 15,6% quelle del polmone, del 14,6% alla prostata e del 13,6% del colon-retto.

Non va altrettanto bene (già da qualche anno per la verità) per le donne: nella popolazione femminile, infatti, aumentano i decessi per i carcinomi della vescica (+5,6%) e del polmone (+5%), strettamente legati al fumo di sigaretta, mentre calano quelli allo stomaco (-25%), colon-retto (-13,2%), ovaio (-9%) e mammella (-6,8%).

Non emergono progressi per il tumore del pancreas, che continua a evidenziare tassi di mortalità stabili nei maschi e in crescita (+3,9%) nelle femmine.

16 Luglio 2021

I dati sulla sopravvivenza

Positivi anche i dati sulla sopravvivenza a 5 anni, che migliorano per tutte le neoplasie attestandosi al 59% negli uomini ed al 65% nelle donne (rispetto al 54% e 63% della rilevazione precedente aggiornata al 2015). In sette sedi negli uomini e in otto nelle donne le sopravvivenze si attestano su valori molto elevati, fino al 96,2% dei carcinomi tiroidei nelle donne e al 93,2% nel testicolo.

"La sopravvivenza nel nostro Paese - afferma Giordano Beretta, presidente Aiom - è allineata ai livelli più alti osservati in Europa. In Italia, aumentano sempre più le persone vive dopo la diagnosi, nel 2020 erano circa 3,6 milioni, il 6% della popolazione, con un incremento del 36% rispetto al 2010. In sei sedi tumorali le sopravvivenze sono, però, ancora inferiori al 30%, con il cancro del pancreas fanalino di coda all'11% in entrambi i sessi. Gli sforzi della ricerca devono essere rivolti in particolare a queste patologie. Negli uomini la generale diminuzione della mortalità rispecchia la riduzione dei decessi per tumori dovuti al fumo. Ma vanno incrementate le campagne di prevenzione anti-fumo per controllare l'epidemia delle neoplasie tabacco-correlate nella popolazione femminile".

13 Settembre 2021

Il lascito della pandemia

Purtroppo, il rischio di morte è raddoppiato per i malati oncologici con infezione da Sars-CoV-2. La pandemia pesa anche sull'assistenza oncologica, perché si osservano neoplasie in fase sempre più avanzata, come emerge da un'indagine che ha coinvolto 19 anatomie patologiche, rappresentative dell'intero territorio nazionale.

Nel 2020 sono stati eseguiti, senza terapia neoadiuvante, 5.758 interventi chirurgici alla mammella e 2.952 al colon-retto. Il numero delle operazioni è in calo rispetto al 2019 (-805 casi, pari al -12% per la mammella, e -464 casi, pari a -13% per il colon retto). E le dimensioni della malattia al momento dell'intervento spesso sono maggiori di quelle rilevate nel periodo pre-Covid. Il calo dei tumori in situ operati è stato del 32% per il colon-retto e dell'11% per la mammella.

28 Settembre 2021

L'indagine della Società Italiana di Anatomia Patologica

Un'indagine condotta dalla Siapec ha stimato, a livello nazionale, l'impatto dell'infezione da Sars-CoV-2 sugli interventi chirurgici dei tumori della mammella e del colon-retto.

"Per il tumore della mammella - sottolinea Anna Sapino, presidente Siapec-lap - il numero di casi operati nel 2020 è risultato inferiore del 12% (-805 casi) rispetto al 2019, e questa riduzione si è osservata per le neoplasie di tutte le dimensioni, in particolare per quelle più piccole".

C'è stato un aumento significativo dei tumori del seno pT2 (compresi tra 2 e 5 cm), a fronte della diminuzione di quelli più piccoli (pT1, tra 1 e 5 mm). Anche per il colon-retto si è registrata una riduzione dei casi operati nel 2020, inferiore del 13% (-464 casi) rispetto al 2019, con un calo particolarmente marcato per i tumori in situ, mentre si è

registrato un aumento significativo delle neoplasie con perforazione del peritoneo.

"I risultati di questa indagine - prosegue Sapino - fanno emergere, in generale e per entrambe le patologie, una diminuzione dei tumori in situ caratterizzati da alte probabilità di guarigione (-11% per la mammella, -32% per il colon-retto), che può essere la conseguenza della temporanea riduzione degli screening oncologici nel 2020".

14 Ottobre 2021

Il ritardo per gli screening

Un'altra indagine è stata condotta dall'Osservatorio Nazionale Screening (Ons) che ha quantificato il ritardo accumulato nel 2020 rispetto al 2019 in termini di inviti, test e mesi standard. "La riduzione degli inviti - spiega Paola Mantellini, direttrice Ons - è stata pari al 33% per lo screening cervicale, al 31,8% per quello coloretale e al 26,6% per quello mammografico. La riduzione degli esami è stata pari al 45,5% per lo screening coloretale (-1.110.414 test), al 43,4% per quello cervicale (-669.742), al 37,6% per le mammografie (-751.879). Complessivamente sono stati eseguiti circa 2 milioni e mezzo di screening in meno". La paura del contagio ha avuto un peso determinante sulla partecipazione ai programmi di prevenzione. I mesi di ritardo sono stati pari a 5,5 per lo screening coloretale, a 5,2 per quello cervicale e a 4,5 per le mammografie. Sono state stimate anche le diagnosi mancate: oltre 3.300 per il tumore del seno, circa 1.300 per il colon-retto (e 7.474 adenomi avanzati in meno) e 2782 lesioni precancerose della cervice uterina. "È importante sottolineare che, per tutti e tre i programmi, nell'autunno 2020 alcune Regioni sono riuscite ad erogare più test rispetto al 2019, mettendo in evidenza una notevole capacità strategico-organizzativa", sottolinea Mantellini.

12 Maggio 2021

Gli effetti dei ritardi diagnostici

Che conseguenze avranno in concreto tutti questi ritardi? Difficile fare previsioni, ma gli oncologi cercano di prepararsi ad affrontarle. "Le conseguenze cliniche, in particolare un possibile avanzamento dello stadio al momento della diagnosi, possono essere maggiori per lo screening mammografico e quello coloretale, come emerso dall'indagine condotta da Siapec", afferma Diego Serraino, Centro di Riferimento Oncologico, Irccs, Aviano - direttore Registro Tumori del Friuli-Venezia Giulia.

È stato stimato che il 52% delle donne italiane cui è stato diagnosticato un tumore siano guarite o destinate a guarire. Tra gli uomini, tale percentuale è più bassa (39%) a causa della maggior frequenza di neoplasie a prognosi più severa. La frazione di guarigione supera il 75% per il cancro della prostata e, in entrambi i sessi, per quello della tiroide e i melanomi.

"Per i pazienti - aggiunge Serraino - sapere di avere un'attesa di vita simile a quella delle persone non ammalate è di primaria importanza. L'incertezza sul futuro ha un impatto negativo sulla qualità di vita e la conferma che un pieno recupero e una guarigione sono possibili ha importanti ricadute su molti aspetti pratici della vita. Apre ai pazienti le porte alla possibilità di un completo reinserimento lavorativo e sociale".

01 Ottobre 2021

L'impatto psicologico e sociale

Non meno importanti sono le conseguenze psicosociali che soprattutto la prima ondata della pandemia ha avuto sui pazienti oncologici. Proprio su questo ha indagato la Fondazione Aiom distribuendo un questionario ad aprile e maggio 2020 a cui hanno risposto circa 500 pazienti.

"Il 60% - spiega Stefania Gori, presidente Fondazione Aiom - ha riferito di essersi sentito molto al sicuro nella propria struttura oncologica. Tuttavia, il 56,5% ha espresso il timore che il proprio personale medico potesse ammalarsi di Covid e ha riferito la paura di interrompere le cure antitumorali. E, proprio a causa della paura, il 34% ha affermato di aver contattato il proprio medico più frequentemente che in passato o di aver annullato le visite con l'oncologo (13%)".

La maggior parte dei pazienti (88%) ha percepito cambiamenti nella propria vita rispetto al periodo pre-pandemia. Il 93% ha inoltre riferito di 'sentirsi più vulnerabile' rispetto al Covid a causa della propria malattia.

"Circa un paziente su cinque - prosegue Gori - ha chiesto aiuto psicologico, uno su sei ha assunto farmaci psicotropi per l'ansia e più della metà ha fatto ricorso a pratiche di rilassamento per moderare lo stress. Da qui la necessità di garantire una presenza strutturata di psico-oncologi nelle oncologie per fornire assistenza ai pazienti, ai familiari e caregiver e al personale sanitario".

Come recuperare i ritardi diagnostici

Sugli effetti che la pandemia ha avuto si è soffermato anche il Ministro della salute, Roberto Speranza, nella prefazione del volume 'I numeri del cancro 2021': "Lo scenario determinato dall'epidemia da Sars-CoV-2 - ha scritto il Ministro - ha causato un rallentamento nell'attuazione dei programmi di screening, soprattutto durante le fasi iniziali dell'emergenza. Ciò ha comportato effetti sulle diagnosi precoci di molte patologie, tra cui quelle tumorali. Per favorire il recupero delle prestazioni diagnostiche e terapeutiche, il Ministero della salute ha promosso un finanziamento straordinario di circa mezzo miliardo, mettendolo a disposizione delle Regioni. Nel decreto-legge sostegni-bis la durata di tale intervento è stata estesa per tutto il 2021. È solo un primo passo. Serviranno ancora altre risorse".

L'arma degli stili di vita

Oltre ad agire a livello istituzionale per tentare di recuperare i danni dei ritardi accumulati a causa della pandemia, ogni cittadino può fare la sua parte adottando abitudini di vita che favoriscano la prevenzione.

"Gli stili di vita sani rappresentano l'arma più importante per sconfiggere il cancro - conclude Maria Masocco, responsabile scientifico Passi e Passi d'Argento, Istituto Superiore di sanità -. Quasi il 30% dei cittadini è sedentario. Dal 2008 la sedentarietà nella popolazione adulta è aumentata, in particolare al Sud, dove è passata dal 35% nel 2008 a valori che raggiungono quasi il 45% nel 2019. Più di 4 adulti su 10 sono in eccesso ponderale, ovvero il 31,5% in sovrappeso e il 10,8% obeso, con un trend in crescita per l'obesità, non solo nel Sud ma anche al Nord. La pandemia ha fatto segnare, nel 2020, una battuta d'arresto anche nel calo del numero dei fumatori, progressivamente registrato fra il 2008 e il 2019. Questo rallentamento è sostenuto in

particolare dalle donne con più di 35 anni, fra le quali, per la prima volta dal 2008, si registra un'inversione di tendenza con un aumento, modesto ma non trascurabile, della quota di fumatrici. Anche la quota di chi tenta di smettere di fumare scende dal 36% del 2019 al 31% durante la pandemia, in particolare dal 39% al 31% fra le donne".

Argomenti

Link: <https://corrierequotidiano.it/salute/tumori-piu-casi-e-mortalita-tra-donne-per-quelli-da-fumo/>

CORRIEREQUOTIDIANO.IT

Tumori: più casi e mortalità tra donne per quelli da fumo - CorriereQuotidiano.it - Il giornale delle Buone Notizie

Tumori: più casi e mortalità tra donne per quelli da fumo

Condividi su Facebook Condividi su Twitter invialo invialo “La mortalità oncologica in Italia si riduce anche rispetto alla media Ue, ma resta un aumento dei tumori nelle donne legati al fumo. Dal 2015, sono diminuite le vittime per carcinomi dello stomaco, prostata, colon-retto, ovaio e mammella, ma nella popolazione femminile crescono quelle per vescica e polmone, legate appunto al fumo di sigaretta”. Lo ha sottolineato Diego Serraino, del Centro di Riferimento Oncologico IRCCS Aviano e direttore Registro Tumori del Friuli-Venezia Giulia, alla presentazione del volume ‘I numeri del cancro in Italia 2021’. A peggiorare, avvertono gli esperti, sono anche le abitudini di vita. Gli stili di vita sani “rappresentano l’arma più importante per sconfiggere il cancro – rileva Maria Masocco, Responsabile scientifico PASSI e PASSI d’Argento, Istituto Superiore di Sanità -. Quasi il 30% dei cittadini è sedentario. Dal 2008 la sedentarietà nella popolazione adulta è aumentata, in particolare al Sud, dove è passata dal 35% nel 2008 a valori che raggiungono quasi il 45% nel 2019. Più di 4 adulti su 10 sono in eccesso ponderale, ovvero il 31,5% in sovrappeso e il 10,8% obeso, con un trend in crescita per l’obesità, non solo nel Sud ma anche al Nord. La pandemia ha fatto segnare, nel 2020, una battuta d’arresto anche nel calo del numero dei fumatori, progressivamente registrato fra il 2008 e il 2019. Questo rallentamento è sostenuto in particolare dalle donne con più di 35 anni, fra le quali, per la prima volta dal 2008, sottolinea l’esperta, “si registra un’inversione di tendenza con un aumento, modesto ma non trascurabile, della quota di fumatrici. Anche la quota di chi tenta di smettere di fumare scende dal 36% del 2019 al 31% durante la pandemia, in particolare dal 39% al 31% fra le donne”.

Link: https://gazzettadimantova.gelocal.it/salute/dossier/oncologia/2021/10/20/news/i_numeri_del_cancro_post-covid_mortalita_in_calò_ma_piu_tumori_a_seno_e_colon_in_fase_avanzata-322999664/

Oncoline

IL CANALE DI ONCOLOGIA

in collaborazione con



[VAI ALLA HOMEPAGE DI SALUTE](#)



Tumori, in Italia si muore meno che nel resto d'Europa. Ma con il Covid la diagnosi arriva in ritardo

DI IRMA D'ARIA



Presentato all'Istituto Superiore di Sanità il volume sui numeri del cancro 2021. Stimati 1.870 decessi in meno rispetto al 2020 ma nella popolazione femminile crescono le vittime per tumore a vescica e polmone, legate al fumo di sigaretta

20 OTTOBRE 2021

Quasi come se Covid-19 non avesse lasciato traccia su chi era già alle prese con altri problemi di salute. Il rapporto Rapporto annuale sui 'Numeri del cancro', infatti, ci racconta come - nonostante la furia di Sars-Cov-2 - in Italia oggi si muoia di cancro meno rispetto alla media europea. Per la precisione, -13% negli uomini e -10% nelle donne. Insomma, nel nostro Paese, nel 2021, diminuiscono i decessi per tumori e migliora la sopravvivenza.

Non solo buone notizie, però. La pandemia ha lasciato comunque un segno: gli oncologi osservano, infatti, un maggior numero di neoplasie al seno e al colon operate in stadio già avanzato. Il volume, frutto della collaborazione tra l'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), dei Registri Tumori Italiani, della Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (SIAPEC-IAP), di Fondazione AIOM, PASSI

GREEN AND BLUE



Bolletta elettrica: basta essere in due per pagare di meno

DI ANTONELLA DONATI

unrestricted educational grant:

(Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), PASSI d'Argento e dell'Osservatorio Nazionale Screening (ONS), è presentato oggi in una conferenza stampa a Roma all'Istituto Superiore di Sanità.

Mortalità in calo

Nel 2021 sono stimate 181.330 morti per neoplasie (100.200 uomini e 81.100 donne), 1.870 in meno rispetto al 2020. Più in generale, negli ultimi sei anni si è osservato un calo complessivo della mortalità per cancro del 10% negli uomini e dell'8% nelle donne. Dal 2015 a oggi, nei maschi sono diminuite del 18,4% le morti per neoplasie dello stomaco, del 15,6% quelle del polmone, del 14,6% alla prostata e del 13,6% del colon-retto.

Non va altrettanto bene (già da qualche anno per la verità) per le donne: nella popolazione femminile, infatti, aumentano i decessi per i carcinomi della vescica (+5,6%) e del polmone (+5%), strettamente legati al fumo di sigaretta, mentre calano quelli allo stomaco (-25%), colon-retto (-13,2%), ovaio (-9%) e mammella (-6,8%).

Non emergono progressi per il tumore del pancreas, che continua a evidenziare tassi di mortalità stabili nei maschi e in crescita (+3,9%) nelle femmine.

Piemonte, aumentano i tumori del polmone tra le donne



I dati sulla sopravvivenza

Positivi anche i dati sulla sopravvivenza a 5 anni, che migliorano per tutte le neoplasie attestandosi al 59% negli uomini ed al 65% nelle donne (rispetto al 54% e 63% della rilevazione precedente aggiornata al 2015). In sette sedi negli uomini e in otto nelle donne le sopravvivenze si attestano su valori molto elevati, fino al 96,2% dei carcinomi tiroidei nelle donne e al 93,2% nel testicolo.

"La sopravvivenza nel nostro Paese - afferma **Giordano Beretta**, presidente Aiom - è allineata ai livelli più alti osservati in Europa. In Italia, aumentano sempre più le persone vive dopo la diagnosi, nel 2020 erano circa 3,6 milioni, il 6% della popolazione, con un incremento del 36% rispetto al 2010. In sei sedi tumorali le sopravvivenze sono, però, ancora inferiori al 30%, con il

S SALUTE



Gwyneth Paltrow 'cattiva maestra di salute', ora dispensa consigli sul sesso in una serie su Netflix

DI DEBORAH AMERI

La sigaretta elettronica? Non aiuta a smettere di fumare, anzi aumenta le ricadute

DI NOEMI PENNA

Adolescenza, la scienza conferma: "Lo smartphone fa male alla salute dei nostri figli"

DI GIUSEPPE LAVENIA*

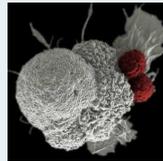
Covid, il presidente di Moderna: "Perché in tanti non si fidano dei vaccini"

DI ELVIRA NASELLI

[leggi tutte le notizie di Salute >](#)

cancro del pancreas fanalino di coda all'11% in entrambi i sessi. Gli sforzi della ricerca devono essere rivolti in particolare a queste patologie. Negli uomini la generale diminuzione della mortalità rispecchia la riduzione dei decessi per tumori dovuti al fumo. Ma vanno incrementate le campagne di prevenzione anti-fumo per controllare l'epidemia delle neoplasie tabacco-correlate nella popolazione femminile".

Tumore del pancreas: modificare il microambiente per far funzionare l'immunoterapia



Il lascito della pandemia

Purtroppo, il rischio di morte è raddoppiato per i malati oncologici con infezione da Sars-CoV-2. La pandemia pesa anche sull'assistenza oncologica, perché si osservano neoplasie in fase sempre più avanzata, come emerge da un'indagine che ha coinvolto 19 anatomie patologiche, rappresentative dell'intero territorio nazionale.

Nel 2020 sono stati eseguiti, senza terapia neoadiuvante, 5.758 interventi chirurgici alla mammella e 2.952 al colon-retto. Il numero delle operazioni è in calo rispetto al 2019 (-805 casi, pari al -12% per la mammella, e -464 casi, pari a -13% per il colon retto). E le dimensioni della malattia al momento dell'intervento spesso sono maggiori di quelle rilevate nel periodo pre-Covid. Il calo dei tumori in situ operati è stato del 32% per il colon-retto e dell'11% per la mammella.

Pazienti oncologici: vaccino anti-Covid efficace al 94% con due dosi a 21 giorni



L'indagine della Società Italiana di Anatomia Patologica

Un'indagine condotta dalla Siapec ha stimato, a livello nazionale, l'impatto dell'infezione da Sars-CoV-2 sugli interventi chirurgici dei tumori della mammella e del colon-retto. "Per il tumore della mammella - sottolinea **Anna Sapino**, presidente Siapec-Iap - il numero di casi operati nel 2020 è risultato inferiore del 12% (-805 casi) rispetto al 2019, e questa riduzione si è osservata per le neoplasie di tutte le dimensioni, in particolare per quelle più piccole".

C'è stato un aumento significativo dei tumori del seno pT2 (compresi tra 2 e 5 cm), a fronte della diminuzione di quelli più piccoli (pT1, tra 1 e 5 mm). Anche per il colon-retto si è registrata una riduzione dei casi operati nel 2020, inferiore del 13% (-464 casi) rispetto al 2019, con un calo particolarmente marcato per i tumori in situ, mentre si è registrato un aumento significativo delle neoplasie con perforazione del peritoneo.

"I risultati di questa indagine - prosegue Sapino - fanno emergere, in generale e per entrambe le patologie, una diminuzione dei tumori in situ caratterizzati da alte probabilità di guarigione (-11% per la mammella, -32% per il colon-retto), che può essere la conseguenza della temporanea riduzione degli screening oncologici nel 2020".

La pandemia frena la lotta all'HPV



Il ritardo per gli screening

Un'altra indagine è stata condotta dall'Osservatorio Nazionale Screening (Ons) che ha quantificato il ritardo accumulato nel 2020 rispetto al 2019 in termini di inviti, test e mesi standard. "La riduzione degli inviti - spiega **Paola Mantellini**, direttrice Ons - è stata pari al 33% per lo screening cervicale, al 31,8% per quello coloretale e al 26,6% per quello mammografico. La riduzione degli esami è stata pari al 45,5% per lo screening coloretale (-1.110.414 test), al 43,4% per quello cervicale (-669.742), al 37,6% per le mammografie (-751.879). Complessivamente sono stati eseguiti circa 2 milioni e mezzo di screening in meno". La paura del contagio ha avuto un peso determinante sulla partecipazione ai programmi di prevenzione. I mesi di ritardo sono stati pari a 5,5 per lo screening coloretale, a 5,2 per quello cervicale e a 4,5 per le mammografie. Sono state stimate anche le diagnosi mancate: oltre 3.300 per il tumore del seno, circa 1.300 per il colon-retto (e 7.474 adenomi avanzati in meno) e 2782 lesioni precancerose della cervice uterina. "È importante sottolineare che, per tutti e tre i programmi, nell'autunno 2020 alcune Regioni sono riuscite ad erogare più test rispetto al 2019, mettendo in evidenza una notevole capacità strategico-organizzativa", sottolinea Mantellini.

Tumori, saltati oltre 2,5 milioni di screening a causa di Covid



Gli effetti dei ritardi diagnostici

Che conseguenze avranno in concreto tutti questi ritardi? Difficile fare previsioni, ma gli oncologi cercano di prepararsi ad affrontarle. "Le conseguenze cliniche, in particolare un possibile avanzamento dello stadio al momento della diagnosi, possono essere maggiori per lo screening mammografico e quello coloretale, come emerso dall'indagine condotta da Siapec", afferma **Diego Serraino**, Centro di Riferimento Oncologico, Irccs, Aviano - direttore Registro Tumori del Friuli-Venezia Giulia.

È stato stimato che il 52% delle donne italiane cui è stato diagnosticato un tumore siano guarite o destinate a guarire. Tra gli uomini, tale percentuale è più bassa (39%) a causa della maggior frequenza di neoplasie a prognosi più severa. La frazione di guarigione supera il 75% per il cancro della prostata e, in entrambi i sessi, per quello della tiroide e i melanomi.

"Per i pazienti - aggiunge Serraino - sapere di avere un'attesa di vita simile a quella delle persone non ammalate è di primaria importanza. L'incertezza sul futuro ha un impatto negativo sulla qualità di vita e la conferma che un pieno recupero e una guarigione sono possibili ha importanti ricadute su molti aspetti pratici della vita. Apre ai pazienti le porte alla possibilità di un completo reinserimento lavorativo e sociale".

Cancro della prostata: + 3% di nuovi casi l'anno tra gli under 50



L'impatto psicologico e sociale

Non meno importanti sono le conseguenze psicosociali che soprattutto la prima ondata della pandemia ha avuto sui pazienti oncologici. Proprio su questo ha indagato la Fondazione Aiom distribuendo un questionario ad aprile e maggio 2020 a cui hanno risposto circa 500 pazienti.

"Il 60% - spiega **Stefania Gori**, presidente Fondazione Aiom - ha riferito di essersi sentito molto al sicuro nella

propria struttura oncologica. Tuttavia, il 56,5% ha espresso il timore che il proprio personale medico potesse ammalarsi di Covid e ha riferito la paura di interrompere le cure antitumorali. E, proprio a causa della paura, il 34% ha affermato di aver contattato il proprio medico più frequentemente che in passato o di aver annullato le visite con l'oncologo (13%)".

La maggior parte dei pazienti (88%) ha percepito cambiamenti nella propria vita rispetto al periodo pre-pandemia. Il 93% ha inoltre riferito di 'sentirsi più vulnerabile' rispetto al Covid a causa della propria malattia.

"Circa un paziente su cinque - prosegue Gori - ha chiesto aiuto psicologico, uno su sei ha assunto farmaci psicotropi per l'ansia e più della metà ha fatto ricorso a pratiche di rilassamento per moderare lo stress. Da qui la necessità di garantire una presenza strutturata di psico-oncologi nelle oncologie per fornire assistenza ai pazienti, ai familiari e caregiver e al personale sanitario".

Come recuperare i ritardi diagnostici

Sugli effetti che la pandemia ha avuto si è soffermato anche il Ministro della Salute, Roberto Speranza, nella prefazione del volume 'I numeri del cancro 2021': "Lo scenario determinato dall'epidemia da Sars-CoV-2 - ha scritto il Ministro - ha causato un rallentamento nell'attuazione dei programmi di screening, soprattutto durante le fasi iniziali dell'emergenza. Ciò ha comportato effetti sulle diagnosi precoci di molte patologie, tra cui quelle tumorali. Per favorire il recupero delle prestazioni diagnostiche e terapeutiche, il Ministero della Salute ha promosso un finanziamento straordinario di circa mezzo miliardo, mettendolo a disposizione delle Regioni. Nel decreto-legge sostegni-bis la durata di tale intervento è stata estesa per tutto il 2021. È solo un primo passo. Serviranno ancora altre risorse".

L'arma degli stili di vita

Oltre ad agire a livello istituzionale per tentare di recuperare i danni dei ritardi accumulati a causa della pandemia, ogni cittadino può fare la sua parte adottando abitudini di vita che favoriscano la prevenzione.

"Gli stili di vita sani rappresentano l'arma più importante per sconfiggere il cancro - conclude **Maria Masocco**, responsabile scientifico Passi e Passi

d'Argento, Istituto Superiore di Sanità -. Quasi il 30% dei cittadini è sedentario. Dal 2008 la sedentarietà nella popolazione adulta è aumentata, in particolare al Sud, dove è passata dal 35% nel 2008 a valori che raggiungono quasi il 45% nel 2019. Più di 4 adulti su 10 sono in eccesso ponderale, ovvero il 31,5% in sovrappeso e il 10,8% obeso, con un trend in crescita per l'obesità, non solo nel Sud ma anche al Nord. La pandemia ha fatto segnare, nel 2020, una battuta d'arresto anche nel calo del numero dei fumatori, progressivamente registrato fra il 2008 e il 2019. Questo rallentamento è sostenuto in particolare dalle donne con più di 35 anni, fra le quali, per la prima volta dal 2008, si registra un'inversione di tendenza con un aumento, modesto ma non trascurabile, della quota di fumatrici. Anche la quota di chi tenta di smettere di fumare scende dal 36% del 2019 al 31% durante la pandemia, in particolare dal 39% al 31% fra le donne".

Argomenti

Tumori Coronavirus

© Riproduzione riservata



[Redazione](#) | [Scriveteci](#) | [Rss/XML](#) | [Pubblicità](#) | [Cookie Policy](#) | [Privacy](#)

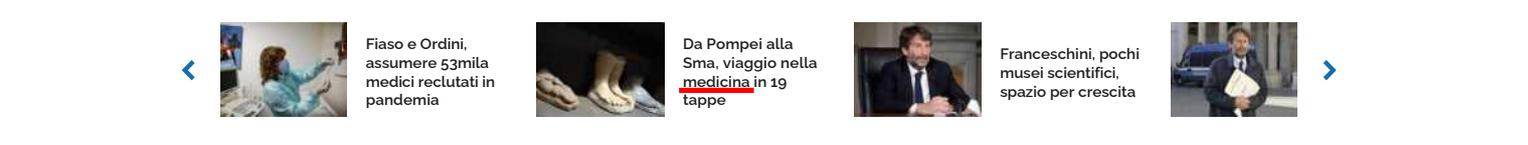
Via Ernesto Lugaro n. 15 - 00126 Torino - P.I. 01578251009 - Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

9310 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Link: <https://gds.it/speciali/salute-e-benessere/2021/10/20/tumori-piu-casi-e-mortalita-tra-donne-per-quelli-da-fumo-44835246-2917-46a9-af57-c18e584ed757/>

SALUTE E BENESSERE



Tumori: più casi e mortalità tra donne per quelli da fumo

20 Ottobre 2021



Tumori: Osservatorio, 2,5 mln screening in meno per pandemia

© ANSA

"La mortalità oncologica in Italia si riduce anche rispetto alla media Ue, ma resta un aumento dei tumori nelle donne legati al fumo. Dal 2015, sono diminuite le vittime per carcinomi dello stomaco, prostata, colon-retto, ovaio e mammella, ma nella popolazione femminile crescono quelle per vescica e polmone, legate appunto al fumo di sigaretta". Lo ha sottolineato Diego Serraino, del Centro di Riferimento Oncologico IRCCS Aviano e direttore Registro Tumori del Friuli-Venezia Giulia, alla presentazione del volume 'I numeri del cancro in Italia 2021'.

A peggiorare, avvertono gli esperti, sono anche le abitudini di vita. Gli stili di vita sani "rappresentano l'arma più importante per sconfiggere il cancro - rileva Maria Masocco, Responsabile scientifico PASSI e PASSI d'Argento, Istituto Superiore di Sanità -. Quasi il 30% dei cittadini è sedentario.

Dal 2008 la sedentarietà nella popolazione adulta è aumentata, in particolare al Sud, dove è passata dal 35% nel 2008 a valori che raggiungono quasi il 45% nel 2019. Più di 4 adulti su 10 sono in eccesso ponderale, ovvero il 31,5% in sovrappeso e il 10,8% obeso, con un trend in crescita per l'obesità, non solo nel Sud ma anche al Nord. La pandemia ha fatto segnare, nel 2020, una battuta d'arresto anche nel calo del numero dei fumatori, progressivamente registrato



IL GIORNALE DI SICILIA

SCARICA GRATUITAMENTE LA PRIMA PAGINA



I PIÙ LETTI | OGGI

Digitale terrestre, da domani alcuni canali non saranno più visibili: ecco quali, dove e come vedere

9310 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

fra il 2008 e il 2019".

Questo rallentamento è sostenuto in particolare dalle donne con più di 35 anni, fra le quali, per la prima volta dal 2008, sottolinea l'esperta, "si registra un'inversione di tendenza con un aumento, modesto ma non trascurabile, della quota di fumatrici. Anche la quota di chi tenta di smettere di fumare scende dal 36% del 2019 al 31% durante la pandemia, in particolare dal 39% al 31% fra le donne".

© Riproduzione riservata

CONTRIBUISCI ALLA NOTIZIA:



ALTRE NOTIZIE

- CRONACA**

Attacco hacker alla Siae, rubati 60 gigabyte di dati: chiesto un riscatto di 3 milioni in bitcoin
- ECONOMIA**

La Sicilia sbarca a New York per promuovere i vitigni autoctoni
- ECONOMIA** 52

Lavori usuranti, cassieri di supermarket e insegnanti elementari fra le nuove categorie
- POLITICA** 12

Musumeci sull'apertura di Miccichè ad Iv in Sicilia: «È solo fantasia creativa»
- SPORT**

Basket, definiti i gironi della serie C femminile: le squadre siciliane ai nastri di partenza
- POLITICA** 211

Miccichè: «Con la politica urlata di Salvini e Meloni non si va da nessuna parte»
- POLITICA** 393

Pandemia sotto controllo e vaccini all'86 per cento: Draghi ringrazia gli italiani

Coronavirus, il bollettino: in Sicilia 264 casi, in aumento i ricoveri. L'Isola al quarto posto per

Vaccino terza dose, via alle prenotazioni per over 60 in Sicilia: ecco a chi spetta e come fare

Pensioni, anche a novembre pagamento anticipato: ecco il calendario

Palermo, pirata sul monopattino lo travolge: gravissimo un giovane

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DEL GIORNALE DI SICILIA.

la tua email

Ho letto l'informativa sulla tutela della privacy e presto il consenso al trattamento dei miei dati personali inseriti.

ISCRIVITI

9310 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Link: https://ilpiccolo.gelocal.it/salute/dossier/oncologia/2021/10/20/news/i_numeri_del_cancro_post-covid_mortalita_in_caldo_ma_piu_tumori_a_seno_e_colon_in_fase_avanzata-322999664/

METEO: +12°C

AGGIORNATO ALLE 11:56 - 20 OTTOBRE

IL PICCOLO

Noi GEDI SMILE EVENTI NEWSLETTER LEGGI IL QUOTIDIANO ABBONATI

Trieste Gorizia Monfalcone Muggia Grado Duino-Aurisina Cervignano Tutti i comuni Cerca

OncoLine
IL CANALE DI ONCOLOGIA

in collaborazione con **Aiom**
Associazione Italiana di Oncologia Medica

[VAI ALLA HOMEPAGE DI SALUTE](#)

Tumori, in Italia si muore meno che nel resto d'Europa. Ma con il Covid la diagnosi arriva in ritardo

DI IRMA D'ARIA



Presentato all'Istituto Superiore di Sanità il volume sui numeri del cancro 2021. Stimati 1.870 decessi in meno rispetto al 2020 ma nella popolazione femminile crescono le vittime per tumore a vescica e polmone, legate al fumo di sigaretta

20 OTTOBRE 2021

Quasi come se Covid-19 non avesse lasciato traccia su chi era già alle prese con altri problemi di salute. Il Reporto Rapporto annuale sui 'Numeri del cancro', infatti, ci racconta come - nonostante la furia di Sars-Cov-2 - in Italia oggi si muoia di cancro meno rispetto alla media europea. Per la precisione, -13% negli uomini e -10% nelle donne. Insomma, nel nostro Paese, nel 2021, diminuiscono i decessi per tumori e migliora la sopravvivenza.

Non solo buone notizie, però. La pandemia ha lasciato comunque un segno: gli oncologi osservano, infatti, un maggior numero di neoplasie al seno e al colon operate in stadio già avanzato. Il volume, frutto della collaborazione tra l'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), dei Registri Tumori Italiani, della Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (SIAPEC-IAP), di Fondazione AIOM, PASSI (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), PASSI d'Argento e dell'Osservatorio Nazionale

ESPERTI - WEB

IL GUSTO



Aperitivo all'italiana, la lunga e avventurosa storia di un rito intramontabile

unrestricted educational grant: **MSD**

SALUTE

9310 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Screening (ONS), è presentato oggi in una conferenza stampa a Roma all'Istituto Superiore di Sanità.

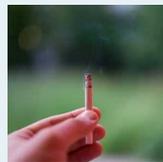
Mortalità in calo

Nel 2021 sono stimate 181.330 morti per neoplasie (100.200 uomini e 81.100 donne), 1.870 in meno rispetto al 2020. Più in generale, negli ultimi sei anni si è osservato un calo complessivo della mortalità per cancro del 10% negli uomini e dell'8% nelle donne. Dal 2015 a oggi, nei maschi sono diminuite del 18,4% le morti per neoplasie dello stomaco, del 15,6% quelle del polmone, del 14,6% alla prostata e del 13,6% del colon-retto.

Non va altrettanto bene (già da qualche anno per la verità) per le donne: nella popolazione femminile, infatti, aumentano i decessi per i carcinomi della vescica (+5,6%) e del polmone (+5%), strettamente legati al fumo di sigaretta, mentre calano quelli allo stomaco (-25%), colon-retto (-13,2%), ovaio (-9%) e mammella (-6,8%).

Non emergono progressi per il tumore del pancreas, che continua a evidenziare tassi di mortalità stabili nei maschi e in crescita (+3,9%) nelle femmine.

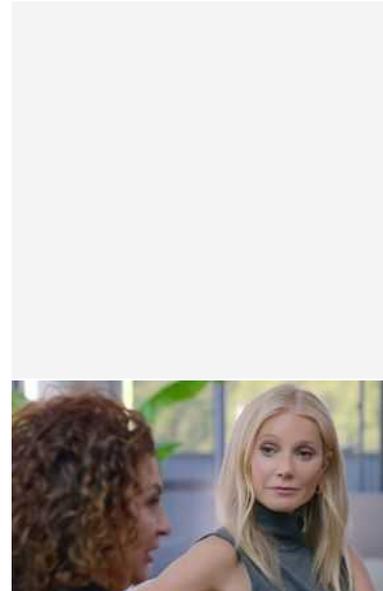
Piemonte, aumentano i tumori del polmone tra le donne



I dati sulla sopravvivenza

Positivi anche i dati sulla sopravvivenza a 5 anni, che migliorano per tutte le neoplasie attestandosi al 59% negli uomini ed al 65% nelle donne (rispetto al 54% e 63% della rilevazione precedente aggiornata al 2015). In sette sedi negli uomini e in otto nelle donne le sopravvivenze si attestano su valori molto elevati, fino al 96,2% dei carcinomi tiroidei nelle donne e al 93,2% nel testicolo.

"La sopravvivenza nel nostro Paese - afferma **Giordano Beretta**, presidente Aiom - è allineata ai livelli più alti osservati in Europa. In Italia, aumentano sempre più le persone vive dopo la diagnosi, nel 2020 erano circa 3,6 milioni, il 6% della popolazione, con un incremento del 36% rispetto al 2010. In sei sedi tumorali le sopravvivenze sono, però, ancora inferiori al 30%, con il cancro del pancreas fanalino di coda all'11% in entrambi i sessi. Gli sforzi della ricerca devono essere



Gwyneth Paltrow 'cattiva maestra di salute', ora dispensa consigli sul sesso in una serie su Netflix

DI DEBORAH AMERI

La sigaretta elettronica? Non aiuta a smettere di fumare, anzi aumenta le ricadute

DI NOEMI PENNA

Adolescenza, la scienza conferma: "Lo smartphone fa male alla salute dei nostri figli"

DI GIUSEPPE LAVENIA*

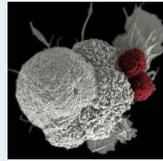
Covid, il presidente di Moderna: "Perché in tanti non si fidano dei vaccini"

DI ELVIRA NASELLI

[leggi tutte le notizie di Salute >](#)

rivolti in particolare a queste patologie. Negli uomini la generale diminuzione della mortalità rispecchia la riduzione dei decessi per tumori dovuti al fumo. Ma vanno incrementate le campagne di prevenzione anti-fumo per controllare l'epidemia delle neoplasie tabacco-correlate nella popolazione femminile".

Tumore del pancreas: modificare il microambiente per far funzionare l'immunoterapia



Il lascito della pandemia

Purtroppo, il rischio di morte è raddoppiato per i malati oncologici con infezione da Sars-CoV-2. La pandemia pesa anche sull'assistenza oncologica, perché si osservano neoplasie in fase sempre più avanzata, come emerge da un'indagine che ha coinvolto 19 anatomie patologiche, rappresentative dell'intero territorio nazionale.

Nel 2020 sono stati eseguiti, senza terapia neoadiuvante, 5.758 interventi chirurgici alla mammella e 2.952 al colon-retto. Il numero delle operazioni è in calo rispetto al 2019 (-805 casi, pari al -12% per la mammella, e -464 casi, pari a -13% per il colon retto). E le dimensioni della malattia al momento dell'intervento spesso sono maggiori di quelle rilevate nel periodo pre-Covid. Il calo dei tumori in situ operati è stato del 32% per il colon-retto e dell'11% per la mammella.

Pazienti oncologici: vaccino anti-Covid efficace al 94% con due dosi a 21 giorni



L'indagine della Società Italiana di Anatomia Patologica

Un'indagine condotta dalla Siapec ha stimato, a livello nazionale, l'impatto dell'infezione da Sars-CoV-2 sugli interventi chirurgici dei tumori della mammella e del colon-retto. "Per il tumore della mammella - sottolinea **Anna Sapino**, presidente Siapec-Iap - il numero di casi operati nel 2020 è risultato inferiore del 12% (-805 casi) rispetto al 2019, e questa riduzione si è osservata per le neoplasie di tutte le dimensioni, in particolare per quelle più piccole".

C'è stato un aumento significativo dei tumori del seno

pT2 (compresi tra 2 e 5 cm), a fronte della diminuzione di quelli più piccoli (pT1, tra 1 e 5 mm). Anche per il colon-retto si è registrata una riduzione dei casi operati nel 2020, inferiore del 13% (-464 casi) rispetto al 2019, con un calo particolarmente marcato per i tumori in situ, mentre si è registrato un aumento significativo delle neoplasie con perforazione del peritoneo.

"I risultati di questa indagine - prosegue Sapino - fanno emergere, in generale e per entrambe le patologie, una diminuzione dei tumori in situ caratterizzati da alte probabilità di guarigione (-11% per la mammella, -32% per il colon-retto), che può essere la conseguenza della temporanea riduzione degli screening oncologici nel 2020".

La pandemia frena la lotta all'HPV



Il ritardo per gli screening

Un'altra indagine è stata condotta dall'Osservatorio Nazionale Screening (Ons) che ha quantificato il ritardo accumulato nel 2020 rispetto al 2019 in termini di inviti, test e mesi standard. "La riduzione degli inviti - spiega **Paola Mantellini**, direttrice Ons - è stata pari al 33% per lo screening cervicale, al 31,8% per quello coloretale e al 26,6% per quello mammografico. La riduzione degli esami è stata pari al 45,5% per lo screening coloretale (-1.110.414 test), al 43,4% per quello cervicale (-669.742), al 37,6% per le mammografie (-751.879). Complessivamente sono stati eseguiti circa 2 milioni e mezzo di screening in meno". La paura del contagio ha avuto un peso determinante sulla partecipazione ai programmi di prevenzione. I mesi di ritardo sono stati pari a 5,5 per lo screening coloretale, a 5,2 per quello cervicale e a 4,5 per le mammografie. Sono state stimate anche le diagnosi mancate: oltre 3.300 per il tumore del seno, circa 1.300 per il colon-retto (e 7.474 adenomi avanzati in meno) e 2782 lesioni precancerose della cervice uterina. "È importante sottolineare che, per tutti e tre i programmi, nell'autunno 2020 alcune Regioni sono riuscite ad erogare più test rispetto al 2019, mettendo in evidenza una notevole capacità strategico-organizzativa", sottolinea Mantellini.

Tumori, saltati oltre 2,5 milioni di

ESPERTI - WEB

screening a causa di Covid



Gli effetti dei ritardi diagnostici

Che conseguenze avranno in concreto tutti questi ritardi? Difficile fare previsioni, ma gli oncologi cercano di prepararsi ad affrontarle. "Le conseguenze cliniche, in particolare un possibile avanzamento dello stadio al momento della diagnosi, possono essere maggiori per lo screening mammografico e quello coloretale, come emerso dall'indagine condotta da Siapec", afferma **Diego Serraino**, Centro di Riferimento Oncologico, Irccs, Aviano - direttore Registro Tumori del Friuli-Venezia Giulia.

È stato stimato che il 52% delle donne italiane cui è stato diagnosticato un tumore siano guarite o destinate a guarire. Tra gli uomini, tale percentuale è più bassa (39%) a causa della maggior frequenza di neoplasie a prognosi più severa. La frazione di guarigione supera il 75% per il cancro della prostata e, in entrambi i sessi, per quello della tiroide e i melanomi.

"Per i pazienti - aggiunge Serraino - sapere di avere un'attesa di vita simile a quella delle persone non ammalate è di primaria importanza. L'incertezza sul futuro ha un impatto negativo sulla qualità di vita e la conferma che un pieno recupero e una guarigione sono possibili ha importanti ricadute su molti aspetti pratici della vita. Apre ai pazienti le porte alla possibilità di un completo reinserimento lavorativo e sociale".

Cancro della prostata: + 3% di nuovi casi l'anno tra gli under 50

L'impatto psicologico e sociale

Non meno importanti sono le conseguenze psicosociali che soprattutto la prima ondata della pandemia ha avuto sui pazienti oncologici. Proprio su questo ha indagato la Fondazione Aiom distribuendo un questionario ad aprile e maggio 2020 a cui hanno risposto circa 500 pazienti.

"Il 60% - spiega **Stefania Gori**, presidente Fondazione Aiom - ha riferito di essersi sentito molto al sicuro nella propria struttura oncologica. Tuttavia, il 56,5% ha

espresso il timore che il proprio personale medico potesse ammalarsi di Covid e ha riferito la paura di interrompere le cure antitumorali. E, proprio a causa della paura, il 34% ha affermato di aver contattato il proprio medico più frequentemente che in passato o di aver annullato le visite con l'oncologo (13%)".

La maggior parte dei pazienti (88%) ha percepito cambiamenti nella propria vita rispetto al periodo pre-pandemia. Il 93% ha inoltre riferito di 'sentirsi più vulnerabile' rispetto al Covid a causa della propria malattia.

"Circa un paziente su cinque - prosegue Gori - ha chiesto aiuto psicologico, uno su sei ha assunto farmaci psicotropi per l'ansia e più della metà ha fatto ricorso a pratiche di rilassamento per moderare lo stress. Da qui la necessità di garantire una presenza strutturata di psico-oncologi nelle oncologie per fornire assistenza ai pazienti, ai familiari e caregiver e al personale sanitario".

Come recuperare i ritardi diagnostici

Sugli effetti che la pandemia ha avuto si è soffermato anche il Ministro della Salute, Roberto Speranza, nella prefazione del volume 'I numeri del cancro 2021': "Lo scenario determinato dall'epidemia da Sars-CoV-2 - ha scritto il Ministro - ha causato un rallentamento nell'attuazione dei programmi di screening, soprattutto durante le fasi iniziali dell'emergenza. Ciò ha comportato effetti sulle diagnosi precoci di molte patologie, tra cui quelle tumorali. Per favorire il recupero delle prestazioni diagnostiche e terapeutiche, il Ministero della Salute ha promosso un finanziamento straordinario di circa mezzo miliardo, mettendolo a disposizione delle Regioni. Nel decreto-legge sostegni-bis la durata di tale intervento è stata estesa per tutto il 2021. È solo un primo passo. Serviranno ancora altre risorse".

L'arma degli stili di vita

Oltre ad agire a livello istituzionale per tentare di recuperare i danni dei ritardi accumulati a causa della pandemia, ogni cittadino può fare la sua parte adottando abitudini di vita che favoriscano la prevenzione.

"Gli stili di vita sani rappresentano l'arma più importante per sconfiggere il cancro - conclude **Maria Masocco**, responsabile scientifico Passi e Passi d'Argento, Istituto Superiore di Sanità - Quasi il 30%

dei cittadini è sedentario. Dal 2008 la sedentarietà nella popolazione adulta è aumentata, in particolare al Sud, dove è passata dal 35% nel 2008 a valori che raggiungono quasi il 45% nel 2019. Più di 4 adulti su 10 sono in eccesso ponderale, ovvero il 31,5% in sovrappeso e il 10,8% obeso, con un trend in crescita per l'obesità, non solo nel Sud ma anche al Nord. La pandemia ha fatto segnare, nel 2020, una battuta d'arresto anche nel calo del numero dei fumatori, progressivamente registrato fra il 2008 e il 2019. Questo rallentamento è sostenuto in particolare dalle donne con più di 35 anni, fra le quali, per la prima volta dal 2008, si registra un'inversione di tendenza con un aumento, modesto ma non trascurabile, della quota di fumatrici. Anche la quota di chi tenta di smettere di fumare scende dal 36% del 2019 al 31% durante la pandemia, in particolare dal 39% al 31% fra le donne".

Argomenti

Tumori Coronavirus

© Riproduzione riservata



[Redazione](#) | [Scriveteci](#) | [Rss/XML](#) | [Pubblicità](#) | [Cookie Policy](#) | [Privacy](#)

Via Ernesto Lugaro n. 15 - 00126 Torino - P.I. 01578251009 - Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

9310 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Link: https://www.ilsecoloxix.it/salute/dossier/oncoline/2021/10/20/news/i_numeri_del_cancro_post-covid_mortalita_in_calò_ma_piu_tumori_a_seno_e_colon_in_fase_avanzata-322999664/

ILSECOLOXIX.IT

Tumori, in Italia si muore meno che in Europa

Tumori, in Italia si muore meno che nel resto d'Europa. Ma con il Covid la diagnosi arriva in ritardo

di Irma D'Aria

Presentato all'Istituto Superiore di sanità il volume sui numeri del cancro 2021. Stimati 1.870 decessi in meno rispetto al 2020 ma nella popolazione femminile crescono le vittime per tumore a vescica e polmone, legate al fumo di sigaretta

20 Ottobre 2021

6 minuti di lettura

Quasi come se Covid-19 non avesse lasciato traccia su chi era già alle prese con altri problemi di salute. Il Rapporto annuale sui 'Numeri del cancro', infatti, ci racconta come - nonostante la furia di Sars-Cov-2 - in Italia oggi si muoia di cancro meno rispetto alla media europea. Per la precisione, -13% negli uomini e -10% nelle donne. Insomma, nel nostro Paese, nel 2021, diminuiscono i decessi per tumori e migliora la sopravvivenza.

Non solo buone notizie, però. La pandemia ha lasciato comunque un segno: gli oncologi osservano, infatti, un maggior numero di neoplasie al seno e al colon operate in stadio già avanzato. Il volume, frutto della collaborazione tra l'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), dei Registri Tumori Italiani, della Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (SIAPEC-IAP), di Fondazione AIOM, PASSI (Progressi delle Aziende sanitarie per la salute in Italia), PASSI d'Argento e dell'Osservatorio Nazionale Screening (ONS), è presentato oggi in una conferenza stampa a Roma all'Istituto Superiore di sanità.

Mortalità in calo

Nel 2021 sono stimate 181.330 morti per neoplasie (100.200 uomini e 81.100 donne), 1.870 in meno rispetto al 2020. Più in generale, negli ultimi sei anni si è osservato un calo complessivo della mortalità per cancro del 10% negli uomini e dell'8% nelle donne. Dal 2015 a oggi, nei maschi sono diminuite del 18,4% le morti per neoplasie dello stomaco, del 15,6% quelle del polmone, del 14,6% alla prostata e del 13,6% del colon-retto.

Non va altrettanto bene (già da qualche anno per la verità) per le donne: nella popolazione femminile, infatti, aumentano i decessi per i carcinomi della vescica (+5,6%) e del polmone (+5%), strettamente legati al fumo di sigaretta, mentre calano quelli allo stomaco (-25%), colon-retto (-13,2%), ovaio (-9%) e mammella (-6,8%).

Non emergono progressi per il tumore del pancreas, che continua a evidenziare tassi di mortalità stabili nei maschi e in crescita (+3,9%) nelle femmine.

16 Luglio 2021

I dati sulla sopravvivenza

Positivi anche i dati sulla sopravvivenza a 5 anni, che migliorano per tutte le neoplasie attestandosi al 59% negli uomini ed al 65% nelle donne (rispetto al 54% e 63% della rilevazione precedente aggiornata al 2015). In sette sedi negli uomini e in otto nelle donne le sopravvivenze si attestano su valori molto elevati, fino al 96,2% dei carcinomi tiroidei nelle donne e al 93,2% nel testicolo.

"La sopravvivenza nel nostro Paese - afferma Giordano Beretta, presidente Aiom - è allineata ai livelli più alti osservati in Europa. In Italia, aumentano sempre più le persone vive dopo la diagnosi, nel 2020 erano circa 3,6 milioni, il 6% della popolazione, con un incremento del 36% rispetto al 2010. In sei sedi tumorali le sopravvivenze sono, però, ancora inferiori al 30%, con il cancro del pancreas fanalino di coda all'11% in entrambi i sessi. Gli sforzi della ricerca devono essere rivolti in particolare a queste patologie. Negli uomini la generale diminuzione della mortalità rispecchia la riduzione dei decessi per tumori dovuti al fumo. Ma vanno incrementate le campagne di prevenzione anti-fumo per controllare l'epidemia delle neoplasie tabacco-correlate nella popolazione femminile".

13 Settembre 2021

Il lascito della pandemia

Purtroppo, il rischio di morte è raddoppiato per i malati oncologici con infezione da Sars-CoV-2. La pandemia pesa anche sull'assistenza oncologica, perché si osservano neoplasie in fase sempre più avanzata, come emerge da un'indagine che ha coinvolto 19 anatomie patologiche, rappresentative dell'intero territorio nazionale.

Nel 2020 sono stati eseguiti, senza terapia neoadiuvante, 5.758 interventi chirurgici alla mammella e 2.952 al colon-retto. Il numero delle operazioni è in calo rispetto al 2019 (-805 casi, pari al -12% per la mammella, e -464 casi, pari a -13% per il colon retto). E le dimensioni della malattia al momento dell'intervento spesso sono maggiori di quelle rilevate nel periodo pre-Covid. Il calo dei tumori in situ operati è stato del 32% per il colon-retto e dell'11% per la mammella.

28 Settembre 2021

L'indagine della Società Italiana di Anatomia Patologica

Un'indagine condotta dalla Siapec ha stimato, a livello nazionale, l'impatto dell'infezione da Sars-CoV-2 sugli interventi chirurgici dei tumori della mammella e del colon-retto.

"Per il tumore della mammella - sottolinea Anna Sapino, presidente Siapec-Iap - il numero di casi operati nel 2020 è risultato inferiore del 12% (-805 casi) rispetto al 2019, e questa riduzione si è osservata per le neoplasie di tutte le dimensioni, in particolare per quelle più piccole".

C'è stato un aumento significativo dei tumori del seno pT2 (compresi tra 2 e 5 cm), a fronte della diminuzione di quelli più piccoli (pT1, tra 1 e 5 mm). Anche per il colon-retto si è registrata una riduzione dei casi operati nel 2020, inferiore del 13% (-464 casi) rispetto al 2019, con un calo particolarmente marcato per i tumori in situ, mentre si è registrato un aumento significativo delle neoplasie con perforazione del peritoneo.

"I risultati di questa indagine - prosegue Sapino - fanno emergere, in generale e per

entrambe le patologie, una diminuzione dei tumori in situ caratterizzati da alte probabilità di guarigione (-11% per la mammella, -32% per il colon-retto), che può essere la conseguenza della temporanea riduzione degli screening oncologici nel 2020".

14 Ottobre 2021

Il ritardo per gli screening

Un'altra indagine è stata condotta dall'Osservatorio Nazionale Screening (Ons) che ha quantificato il ritardo accumulato nel 2020 rispetto al 2019 in termini di inviti, test e mesi standard. "La riduzione degli inviti - spiega Paola Mantellini, direttrice Ons - è stata pari al 33% per lo screening cervicale, al 31,8% per quello coloretale e al 26,6% per quello mammografico. La riduzione degli esami è stata pari al 45,5% per lo screening coloretale (-1.110.414 test), al 43,4% per quello cervicale (-669.742), al 37,6% per le mammografie (-751.879). Complessivamente sono stati eseguiti circa 2 milioni e mezzo di screening in meno". La paura del contagio ha avuto un peso determinante sulla partecipazione ai programmi di prevenzione. I mesi di ritardo sono stati pari a 5,5 per lo screening coloretale, a 5,2 per quello cervicale e a 4,5 per le mammografie. Sono state stimate anche le diagnosi mancate: oltre 3.300 per il tumore del seno, circa 1.300 per il colon-retto (e 7.474 adenomi avanzati in meno) e 2782 lesioni precancerose della cervice uterina. "È importante sottolineare che, per tutti e tre i programmi, nell'autunno 2020 alcune Regioni sono riuscite ad erogare più test rispetto al 2019, mettendo in evidenza una notevole capacità strategico-organizzativa", sottolinea Mantellini.

12 Maggio 2021

Gli effetti dei ritardi diagnostici

Che conseguenze avranno in concreto tutti questi ritardi? Difficile fare previsioni, ma gli oncologi cercano di prepararsi ad affrontarle. "Le conseguenze cliniche, in particolare un possibile avanzamento dello stadio al momento della diagnosi, possono essere maggiori per lo screening mammografico e quello coloretale, come emerso dall'indagine condotta da Siapec", afferma Diego Serraino, Centro di Riferimento Oncologico, Irccs, Aviano - direttore Registro Tumori del Friuli-Venezia Giulia.

È stato stimato che il 52% delle donne italiane cui è stato diagnosticato un tumore siano guarite o destinate a guarire. Tra gli uomini, tale percentuale è più bassa (39%) a causa della maggior frequenza di neoplasie a prognosi più severa. La frazione di guarigione supera il 75% per il cancro della prostata e, in entrambi i sessi, per quello della tiroide e i melanomi.

"Per i pazienti - aggiunge Serraino - sapere di avere un'attesa di vita simile a quella delle persone non ammalate è di primaria importanza. L'incertezza sul futuro ha un impatto negativo sulla qualità di vita e la conferma che un pieno recupero e una guarigione sono possibili ha importanti ricadute su molti aspetti pratici della vita. Apre ai pazienti le porte alla possibilità di un completo reinserimento lavorativo e sociale".

01 Ottobre 2021

L'impatto psicologico e sociale

Non meno importanti sono le conseguenze psicosociali che soprattutto la prima ondata della pandemia ha avuto sui pazienti oncologici. Proprio su questo ha indagato la

Fondazione Aiom distribuendo un questionario ad aprile e maggio 2020 a cui hanno risposto circa 500 pazienti.

"Il 60% - spiega Stefania Gori, presidente Fondazione Aiom - ha riferito di essersi sentito molto al sicuro nella propria struttura oncologica. Tuttavia, il 56,5% ha espresso il timore che il proprio personale medico potesse ammalarsi di Covid e ha riferito la paura di interrompere le cure antitumorali. E, proprio a causa della paura, il 34% ha affermato di aver contattato il proprio medico più frequentemente che in passato o di aver annullato le visite con l'oncologo (13%)".

La maggior parte dei pazienti (88%) ha percepito cambiamenti nella propria vita rispetto al periodo pre-pandemia. Il 93% ha inoltre riferito di 'sentirsi più vulnerabile' rispetto al Covid a causa della propria malattia.

"Circa un paziente su cinque - prosegue Gori - ha chiesto aiuto psicologico, uno su sei ha assunto farmaci psicotropi per l'ansia e più della metà ha fatto ricorso a pratiche di rilassamento per moderare lo stress. Da qui la necessità di garantire una presenza strutturata di psico-oncologi nelle oncologie per fornire assistenza ai pazienti, ai familiari e caregiver e al personale sanitario".

Come recuperare i ritardi diagnostici

Sugli effetti che la pandemia ha avuto si è soffermato anche il Ministro della salute, Roberto Speranza, nella prefazione del volume 'I numeri del cancro 2021': "Lo scenario determinato dall'epidemia da Sars-CoV-2 - ha scritto il Ministro - ha causato un rallentamento nell'attuazione dei programmi di screening, soprattutto durante le fasi iniziali dell'emergenza. Ciò ha comportato effetti sulle diagnosi precoci di molte patologie, tra cui quelle tumorali. Per favorire il recupero delle prestazioni diagnostiche e terapeutiche, il Ministero della salute ha promosso un finanziamento straordinario di circa mezzo miliardo, mettendolo a disposizione delle Regioni. Nel decreto-legge sostegni-bis la durata di tale intervento è stata estesa per tutto il 2021. È solo un primo passo. Serviranno ancora altre risorse".

L'arma degli stili di vita

Oltre ad agire a livello istituzionale per tentare di recuperare i danni dei ritardi accumulati a causa della pandemia, ogni cittadino può fare la sua parte adottando abitudini di vita che favoriscano la prevenzione.

"Gli stili di vita sani rappresentano l'arma più importante per sconfiggere il cancro - conclude Maria Masocco, responsabile scientifico Passi e Passi d'Argento, Istituto Superiore di sanità -. Quasi il 30% dei cittadini è sedentario. Dal 2008 la sedentarietà nella popolazione adulta è aumentata, in particolare al Sud, dove è passata dal 35% nel 2008 a valori che raggiungono quasi il 45% nel 2019. Più di 4 adulti su 10 sono in eccesso ponderale, ovvero il 31,5% in sovrappeso e il 10,8% obeso, con un trend in crescita per l'obesità, non solo nel Sud ma anche al Nord. La pandemia ha fatto segnare, nel 2020, una battuta d'arresto anche nel calo del numero dei fumatori, progressivamente registrato fra il 2008 e il 2019. Questo rallentamento è sostenuto in particolare dalle donne con più di 35 anni, fra le quali, per la prima volta dal 2008, si registra un'inversione di tendenza con un aumento, modesto ma non trascurabile, della

quota di fumatrici. Anche la quota di chi tenta di smettere di fumare scende dal 36% del 2019 al 31% durante la pandemia, in particolare dal 39% al 31% fra le donne".

Argomenti

Link: https://laprovinciapavese.gelocal.it/salute/dossier/oncoline/2021/10/20/news/i_numeri_del_cancro_post-covid_mortalita_in_calò_ma_piu_tumori_a_seno_e_colon_in_fase_avanzata-322999664/

LAPROVINCIAPAVESE.GELOCAL.IT

Tumori, in Italia si muore meno che nel resto d'Europa. Ma con il Covid la diagnosi arriva in ritardo

La Provincia Pavese

Tumori, in Italia si muore meno che nel resto d'Europa. Ma con il Covid la diagnosi arriva in ritardo

di Irma D'Aria

Presentato all'Istituto Superiore di sanità il volume sui numeri del cancro 2021. Stimati 1.870 decessi in meno rispetto al 2020 ma nella popolazione femminile crescono le vittime per tumore a vescica e polmone, legate al fumo di sigaretta

20 Ottobre 2021

6 minuti di lettura

Quasi come se Covid-19 non avesse lasciato traccia su chi era già alle prese con altri problemi di salute. Il Rapporto annuale sui 'Numeri del cancro', infatti, ci racconta come - nonostante la furia di Sars-Cov-2 - in Italia oggi si muoia di cancro meno rispetto alla media europea. Per la precisione, -13% negli uomini e -10% nelle donne. Insomma, nel nostro Paese, nel 2021, diminuiscono i decessi per tumori e migliora la sopravvivenza.

Non solo buone notizie, però. La pandemia ha lasciato comunque un segno: gli oncologi osservano, infatti, un maggior numero di neoplasie al seno e al colon operate in stadio già avanzato. Il volume, frutto della collaborazione tra l'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), dei Registri Tumori Italiani, della Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (SIAPEC-IAP), di Fondazione AIOM, PASSI (Progressi delle Aziende sanitarie per la salute in Italia), PASSI d'Argento e dell'Osservatorio Nazionale Screening (ONS), è presentato oggi in una conferenza stampa a Roma all'Istituto Superiore di sanità.

Mortalità in calo

Nel 2021 sono stimate 181.330 morti per neoplasie (100.200 uomini e 81.100 donne), 1.870 in meno rispetto al 2020. Più in generale, negli ultimi sei anni si è osservato un calo complessivo della mortalità per cancro del 10% negli uomini e dell'8% nelle donne. Dal 2015 a oggi, nei maschi sono diminuite del 18,4% le morti per neoplasie dello stomaco, del 15,6% quelle del polmone, del 14,6% alla prostata e del 13,6% del colon-retto.

Non va altrettanto bene (già da qualche anno per la verità) per le donne: nella popolazione femminile, infatti, aumentano i decessi per i carcinomi della vescica (+5,6%) e del polmone (+5%), strettamente legati al fumo di sigaretta, mentre calano quelli allo stomaco (-25%), colon-retto (-13,2%), ovaio (-9%) e mammella (-6,8%).

Non emergono progressi per il tumore del pancreas, che continua a evidenziare tassi di mortalità stabili nei maschi e in crescita (+3,9%) nelle femmine.

16 Luglio 2021

I dati sulla sopravvivenza

Positivi anche i dati sulla sopravvivenza a 5 anni, che migliorano per tutte le neoplasie attestandosi al 59% negli uomini ed al 65% nelle donne (rispetto al 54% e 63% della rilevazione precedente aggiornata al 2015). In sette sedi negli uomini e in otto nelle donne le sopravvivenze si attestano su valori molto elevati, fino al 96,2% dei carcinomi tiroidei nelle donne e al 93,2% nel testicolo.

"La sopravvivenza nel nostro Paese - afferma Giordano Beretta, presidente Aiom - è allineata ai livelli più alti osservati in Europa. In Italia, aumentano sempre più le persone vive dopo la diagnosi, nel 2020 erano circa 3,6 milioni, il 6% della popolazione, con un incremento del 36% rispetto al 2010. In sei sedi tumorali le sopravvivenze sono, però, ancora inferiori al 30%, con il cancro del pancreas fanalino di coda all'11% in entrambi i sessi. Gli sforzi della ricerca devono essere rivolti in particolare a queste patologie. Negli uomini la generale diminuzione della mortalità rispecchia la riduzione dei decessi per tumori dovuti al fumo. Ma vanno incrementate le campagne di prevenzione anti-fumo per controllare l'epidemia delle neoplasie tabacco-correlate nella popolazione femminile".

13 Settembre 2021

Il lascito della pandemia

Purtroppo, il rischio di morte è raddoppiato per i malati oncologici con infezione da Sars-CoV-2. La pandemia pesa anche sull'assistenza oncologica, perché si osservano neoplasie in fase sempre più avanzata, come emerge da un'indagine che ha coinvolto 19 anatomie patologiche, rappresentative dell'intero territorio nazionale.

Nel 2020 sono stati eseguiti, senza terapia neoadiuvante, 5.758 interventi chirurgici alla mammella e 2.952 al colon-retto. Il numero delle operazioni è in calo rispetto al 2019 (-805 casi, pari al -12% per la mammella, e -464 casi, pari a -13% per il colon retto). E le dimensioni della malattia al momento dell'intervento spesso sono maggiori di quelle rilevate nel periodo pre-Covid. Il calo dei tumori in situ operati è stato del 32% per il colon-retto e dell'11% per la mammella.

28 Settembre 2021

L'indagine della Società Italiana di Anatomia Patologica

Un'indagine condotta dalla Siapec ha stimato, a livello nazionale, l'impatto dell'infezione da Sars-CoV-2 sugli interventi chirurgici dei tumori della mammella e del colon-retto.

"Per il tumore della mammella - sottolinea Anna Sapino, presidente Siapec-lap - il numero di casi operati nel 2020 è risultato inferiore del 12% (-805 casi) rispetto al 2019, e questa riduzione si è osservata per le neoplasie di tutte le dimensioni, in particolare per quelle più piccole".

C'è stato un aumento significativo dei tumori del seno pT2 (compresi tra 2 e 5 cm), a fronte della diminuzione di quelli più piccoli (pT1, tra 1 e 5 mm). Anche per il colon-retto si è registrata una riduzione dei casi operati nel 2020, inferiore del 13% (-464 casi) rispetto al 2019, con un calo particolarmente marcato per i tumori in situ, mentre si è

registrato un aumento significativo delle neoplasie con perforazione del peritoneo.

"I risultati di questa indagine - prosegue Sapino - fanno emergere, in generale e per entrambe le patologie, una diminuzione dei tumori in situ caratterizzati da alte probabilità di guarigione (-11% per la mammella, -32% per il colon-retto), che può essere la conseguenza della temporanea riduzione degli screening oncologici nel 2020".

14 Ottobre 2021

Il ritardo per gli screening

Un'altra indagine è stata condotta dall'Osservatorio Nazionale Screening (Ons) che ha quantificato il ritardo accumulato nel 2020 rispetto al 2019 in termini di inviti, test e mesi standard. "La riduzione degli inviti - spiega Paola Mantellini, direttrice Ons - è stata pari al 33% per lo screening cervicale, al 31,8% per quello coloretale e al 26,6% per quello mammografico. La riduzione degli esami è stata pari al 45,5% per lo screening coloretale (-1.110.414 test), al 43,4% per quello cervicale (-669.742), al 37,6% per le mammografie (-751.879). Complessivamente sono stati eseguiti circa 2 milioni e mezzo di screening in meno". La paura del contagio ha avuto un peso determinante sulla partecipazione ai programmi di prevenzione. I mesi di ritardo sono stati pari a 5,5 per lo screening coloretale, a 5,2 per quello cervicale e a 4,5 per le mammografie. Sono state stimate anche le diagnosi mancate: oltre 3.300 per il tumore del seno, circa 1.300 per il colon-retto (e 7.474 adenomi avanzati in meno) e 2782 lesioni precancerose della cervice uterina. "È importante sottolineare che, per tutti e tre i programmi, nell'autunno 2020 alcune Regioni sono riuscite ad erogare più test rispetto al 2019, mettendo in evidenza una notevole capacità strategico-organizzativa", sottolinea Mantellini.

12 Maggio 2021

Gli effetti dei ritardi diagnostici

Che conseguenze avranno in concreto tutti questi ritardi? Difficile fare previsioni, ma gli oncologi cercano di prepararsi ad affrontarle. "Le conseguenze cliniche, in particolare un possibile avanzamento dello stadio al momento della diagnosi, possono essere maggiori per lo screening mammografico e quello coloretale, come emerso dall'indagine condotta da Siapec", afferma Diego Serraino, Centro di Riferimento Oncologico, Irccs, Aviano - direttore Registro Tumori del Friuli-Venezia Giulia.

È stato stimato che il 52% delle donne italiane cui è stato diagnosticato un tumore siano guarite o destinate a guarire. Tra gli uomini, tale percentuale è più bassa (39%) a causa della maggior frequenza di neoplasie a prognosi più severa. La frazione di guarigione supera il 75% per il cancro della prostata e, in entrambi i sessi, per quello della tiroide e i melanomi.

"Per i pazienti - aggiunge Serraino - sapere di avere un'attesa di vita simile a quella delle persone non ammalate è di primaria importanza. L'incertezza sul futuro ha un impatto negativo sulla qualità di vita e la conferma che un pieno recupero e una guarigione sono possibili ha importanti ricadute su molti aspetti pratici della vita. Apre ai pazienti le porte alla possibilità di un completo reinserimento lavorativo e sociale".

01 Ottobre 2021

L'impatto psicologico e sociale

Non meno importanti sono le conseguenze psicosociali che soprattutto la prima ondata della pandemia ha avuto sui pazienti oncologici. Proprio su questo ha indagato la Fondazione Aiom distribuendo un questionario ad aprile e maggio 2020 a cui hanno risposto circa 500 pazienti.

"Il 60% - spiega Stefania Gori, presidente Fondazione Aiom - ha riferito di essersi sentito molto al sicuro nella propria struttura oncologica. Tuttavia, il 56,5% ha espresso il timore che il proprio personale medico potesse ammalarsi di Covid e ha riferito la paura di interrompere le cure antitumorali. E, proprio a causa della paura, il 34% ha affermato di aver contattato il proprio medico più frequentemente che in passato o di aver annullato le visite con l'oncologo (13%)".

La maggior parte dei pazienti (88%) ha percepito cambiamenti nella propria vita rispetto al periodo pre-pandemia. Il 93% ha inoltre riferito di 'sentirsi più vulnerabile' rispetto al Covid a causa della propria malattia.

"Circa un paziente su cinque - prosegue Gori - ha chiesto aiuto psicologico, uno su sei ha assunto farmaci psicotropi per l'ansia e più della metà ha fatto ricorso a pratiche di rilassamento per moderare lo stress. Da qui la necessità di garantire una presenza strutturata di psico-oncologi nelle oncologie per fornire assistenza ai pazienti, ai familiari e caregiver e al personale sanitario".

Come recuperare i ritardi diagnostici

Sugli effetti che la pandemia ha avuto si è soffermato anche il Ministro della salute, Roberto Speranza, nella prefazione del volume 'I numeri del cancro 2021': "Lo scenario determinato dall'epidemia da Sars-CoV-2 - ha scritto il Ministro - ha causato un rallentamento nell'attuazione dei programmi di screening, soprattutto durante le fasi iniziali dell'emergenza. Ciò ha comportato effetti sulle diagnosi precoci di molte patologie, tra cui quelle tumorali. Per favorire il recupero delle prestazioni diagnostiche e terapeutiche, il Ministero della salute ha promosso un finanziamento straordinario di circa mezzo miliardo, mettendolo a disposizione delle Regioni. Nel decreto-legge sostegni-bis la durata di tale intervento è stata estesa per tutto il 2021. È solo un primo passo. Serviranno ancora altre risorse".

L'arma degli stili di vita

Oltre ad agire a livello istituzionale per tentare di recuperare i danni dei ritardi accumulati a causa della pandemia, ogni cittadino può fare la sua parte adottando abitudini di vita che favoriscano la prevenzione.

"Gli stili di vita sani rappresentano l'arma più importante per sconfiggere il cancro - conclude Maria Masocco, responsabile scientifico Passi e Passi d'Argento, Istituto Superiore di sanità -. Quasi il 30% dei cittadini è sedentario. Dal 2008 la sedentarietà nella popolazione adulta è aumentata, in particolare al Sud, dove è passata dal 35% nel 2008 a valori che raggiungono quasi il 45% nel 2019. Più di 4 adulti su 10 sono in eccesso ponderale, ovvero il 31,5% in sovrappeso e il 10,8% obeso, con un trend in crescita per l'obesità, non solo nel Sud ma anche al Nord. La pandemia ha fatto segnare, nel 2020, una battuta d'arresto anche nel calo del numero dei fumatori, progressivamente registrato fra il 2008 e il 2019. Questo rallentamento è sostenuto in

particolare dalle donne con più di 35 anni, fra le quali, per la prima volta dal 2008, si registra un'inversione di tendenza con un aumento, modesto ma non trascurabile, della quota di fumatrici. Anche la quota di chi tenta di smettere di fumare scende dal 36% del 2019 al 31% durante la pandemia, in particolare dal 39% al 31% fra le donne".

Argomenti

Link: https://lasentinella.gelocal.it/salute/dossier/oncoline/2021/10/20/news/i_numeri_del_cancro_post-covid_mortalita_in_calò_ma_piu_tumori_a_seno_e_colon_in_fase_avanzata-322999664/

Oncoline

IL CANALE DI ONCOLOGIA



[VAI ALLA HOMEPAGE DI SALUTE](#)

Tumori, in Italia si muore meno che nel resto d'Europa. Ma con il Covid la diagnosi arriva in ritardo

DI IRMA D'ARIA



Presentato all'Istituto Superiore di Sanità il volume sui numeri del cancro 2021. Stimati 1.870 decessi in meno rispetto al 2020 ma nella popolazione femminile crescono le vittime per tumore a vescica e polmone, legate al fumo di sigaretta

20 OTTOBRE 2021

Quasi come se Covid-19 non avesse lasciato traccia su chi era già alle prese con altri problemi di salute. Il Rapporto annuale sui 'Numeri del cancro', infatti, ci racconta come - nonostante la furia di Sars-Cov-2 - in Italia oggi si muoia di cancro meno rispetto alla media europea. Per la precisione, -13% negli uomini e -10% nelle donne. Insomma, nel nostro Paese, nel 2021, diminuiscono i decessi per tumori e migliora la sopravvivenza.

Non solo buone notizie, però. La pandemia ha lasciato comunque un segno: gli oncologi osservano, infatti, un maggior numero di neoplasie al seno e al colon operate in stadio già avanzato. Il volume, frutto della collaborazione tra l'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), dei Registri Tumori Italiani, della Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (SIAPEC-IAP), di Fondazione AIOM, PASSI

GREEN AND BLUE

Bolletta elettrica: basta essere in due per pagare di meno

DI ANTONELLA DONATI

unrestricted educational grant: MSD

(Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), PASSI d'Argento e dell'Osservatorio Nazionale Screening (ONS), è presentato oggi in una conferenza stampa a Roma all'Istituto Superiore di Sanità.

Mortalità in calo

Nel 2021 sono stimate 181.330 morti per neoplasie (100.200 uomini e 81.100 donne), 1.870 in meno rispetto al 2020. Più in generale, negli ultimi sei anni si è osservato un calo complessivo della mortalità per cancro del 10% negli uomini e dell'8% nelle donne. Dal 2015 a oggi, nei maschi sono diminuite del 18,4% le morti per neoplasie dello stomaco, del 15,6% quelle del polmone, del 14,6% alla prostata e del 13,6% del colon-retto.

Non va altrettanto bene (già da qualche anno per la verità) per le donne: nella popolazione femminile, infatti, aumentano i decessi per i carcinomi della vescica (+5,6%) e del polmone (+5%), strettamente legati al fumo di sigaretta, mentre calano quelli allo stomaco (-25%), colon-retto (-13,2%), ovaio (-9%) e mammella (-6,8%).

Non emergono progressi per il tumore del pancreas, che continua a evidenziare tassi di mortalità stabili nei maschi e in crescita (+3,9%) nelle femmine.

Piemonte, aumentano i tumori del polmone tra le donne



I dati sulla sopravvivenza

Positivi anche i dati sulla sopravvivenza a 5 anni, che migliorano per tutte le neoplasie attestandosi al 59% negli uomini ed al 65% nelle donne (rispetto al 54% e 63% della rilevazione precedente aggiornata al 2015). In sette sedi negli uomini e in otto nelle donne le sopravvivenze si attestano su valori molto elevati, fino al 96,2% dei carcinomi tiroidei nelle donne e al 93,2% nel testicolo.

"La sopravvivenza nel nostro Paese - afferma **Giordano Beretta**, presidente Aiom - è allineata ai livelli più alti osservati in Europa. In Italia, aumentano sempre più le persone vive dopo la diagnosi, nel 2020 erano circa 3,6 milioni, il 6% della popolazione, con un incremento del 36% rispetto al 2010. In sei sedi tumorali le sopravvivenze sono, però, ancora inferiori al 30%, con il

SALUTE



Gwyneth Paltrow 'cattiva maestra di salute', ora dispensa consigli sul sesso in una serie su Netflix

DI DEBORAH AMERI

La sigaretta elettronica? Non aiuta a smettere di fumare, anzi aumenta le ricadute

DI NOEMI PENNA

Adolescenza, la scienza conferma: "Lo smartphone fa male alla salute dei nostri figli"

DI GIUSEPPE LAVENIA*

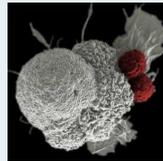
Covid, il presidente di Moderna: "Perché in tanti non si fidano dei vaccini"

DI ELVIRA NASELLI

[leggi tutte le notizie di Salute >](#)

cancro del pancreas fanalino di coda all'11% in entrambi i sessi. Gli sforzi della ricerca devono essere rivolti in particolare a queste patologie. Negli uomini la generale diminuzione della mortalità rispecchia la riduzione dei decessi per tumori dovuti al fumo. Ma vanno incrementate le campagne di prevenzione anti-fumo per controllare l'epidemia delle neoplasie tabacco-correlate nella popolazione femminile".

Tumore del pancreas: modificare il microambiente per far funzionare l'immunoterapia



Il lascito della pandemia

Purtroppo, il rischio di morte è raddoppiato per i malati oncologici con infezione da Sars-CoV-2. La pandemia pesa anche sull'assistenza oncologica, perché si osservano neoplasie in fase sempre più avanzata, come emerge da un'indagine che ha coinvolto 19 anatomie patologiche, rappresentative dell'intero territorio nazionale.

Nel 2020 sono stati eseguiti, senza terapia neoadiuvante, 5.758 interventi chirurgici alla mammella e 2.952 al colon-retto. Il numero delle operazioni è in calo rispetto al 2019 (-805 casi, pari al -12% per la mammella, e -464 casi, pari a -13% per il colon retto). E le dimensioni della malattia al momento dell'intervento spesso sono maggiori di quelle rilevate nel periodo pre-Covid. Il calo dei tumori in situ operati è stato del 32% per il colon-retto e dell'11% per la mammella.

Pazienti oncologici: vaccino anti-Covid efficace al 94% con due dosi a 21 giorni



L'indagine della Società Italiana di Anatomia Patologica

Un'indagine condotta dalla Siapec ha stimato, a livello nazionale, l'impatto dell'infezione da Sars-CoV-2 sugli interventi chirurgici dei tumori della mammella e del colon-retto. "Per il tumore della mammella - sottolinea **Anna Sapino**, presidente Siapec-Iap - il numero di casi operati nel 2020 è risultato inferiore del 12% (-805 casi) rispetto al 2019, e questa riduzione si è osservata per le neoplasie di tutte le dimensioni, in particolare per quelle più piccole".

C'è stato un aumento significativo dei tumori del seno pT2 (compresi tra 2 e 5 cm), a fronte della diminuzione di quelli più piccoli (pT1, tra 1 e 5 mm). Anche per il colon-retto si è registrata una riduzione dei casi operati nel 2020, inferiore del 13% (-464 casi) rispetto al 2019, con un calo particolarmente marcato per i tumori in situ, mentre si è registrato un aumento significativo delle neoplasie con perforazione del peritoneo.

"I risultati di questa indagine - prosegue Sapino - fanno emergere, in generale e per entrambe le patologie, una diminuzione dei tumori in situ caratterizzati da alte probabilità di guarigione (-11% per la mammella, -32% per il colon-retto), che può essere la conseguenza della temporanea riduzione degli screening oncologici nel 2020".

La pandemia frena la lotta all'HPV



Il ritardo per gli screening

Un'altra indagine è stata condotta dall'Osservatorio Nazionale Screening (Ons) che ha quantificato il ritardo accumulato nel 2020 rispetto al 2019 in termini di inviti, test e mesi standard. "La riduzione degli inviti - spiega **Paola Mantellini**, direttrice Ons - è stata pari al 33% per lo screening cervicale, al 31,8% per quello coloretale e al 26,6% per quello mammografico. La riduzione degli esami è stata pari al 45,5% per lo screening coloretale (-1.110.414 test), al 43,4% per quello cervicale (-669.742), al 37,6% per le mammografie (-751.879). Complessivamente sono stati eseguiti circa 2 milioni e mezzo di screening in meno". La paura del contagio ha avuto un peso determinante sulla partecipazione ai programmi di prevenzione. I mesi di ritardo sono stati pari a 5,5 per lo screening coloretale, a 5,2 per quello cervicale e a 4,5 per le mammografie. Sono state stimate anche le diagnosi mancate: oltre 3.300 per il tumore del seno, circa 1.300 per il colon-retto (e 7.474 adenomi avanzati in meno) e 2782 lesioni precancerose della cervice uterina. "È importante sottolineare che, per tutti e tre i programmi, nell'autunno 2020 alcune Regioni sono riuscite ad erogare più test rispetto al 2019, mettendo in evidenza una notevole capacità strategico-organizzativa", sottolinea Mantellini.

Tumori, saltati oltre 2,5 milioni di screening a causa di Covid



Gli effetti dei ritardi diagnostici

Che conseguenze avranno in concreto tutti questi ritardi? Difficile fare previsioni, ma gli oncologi cercano di prepararsi ad affrontarle. "Le conseguenze cliniche, in particolare un possibile avanzamento dello stadio al momento della diagnosi, possono essere maggiori per lo screening mammografico e quello coloretale, come emerso dall'indagine condotta da Siapec", afferma **Diego Serraino**, Centro di Riferimento Oncologico, Irccs, Aviano - direttore Registro Tumori del Friuli-Venezia Giulia.

È stato stimato che il 52% delle donne italiane cui è stato diagnosticato un tumore siano guarite o destinate a guarire. Tra gli uomini, tale percentuale è più bassa (39%) a causa della maggior frequenza di neoplasie a prognosi più severa. La frazione di guarigione supera il 75% per il cancro della prostata e, in entrambi i sessi, per quello della tiroide e i melanomi.

"Per i pazienti - aggiunge Serraino - sapere di avere un'attesa di vita simile a quella delle persone non ammalate è di primaria importanza. L'incertezza sul futuro ha un impatto negativo sulla qualità di vita e la conferma che un pieno recupero e una guarigione sono possibili ha importanti ricadute su molti aspetti pratici della vita. Apre ai pazienti le porte alla possibilità di un completo reinserimento lavorativo e sociale".

Cancro della prostata: + 3% di nuovi casi l'anno tra gli under 50



L'impatto psicologico e sociale

Non meno importanti sono le conseguenze psicosociali che soprattutto la prima ondata della pandemia ha avuto sui pazienti oncologici. Proprio su questo ha indagato la Fondazione Aiom distribuendo un questionario ad aprile e maggio 2020 a cui hanno risposto circa 500 pazienti.

"Il 60% - spiega **Stefania Gori**, presidente Fondazione Aiom - ha riferito di essersi sentito molto al sicuro nella

propria struttura oncologica. Tuttavia, il 56,5% ha espresso il timore che il proprio personale medico potesse ammalarsi di Covid e ha riferito la paura di interrompere le cure antitumorali. E, proprio a causa della paura, il 34% ha affermato di aver contattato il proprio medico più frequentemente che in passato o di aver annullato le visite con l'oncologo (13%)".

La maggior parte dei pazienti (88%) ha percepito cambiamenti nella propria vita rispetto al periodo pre-pandemia. Il 93% ha inoltre riferito di 'sentirsi più vulnerabile' rispetto al Covid a causa della propria malattia.

"Circa un paziente su cinque - prosegue Gori - ha chiesto aiuto psicologico, uno su sei ha assunto farmaci psicotropi per l'ansia e più della metà ha fatto ricorso a pratiche di rilassamento per moderare lo stress. Da qui la necessità di garantire una presenza strutturata di psico-oncologi nelle oncologie per fornire assistenza ai pazienti, ai familiari e caregiver e al personale sanitario".

Come recuperare i ritardi diagnostici

Sugli effetti che la pandemia ha avuto si è soffermato anche il Ministro della Salute, Roberto Speranza, nella prefazione del volume 'I numeri del cancro 2021': "Lo scenario determinato dall'epidemia da Sars-CoV-2 - ha scritto il Ministro - ha causato un rallentamento nell'attuazione dei programmi di screening, soprattutto durante le fasi iniziali dell'emergenza. Ciò ha comportato effetti sulle diagnosi precoci di molte patologie, tra cui quelle tumorali. Per favorire il recupero delle prestazioni diagnostiche e terapeutiche, il Ministero della Salute ha promosso un finanziamento straordinario di circa mezzo miliardo, mettendolo a disposizione delle Regioni. Nel decreto-legge sostegni-bis la durata di tale intervento è stata estesa per tutto il 2021. È solo un primo passo. Serviranno ancora altre risorse".

L'arma degli stili di vita

Oltre ad agire a livello istituzionale per tentare di recuperare i danni dei ritardi accumulati a causa della pandemia, ogni cittadino può fare la sua parte adottando abitudini di vita che favoriscano la prevenzione.

"Gli stili di vita sani rappresentano l'arma più importante per sconfiggere il cancro - conclude **Maria Masocco**, responsabile scientifico Passi e Passi

d'Argento, Istituto Superiore di Sanità -. Quasi il 30% dei cittadini è sedentario. Dal 2008 la sedentarietà nella popolazione adulta è aumentata, in particolare al Sud, dove è passata dal 35% nel 2008 a valori che raggiungono quasi il 45% nel 2019. Più di 4 adulti su 10 sono in eccesso ponderale, ovvero il 31,5% in sovrappeso e il 10,8% obeso, con un trend in crescita per l'obesità, non solo nel Sud ma anche al Nord. La pandemia ha fatto segnare, nel 2020, una battuta d'arresto anche nel calo del numero dei fumatori, progressivamente registrato fra il 2008 e il 2019. Questo rallentamento è sostenuto in particolare dalle donne con più di 35 anni, fra le quali, per la prima volta dal 2008, si registra un'inversione di tendenza con un aumento, modesto ma non trascurabile, della quota di fumatrici. Anche la quota di chi tenta di smettere di fumare scende dal 36% del 2019 al 31% durante la pandemia, in particolare dal 39% al 31% fra le donne".

Argomenti

Tumori Coronavirus

© Riproduzione riservata



[Redazione](#) | [Scriveteci](#) | [Rss/XML](#) | [Pubblicità](#) | [Cookie Policy](#) | [Privacy](#)

Via Ernesto Lugaro n. 15 - 00126 Torino - P.I. 01578251009 - Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

9310 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Link: https://www.lastampa.it/salute/dossier/oncoline/2021/10/20/news/i_numeri_del_cancro_post-covid_mortalita_in_callo_ma_piu_tumori_a_seno_e_colon_in_fase_avanzata-322999664/

LASTAMPA.IT

Tumori, in Italia si muore meno che in Europa - La Stampa

Menu di navigazione QUASI come se Covid-19 non avesse lasciato traccia su chi era già alle prese con altri problemi di salute. Il Rapporto annuale sui 'Numeri del cancro', infatti, ci racconta come - nonostante la furia di Sars-Cov-2 - in Italia oggi si muoia di cancro meno rispetto alla media europea. Per la precisione, -13% negli uomini e -10% nelle donne. Insomma, nel nostro Paese, nel 2021, diminuiscono i decessi per tumori e migliora la sopravvivenza. Non solo buone notizie, però. La pandemia ha lasciato comunque un segno: gli oncologi osservano, infatti, un maggior numero di neoplasie al seno e al colon operate in stadio già avanzato. Il volume, frutto della collaborazione tra l'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), dei Registri Tumori Italiani, della Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (SIAPEC-IAP), di Fondazione AIOM, PASSI (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), PASSI d'Argento e dell'Osservatorio Nazionale Screening (ONS), è presentato oggi in una conferenza stampa a Roma all'Istituto Superiore di Sanità. Nel 2021 sono stimate 181.330 morti per neoplasie (100.200 uomini e 81.100 donne), 1.870 in meno rispetto al 2020. Più in generale, negli ultimi sei anni si è osservato un calo complessivo della mortalità per cancro del 10% negli uomini e dell'8% nelle donne. Dal 2015 a oggi, nei maschi sono diminuite del 18,4% le morti per neoplasie dello stomaco, del 15,6% quelle del polmone, del 14,6% alla prostata e del 13,6% del colon-retto. Non va altrettanto bene (già da qualche anno per la verità) per le donne: nella popolazione femminile, infatti, aumentano i decessi per i carcinomi della vescica (+5,6%) e del polmone (+5%), strettamente legati al fumo di sigaretta, mentre calano quelli allo stomaco (-25%), colon-retto (-13,2%), ovaio (-9%) e mammella (-6,8%). Non emergono progressi per il tumore del pancreas, che continua a evidenziare tassi di mortalità stabili nei maschi e in crescita (+3,9%) nelle femmine. Positivi anche i dati sulla sopravvivenza a 5 anni, che migliorano per tutte le neoplasie attestandosi al 59% negli uomini ed al 65% nelle donne (rispetto al 54% e 63% della rilevazione precedente aggiornata al 2015). In sette sedi negli uomini e in otto nelle donne le sopravvivenze si attestano su valori molto elevati, fino al 96,2% dei carcinomi tiroidei nelle donne e al 93,2% nel testicolo. "La sopravvivenza nel nostro Paese - afferma Giordano Beretta, presidente Aiom - è allineata ai livelli più alti osservati in Europa. In Italia, aumentano sempre più le persone vive dopo la diagnosi, nel 2020 erano circa 3,6 milioni, il 6% della popolazione, con un incremento del 36% rispetto al 2010. In sei sedi tumorali le sopravvivenze sono, però, ancora inferiori al 30%, con il cancro del pancreas fanalino di coda all'11% in entrambi i sessi. Gli sforzi della ricerca devono essere rivolti in particolare a queste patologie. Negli uomini la generale

diminuzione della mortalità rispecchia la riduzione dei decessi per tumori dovuti al fumo. Ma vanno incrementate le campagne di prevenzione anti-fumo per controllare l'epidemia delle neoplasie tabacco-correlate nella popolazione femminile". Purtroppo, il rischio di morte è raddoppiato per i malati oncologici con infezione da Sars-CoV-2. La pandemia pesa anche sull'assistenza oncologica, perché si osservano neoplasie in fase sempre più avanzata, come emerge da un'indagine che ha coinvolto 19 anatomie patologiche, rappresentative dell'intero territorio nazionale. Nel 2020 sono stati eseguiti, senza terapia neoadiuvante, 5.758 interventi chirurgici alla mammella e 2.952 al colon-retto. Il numero delle operazioni è in calo rispetto al 2019 (-805 casi, pari al -12% per la mammella, e -464 casi, pari a -13% per il colon retto). E le dimensioni della malattia al momento dell'intervento spesso sono maggiori di quelle rilevate nel periodo pre-Covid. Il calo dei tumori in situ operati è stato del 32% per il colon-retto e dell'11% per la mammella. Un'indagine condotta dalla Siapec ha stimato, a livello nazionale, l'impatto dell'infezione da Sars-CoV-2 sugli interventi chirurgici dei tumori della mammella e del colon-retto. "Per il tumore della mammella - sottolinea Anna Sapino, presidente Siapec-lap - il numero di casi operati nel 2020 è risultato inferiore del 12% (-805 casi) rispetto al 2019, e questa riduzione si è osservata per le neoplasie di tutte le dimensioni, in particolare per quelle più piccole". C'è stato un aumento significativo dei tumori del seno pT2 (compresi tra 2 e 5 cm), a fronte della diminuzione di quelli più piccoli (pT1, tra 1 e 5 mm). Anche per il colon-retto si è registrata una riduzione dei casi operati nel 2020, inferiore del 13% (-464 casi) rispetto al 2019, con un calo particolarmente marcato per i tumori in situ, mentre si è registrato un aumento significativo delle neoplasie con perforazione del peritoneo. "I risultati di questa indagine - prosegue Sapino - fanno emergere, in generale e per entrambe le patologie, una diminuzione dei tumori in situ caratterizzati da alte probabilità di guarigione (-11% per la mammella, -32% per il colon-retto), che può essere la conseguenza della temporanea riduzione degli screening oncologici nel 2020". Un'altra indagine è stata condotta dall'Osservatorio Nazionale Screening (Ons) che ha quantificato il ritardo accumulato nel 2020 rispetto al 2019 in termini di inviti, test e mesi standard. "La riduzione degli inviti - spiega Paola Mantellini, direttrice Ons - è stata pari al 33% per lo screening cervicale, al 31,8% per quello coloretale e al 26,6% per quello mammografico. La riduzione degli esami è stata pari al 45,5% per lo screening coloretale (-1.110.414 test), al 43,4% per quello cervicale (-669.742), al 37,6% per le mammografie (-751.879). Complessivamente sono stati eseguiti circa 2 milioni e mezzo di screening in meno". La paura del contagio ha avuto un peso determinante sulla partecipazione ai programmi di prevenzione. I mesi di ritardo sono stati pari a 5,5 per lo screening coloretale, a 5,2 per quello cervicale e a 4,5 per le mammografie. Sono state stimate anche le diagnosi mancate: oltre 3.300 per il tumore del seno, circa 1.300 per il colon-retto (e 7.474 adenomi avanzati in meno) e 2782 lesioni precancerose della cervice uterina. "È importante sottolineare che, per tutti e tre i programmi, nell'autunno 2020 alcune Regioni sono riuscite ad erogare più test rispetto al 2019, mettendo in evidenza una notevole capacità strategico-organizzativa", sottolinea Mantellini. Che conseguenze avranno in concreto tutti questi ritardi? Difficile fare

previsioni, ma gli oncologi cercano di prepararsi ad affrontarle. “Le conseguenze cliniche, in particolare un possibile avanzamento dello stadio al momento della diagnosi, possono essere maggiori per lo screening mammografico e quello coloretale, come emerso dall’indagine condotta da Siapec. afferma Diego Serraino, Centro di Riferimento Oncologico, Irccs, Aviano - direttore Registro Tumori del Friuli-Venezia Giulia. È stato stimato che il 52% delle donne italiane cui è stato diagnosticato un tumore siano guarite o destinate a guarire. Tra gli uomini, tale percentuale è più bassa (39%) a causa della maggior frequenza di neoplasie a prognosi più severa. La frazione di guarigione supera il 75% per il cancro della prostata e, in entrambi i sessi, per quello della tiroide e i melanomi. “Per i pazienti - aggiunge Serraino - sapere di avere un’attesa di vita simile a quella delle persone non ammalate è di primaria importanza. L’incertezza sul futuro ha un impatto negativo sulla qualità di vita e la conferma che un pieno recupero e una guarigione sono possibili ha importanti ricadute su molti aspetti pratici della vita. Apre ai pazienti le porte alla possibilità di un completo reinserimento lavorativo e sociale”. Non meno importanti sono le conseguenze psicosociali che soprattutto la prima ondata della pandemia ha avuto sui pazienti oncologici. Proprio su questo ha indagato la Fondazione Aiom distribuendo un questionario ad aprile e maggio 2020 a cui hanno risposto circa 500 pazienti. “Il 60% - spiega Stefania Gori, presidente Fondazione Aiom - ha riferito di essersi sentito molto al sicuro nella propria struttura oncologica. Tuttavia, il 56,5% ha espresso il timore che il proprio personale medico potesse ammalarsi di Covid e ha riferito la paura di interrompere le cure antitumorali. E, proprio a causa della paura, il 34% ha affermato di aver contattato il proprio medico più frequentemente che in passato o di aver annullato le visite con l’oncologo (13%)”. La maggior parte dei pazienti (88%) ha percepito cambiamenti nella propria vita rispetto al periodo pre-pandemia. Il 93% ha inoltre riferito di ‘sentirsi più vulnerabile’ rispetto al Covid a causa della propria malattia. “Circa un paziente su cinque - prosegue Gori - ha chiesto aiuto psicologico, uno su sei ha assunto farmaci psicotropi per l’ansia e più della metà ha fatto ricorso a pratiche di rilassamento per moderare lo stress. Da qui la necessità di garantire una presenza strutturata di psico-oncologi nelle oncologie per fornire assistenza ai pazienti, ai familiari e caregiver e al personale sanitario”. Sugli effetti che la pandemia ha avuto si è soffermato anche il Ministro della Salute, Roberto Speranza, nella prefazione del volume ‘I numeri del cancro 2021’: “Lo scenario determinato dall’epidemia da Sars-CoV-2 - ha scritto il Ministro - ha causato un rallentamento nell’attuazione dei programmi di screening, soprattutto durante le fasi iniziali dell’emergenza. Ciò ha comportato effetti sulle diagnosi precoci di molte patologie, tra cui quelle tumorali. Per favorire il recupero delle prestazioni diagnostiche e terapeutiche, il Ministero della Salute ha promosso un finanziamento straordinario di circa mezzo miliardo, mettendolo a disposizione delle Regioni. Nel decreto-legge sostegni-bis la durata di tale intervento è stata estesa per tutto il 2021. È solo un primo passo. Serviranno ancora altre risorse”. Oltre ad agire a livello istituzionale per tentare di recuperare i danni dei ritardi accumulati a causa della pandemia, ogni cittadino può fare la sua parte adottando abitudini di vita che favoriscano la prevenzione. “Gli stili di vita sani rappresentano l’arma più importante per sconfiggere

il cancro - conclude Maria Masocco, responsabile scientifico Passi e Passi d'Argento, Istituto Superiore di Sanità. "Quasi il 30% dei cittadini è sedentario. Dal 2008 la sedentarietà nella popolazione adulta è aumentata, in particolare al Sud, dove è passata dal 35% nel 2008 a valori che raggiungono quasi il 45% nel 2019. Più di 4 adulti su 10 sono in eccesso ponderale, ovvero il 31,5% in sovrappeso e il 10,8% obeso, con un trend in crescita per l'obesità, non solo nel Sud ma anche al Nord. La pandemia ha fatto segnare, nel 2020, una battuta d'arresto anche nel calo del numero dei fumatori, progressivamente registrato fra il 2008 e il 2019. Questo rallentamento è sostenuto in particolare dalle donne con più di 35 anni, fra le quali, per la prima volta dal 2008, si registra un'inversione di tendenza con un aumento, modesto ma non trascurabile, della quota di fumatrici. Anche la quota di chi tenta di smettere di fumare scende dal 36% del 2019 al 31% durante la pandemia, in particolare dal 39% al 31% fra le donne". " Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. " Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. " Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. " Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli...E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.

Link: https://mattinopadova.gelocal.it/salute/dossier/oncoline/2021/10/20/news/i_numeri_del_cancro_post-covid_mortalita_in_calò_ma_piu_tumori_a_seno_e_colon_in_fase_avanzata-322999664/

MATTINOPADOVA.GELOCAL.IT

Tumori, in Italia si muore meno che nel resto d'Europa. Ma con il Covid la diagnosi arriva in ritardo

Il Mattino di Padova

Tumori, in Italia si muore meno che nel resto d'Europa. Ma con il Covid la diagnosi arriva in ritardo

di Irma D'Aria

Presentato all'Istituto Superiore di sanità il volume sui numeri del cancro 2021. Stimati 1.870 decessi in meno rispetto al 2020 ma nella popolazione femminile crescono le vittime per tumore a vescica e polmone, legate al fumo di sigaretta

20 Ottobre 2021

6 minuti di lettura

Quasi come se Covid-19 non avesse lasciato traccia su chi era già alle prese con altri problemi di salute. Il Rapporto annuale sui 'Numeri del cancro', infatti, ci racconta come - nonostante la furia di Sars-Cov-2 - in Italia oggi si muoia di cancro meno rispetto alla media europea. Per la precisione, -13% negli uomini e -10% nelle donne. Insomma, nel nostro Paese, nel 2021, diminuiscono i decessi per tumori e migliora la sopravvivenza.

Non solo buone notizie, però. La pandemia ha lasciato comunque un segno: gli oncologi osservano, infatti, un maggior numero di neoplasie al seno e al colon operate in stadio già avanzato. Il volume, frutto della collaborazione tra l'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), dei Registri Tumori Italiani, della Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (SIAPEC-IAP), di Fondazione AIOM, PASSI (Progressi delle Aziende sanitarie per la salute in Italia), PASSI d'Argento e dell'Osservatorio Nazionale Screening (ONS), è presentato oggi in una conferenza stampa a Roma all'Istituto Superiore di sanità.

Mortalità in calo

Nel 2021 sono stimate 181.330 morti per neoplasie (100.200 uomini e 81.100 donne), 1.870 in meno rispetto al 2020. Più in generale, negli ultimi sei anni si è osservato un calo complessivo della mortalità per cancro del 10% negli uomini e dell'8% nelle donne. Dal 2015 a oggi, nei maschi sono diminuite del 18,4% le morti per neoplasie dello stomaco, del 15,6% quelle del polmone, del 14,6% alla prostata e del 13,6% del colon-retto.

Non va altrettanto bene (già da qualche anno per la verità) per le donne: nella popolazione femminile, infatti, aumentano i decessi per i carcinomi della vescica (+5,6%) e del polmone (+5%), strettamente legati al fumo di sigaretta, mentre calano quelli allo stomaco (-25%), colon-retto (-13,2%), ovaio (-9%) e mammella (-6,8%).

Non emergono progressi per il tumore del pancreas, che continua a evidenziare tassi di mortalità stabili nei maschi e in crescita (+3,9%) nelle femmine.

16 Luglio 2021

I dati sulla sopravvivenza

Positivi anche i dati sulla sopravvivenza a 5 anni, che migliorano per tutte le neoplasie attestandosi al 59% negli uomini ed al 65% nelle donne (rispetto al 54% e 63% della rilevazione precedente aggiornata al 2015). In sette sedi negli uomini e in otto nelle donne le sopravvivenze si attestano su valori molto elevati, fino al 96,2% dei carcinomi tiroidei nelle donne e al 93,2% nel testicolo.

"La sopravvivenza nel nostro Paese - afferma Giordano Beretta, presidente Aiom - è allineata ai livelli più alti osservati in Europa. In Italia, aumentano sempre più le persone vive dopo la diagnosi, nel 2020 erano circa 3,6 milioni, il 6% della popolazione, con un incremento del 36% rispetto al 2010. In sei sedi tumorali le sopravvivenze sono, però, ancora inferiori al 30%, con il cancro del pancreas fanalino di coda all'11% in entrambi i sessi. Gli sforzi della ricerca devono essere rivolti in particolare a queste patologie. Negli uomini la generale diminuzione della mortalità rispecchia la riduzione dei decessi per tumori dovuti al fumo. Ma vanno incrementate le campagne di prevenzione anti-fumo per controllare l'epidemia delle neoplasie tabacco-correlate nella popolazione femminile".

13 Settembre 2021

Il lascito della pandemia

Purtroppo, il rischio di morte è raddoppiato per i malati oncologici con infezione da Sars-CoV-2. La pandemia pesa anche sull'assistenza oncologica, perché si osservano neoplasie in fase sempre più avanzata, come emerge da un'indagine che ha coinvolto 19 anatomie patologiche, rappresentative dell'intero territorio nazionale.

Nel 2020 sono stati eseguiti, senza terapia neoadiuvante, 5.758 interventi chirurgici alla mammella e 2.952 al colon-retto. Il numero delle operazioni è in calo rispetto al 2019 (-805 casi, pari al -12% per la mammella, e -464 casi, pari a -13% per il colon retto). E le dimensioni della malattia al momento dell'intervento spesso sono maggiori di quelle rilevate nel periodo pre-Covid. Il calo dei tumori in situ operati è stato del 32% per il colon-retto e dell'11% per la mammella.

28 Settembre 2021

L'indagine della Società Italiana di Anatomia Patologica

Un'indagine condotta dalla Siapec ha stimato, a livello nazionale, l'impatto dell'infezione da Sars-CoV-2 sugli interventi chirurgici dei tumori della mammella e del colon-retto.

"Per il tumore della mammella - sottolinea Anna Sapino, presidente Siapec-lap - il numero di casi operati nel 2020 è risultato inferiore del 12% (-805 casi) rispetto al 2019, e questa riduzione si è osservata per le neoplasie di tutte le dimensioni, in particolare per quelle più piccole".

C'è stato un aumento significativo dei tumori del seno pT2 (compresi tra 2 e 5 cm), a fronte della diminuzione di quelli più piccoli (pT1, tra 1 e 5 mm). Anche per il colon-retto si è registrata una riduzione dei casi operati nel 2020, inferiore del 13% (-464 casi) rispetto al 2019, con un calo particolarmente marcato per i tumori in situ, mentre si è

registrato un aumento significativo delle neoplasie con perforazione del peritoneo.

"I risultati di questa indagine - prosegue Sapino - fanno emergere, in generale e per entrambe le patologie, una diminuzione dei tumori in situ caratterizzati da alte probabilità di guarigione (-11% per la mammella, -32% per il colon-retto), che può essere la conseguenza della temporanea riduzione degli screening oncologici nel 2020".

14 Ottobre 2021

Il ritardo per gli screening

Un'altra indagine è stata condotta dall'Osservatorio Nazionale Screening (Ons) che ha quantificato il ritardo accumulato nel 2020 rispetto al 2019 in termini di inviti, test e mesi standard. "La riduzione degli inviti - spiega Paola Mantellini, direttrice Ons - è stata pari al 33% per lo screening cervicale, al 31,8% per quello coloretale e al 26,6% per quello mammografico. La riduzione degli esami è stata pari al 45,5% per lo screening coloretale (-1.110.414 test), al 43,4% per quello cervicale (-669.742), al 37,6% per le mammografie (-751.879). Complessivamente sono stati eseguiti circa 2 milioni e mezzo di screening in meno". La paura del contagio ha avuto un peso determinante sulla partecipazione ai programmi di prevenzione. I mesi di ritardo sono stati pari a 5,5 per lo screening coloretale, a 5,2 per quello cervicale e a 4,5 per le mammografie. Sono state stimate anche le diagnosi mancate: oltre 3.300 per il tumore del seno, circa 1.300 per il colon-retto (e 7.474 adenomi avanzati in meno) e 2782 lesioni precancerose della cervice uterina. "È importante sottolineare che, per tutti e tre i programmi, nell'autunno 2020 alcune Regioni sono riuscite ad erogare più test rispetto al 2019, mettendo in evidenza una notevole capacità strategico-organizzativa", sottolinea Mantellini.

12 Maggio 2021

Gli effetti dei ritardi diagnostici

Che conseguenze avranno in concreto tutti questi ritardi? Difficile fare previsioni, ma gli oncologi cercano di prepararsi ad affrontarle. "Le conseguenze cliniche, in particolare un possibile avanzamento dello stadio al momento della diagnosi, possono essere maggiori per lo screening mammografico e quello coloretale, come emerso dall'indagine condotta da Siapec", afferma Diego Serraino, Centro di Riferimento Oncologico, Irccs, Aviano - direttore Registro Tumori del Friuli-Venezia Giulia.

È stato stimato che il 52% delle donne italiane cui è stato diagnosticato un tumore siano guarite o destinate a guarire. Tra gli uomini, tale percentuale è più bassa (39%) a causa della maggior frequenza di neoplasie a prognosi più severa. La frazione di guarigione supera il 75% per il cancro della prostata e, in entrambi i sessi, per quello della tiroide e i melanomi.

"Per i pazienti - aggiunge Serraino - sapere di avere un'attesa di vita simile a quella delle persone non ammalate è di primaria importanza. L'incertezza sul futuro ha un impatto negativo sulla qualità di vita e la conferma che un pieno recupero e una guarigione sono possibili ha importanti ricadute su molti aspetti pratici della vita. Apre ai pazienti le porte alla possibilità di un completo reinserimento lavorativo e sociale".

01 Ottobre 2021

L'impatto psicologico e sociale

Non meno importanti sono le conseguenze psicosociali che soprattutto la prima ondata della pandemia ha avuto sui pazienti oncologici. Proprio su questo ha indagato la Fondazione Aiom distribuendo un questionario ad aprile e maggio 2020 a cui hanno risposto circa 500 pazienti.

"Il 60% - spiega Stefania Gori, presidente Fondazione Aiom - ha riferito di essersi sentito molto al sicuro nella propria struttura oncologica. Tuttavia, il 56,5% ha espresso il timore che il proprio personale medico potesse ammalarsi di Covid e ha riferito la paura di interrompere le cure antitumorali. E, proprio a causa della paura, il 34% ha affermato di aver contattato il proprio medico più frequentemente che in passato o di aver annullato le visite con l'oncologo (13%)".

La maggior parte dei pazienti (88%) ha percepito cambiamenti nella propria vita rispetto al periodo pre-pandemia. Il 93% ha inoltre riferito di 'sentirsi più vulnerabile' rispetto al Covid a causa della propria malattia.

"Circa un paziente su cinque - prosegue Gori - ha chiesto aiuto psicologico, uno su sei ha assunto farmaci psicotropi per l'ansia e più della metà ha fatto ricorso a pratiche di rilassamento per moderare lo stress. Da qui la necessità di garantire una presenza strutturata di psico-oncologi nelle oncologie per fornire assistenza ai pazienti, ai familiari e caregiver e al personale sanitario".

Come recuperare i ritardi diagnostici

Sugli effetti che la pandemia ha avuto si è soffermato anche il Ministro della salute, Roberto Speranza, nella prefazione del volume 'I numeri del cancro 2021': "Lo scenario determinato dall'epidemia da Sars-CoV-2 - ha scritto il Ministro - ha causato un rallentamento nell'attuazione dei programmi di screening, soprattutto durante le fasi iniziali dell'emergenza. Ciò ha comportato effetti sulle diagnosi precoci di molte patologie, tra cui quelle tumorali. Per favorire il recupero delle prestazioni diagnostiche e terapeutiche, il Ministero della salute ha promosso un finanziamento straordinario di circa mezzo miliardo, mettendolo a disposizione delle Regioni. Nel decreto-legge sostegni-bis la durata di tale intervento è stata estesa per tutto il 2021. È solo un primo passo. Serviranno ancora altre risorse".

L'arma degli stili di vita

Oltre ad agire a livello istituzionale per tentare di recuperare i danni dei ritardi accumulati a causa della pandemia, ogni cittadino può fare la sua parte adottando abitudini di vita che favoriscano la prevenzione.

"Gli stili di vita sani rappresentano l'arma più importante per sconfiggere il cancro - conclude Maria Masocco, responsabile scientifico Passi e Passi d'Argento, Istituto Superiore di sanità -. Quasi il 30% dei cittadini è sedentario. Dal 2008 la sedentarietà nella popolazione adulta è aumentata, in particolare al Sud, dove è passata dal 35% nel 2008 a valori che raggiungono quasi il 45% nel 2019. Più di 4 adulti su 10 sono in eccesso ponderale, ovvero il 31,5% in sovrappeso e il 10,8% obeso, con un trend in crescita per l'obesità, non solo nel Sud ma anche al Nord. La pandemia ha fatto segnare, nel 2020, una battuta d'arresto anche nel calo del numero dei fumatori, progressivamente registrato fra il 2008 e il 2019. Questo rallentamento è sostenuto in

particolare dalle donne con più di 35 anni, fra le quali, per la prima volta dal 2008, si registra un'inversione di tendenza con un aumento, modesto ma non trascurabile, della quota di fumatrici. Anche la quota di chi tenta di smettere di fumare scende dal 36% del 2019 al 31% durante la pandemia, in particolare dal 39% al 31% fra le donne".

Argomenti

Link: https://messengeroveneto.gelocal.it/salute/dossier/oncoline/2021/10/20/news/i_numeri_del_cancro_post-covid_mortalita_in_calò_ma_piu_tumori_a_seno_e_colon_in_fase_avanzata-322999664/

METEO: +12°C

AGGIORNATO ALLE 14:02 - 20 OTTOBRE

Messaggero Veneto

Noi GEDI SMILE EVENTI NEWSLETTER LEGGI IL QUOTIDIANO ABBONATI

Cividale Codroipo Pordenone Sacile Tolmezzo Tutti i comuni Cerca

Oncoline
IL CANALE DI ONCOLOGIA

Aiom
in collaborazione con

VAI ALLA HOMEPAGE DI SALUTE

Tumori, in Italia si muore meno che nel resto d'Europa. Ma con il Covid la diagnosi arriva in ritardo

DI IRMA D'ARIA



Presentato all'Istituto Superiore di Sanità il volume sui numeri del cancro 2021. Stimati 1.870 decessi in meno rispetto al 2020 ma nella popolazione femminile crescono le vittime per tumore a vescica e polmone, legate al fumo di sigaretta

20 OTTOBRE 2021

Quasi come se Covid-19 non avesse lasciato traccia su chi era già alle prese con altri problemi di salute. Il Rapporto annuale sui 'Numeri del cancro', infatti, ci racconta come - nonostante la furia di Sars-Cov-2 - in Italia oggi si muoia di cancro meno rispetto alla media europea. Per la precisione, -13% negli uomini e -10% nelle donne. Insomma, nel nostro Paese, nel 2021, diminuiscono i decessi per tumori e migliora la sopravvivenza.

Non solo buone notizie, però. La pandemia ha lasciato comunque un segno: gli oncologi osservano, infatti, un maggior numero di neoplasie al seno e al colon operate in stadio già avanzato. Il volume, frutto della collaborazione tra l'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), dei Registri Tumori Italiani, della Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (SIAPEC-IAP), di Fondazione AIOM, PASSI

GB GREEN AND BLUE



Bolletta elettrica: basta essere in due per pagare di meno

DI ANTONELLA DONATI

unrestricted educational grant: MSD

(Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), PASSI d'Argento e dell'Osservatorio Nazionale Screening (ONS), è presentato oggi in una conferenza stampa a Roma all'Istituto Superiore di Sanità.

Mortalità in calo

Nel 2021 sono stimate 181.330 morti per neoplasie (100.200 uomini e 81.100 donne), 1.870 in meno rispetto al 2020. Più in generale, negli ultimi sei anni si è osservato un calo complessivo della mortalità per cancro del 10% negli uomini e dell'8% nelle donne. Dal 2015 a oggi, nei maschi sono diminuite del 18,4% le morti per neoplasie dello stomaco, del 15,6% quelle del polmone, del 14,6% alla prostata e del 13,6% del colon-retto.

Non va altrettanto bene (già da qualche anno per la verità) per le donne: nella popolazione femminile, infatti, aumentano i decessi per i carcinomi della vescica (+5,6%) e del polmone (+5%), strettamente legati al fumo di sigaretta, mentre calano quelli allo stomaco (-25%), colon-retto (-13,2%), ovaio (-9%) e mammella (-6,8%).

Non emergono progressi per il tumore del pancreas, che continua a evidenziare tassi di mortalità stabili nei maschi e in crescita (+3,9%) nelle femmine.

Piemonte, aumentano i tumori del polmone tra le donne



I dati sulla sopravvivenza

Positivi anche i dati sulla sopravvivenza a 5 anni, che migliorano per tutte le neoplasie attestandosi al 59% negli uomini ed al 65% nelle donne (rispetto al 54% e 63% della rilevazione precedente aggiornata al 2015). In sette sedi negli uomini e in otto nelle donne le sopravvivenze si attestano su valori molto elevati, fino al 96,2% dei carcinomi tiroidei nelle donne e al 93,2% nel testicolo.

"La sopravvivenza nel nostro Paese - afferma **Giordano Beretta**, presidente Aiom - è allineata ai livelli più alti osservati in Europa. In Italia, aumentano sempre più le persone vive dopo la diagnosi, nel 2020 erano circa 3,6 milioni, il 6% della popolazione, con un incremento del 36% rispetto al 2010. In sei sedi tumorali le sopravvivenze sono, però, ancora inferiori al 30%, con il

SALUTE



Covid, il presidente di Moderna: "Perché in tanti non si fidano dei vaccini"

DI ELVIRA NASELLI

Pillole e anticorpi monoclonali sottocute: sempre più terapie contro Covid

DI IRMA D'ARIA

Alzheimer, il decalogo per scegliere la struttura migliore

DI DONATELLA ZORZETTO

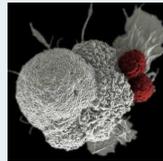
Sesso: "Ti amo, non ti amo". Quando il dubbio diventa una malattia

DI VALERIA PINI

[leggi tutte le notizie di Salute >](#)

cancro del pancreas fanalino di coda all'11% in entrambi i sessi. Gli sforzi della ricerca devono essere rivolti in particolare a queste patologie. Negli uomini la generale diminuzione della mortalità rispecchia la riduzione dei decessi per tumori dovuti al fumo. Ma vanno incrementate le campagne di prevenzione anti-fumo per controllare l'epidemia delle neoplasie tabacco-correlate nella popolazione femminile".

Tumore del pancreas: modificare il microambiente per far funzionare l'immunoterapia



Il lascito della pandemia

Purtroppo, il rischio di morte è raddoppiato per i malati oncologici con infezione da Sars-CoV-2. La pandemia pesa anche sull'assistenza oncologica, perché si osservano neoplasie in fase sempre più avanzata, come emerge da un'indagine che ha coinvolto 19 anatomie patologiche, rappresentative dell'intero territorio nazionale.

Nel 2020 sono stati eseguiti, senza terapia neoadiuvante, 5.758 interventi chirurgici alla mammella e 2.952 al colon-retto. Il numero delle operazioni è in calo rispetto al 2019 (-805 casi, pari al -12% per la mammella, e -464 casi, pari a -13% per il colon retto). E le dimensioni della malattia al momento dell'intervento spesso sono maggiori di quelle rilevate nel periodo pre-Covid. Il calo dei tumori in situ operati è stato del 32% per il colon-retto e dell'11% per la mammella.

Pazienti oncologici: vaccino anti-Covid efficace al 94% con due dosi a 21 giorni



L'indagine della Società Italiana di Anatomia Patologica

Un'indagine condotta dalla Siapec ha stimato, a livello nazionale, l'impatto dell'infezione da Sars-CoV-2 sugli interventi chirurgici dei tumori della mammella e del colon-retto. "Per il tumore della mammella - sottolinea **Anna Sapino**, presidente Siapec-Iap - il numero di casi operati nel 2020 è risultato inferiore del 12% (-805 casi) rispetto al 2019, e questa riduzione si è osservata per le neoplasie di tutte le dimensioni, in particolare per quelle più piccole".

C'è stato un aumento significativo dei tumori del seno pT2 (compresi tra 2 e 5 cm), a fronte della diminuzione di quelli più piccoli (pT1, tra 1 e 5 mm). Anche per il colon-retto si è registrata una riduzione dei casi operati nel 2020, inferiore del 13% (-464 casi) rispetto al 2019, con un calo particolarmente marcato per i tumori in situ, mentre si è registrato un aumento significativo delle neoplasie con perforazione del peritoneo.

"I risultati di questa indagine - prosegue Sapino - fanno emergere, in generale e per entrambe le patologie, una diminuzione dei tumori in situ caratterizzati da alte probabilità di guarigione (-11% per la mammella, -32% per il colon-retto), che può essere la conseguenza della temporanea riduzione degli screening oncologici nel 2020".

La pandemia frena la lotta all'HPV



Il ritardo per gli screening

Un'altra indagine è stata condotta dall'Osservatorio Nazionale Screening (Ons) che ha quantificato il ritardo accumulato nel 2020 rispetto al 2019 in termini di inviti, test e mesi standard. "La riduzione degli inviti - spiega **Paola Mantellini**, direttrice Ons - è stata pari al 33% per lo screening cervicale, al 31,8% per quello coloretale e al 26,6% per quello mammografico. La riduzione degli esami è stata pari al 45,5% per lo screening coloretale (-1.110.414 test), al 43,4% per quello cervicale (-669.742), al 37,6% per le mammografie (-751.879). Complessivamente sono stati eseguiti circa 2 milioni e mezzo di screening in meno". La paura del contagio ha avuto un peso determinante sulla partecipazione ai programmi di prevenzione. I mesi di ritardo sono stati pari a 5,5 per lo screening coloretale, a 5,2 per quello cervicale e a 4,5 per le mammografie. Sono state stimate anche le diagnosi mancate: oltre 3.300 per il tumore del seno, circa 1.300 per il colon-retto (e 7.474 adenomi avanzati in meno) e 2782 lesioni precancerose della cervice uterina. "È importante sottolineare che, per tutti e tre i programmi, nell'autunno 2020 alcune Regioni sono riuscite ad erogare più test rispetto al 2019, mettendo in evidenza una notevole capacità strategico-organizzativa", sottolinea Mantellini.

Tumori, saltati oltre 2,5 milioni di screening a causa di Covid



Gli effetti dei ritardi diagnostici

Che conseguenze avranno in concreto tutti questi ritardi? Difficile fare previsioni, ma gli oncologi cercano di prepararsi ad affrontarle. "Le conseguenze cliniche, in particolare un possibile avanzamento dello stadio al momento della diagnosi, possono essere maggiori per lo screening mammografico e quello coloretale, come emerso dall'indagine condotta da Siapec", afferma **Diego Serraino**, Centro di Riferimento Oncologico, Irccs, Aviano - direttore Registro Tumori del Friuli-Venezia Giulia.

È stato stimato che il 52% delle donne italiane cui è stato diagnosticato un tumore siano guarite o destinate a guarire. Tra gli uomini, tale percentuale è più bassa (39%) a causa della maggior frequenza di neoplasie a prognosi più severa. La frazione di guarigione supera il 75% per il cancro della prostata e, in entrambi i sessi, per quello della tiroide e i melanomi.

"Per i pazienti - aggiunge Serraino - sapere di avere un'attesa di vita simile a quella delle persone non ammalate è di primaria importanza. L'incertezza sul futuro ha un impatto negativo sulla qualità di vita e la conferma che un pieno recupero e una guarigione sono possibili ha importanti ricadute su molti aspetti pratici della vita. Apre ai pazienti le porte alla possibilità di un completo reinserimento lavorativo e sociale".

Cancro della prostata: + 3% di nuovi casi l'anno tra gli under 50



L'impatto psicologico e sociale

Non meno importanti sono le conseguenze psicosociali che soprattutto la prima ondata della pandemia ha avuto sui pazienti oncologici. Proprio su questo ha indagato la Fondazione Aiom distribuendo un questionario ad aprile e maggio 2020 a cui hanno risposto circa 500 pazienti.

"Il 60% - spiega **Stefania Gori**, presidente Fondazione Aiom - ha riferito di essersi sentito molto al sicuro nella

propria struttura oncologica. Tuttavia, il 56,5% ha espresso il timore che il proprio personale medico potesse ammalarsi di Covid e ha riferito la paura di interrompere le cure antitumorali. E, proprio a causa della paura, il 34% ha affermato di aver contattato il proprio medico più frequentemente che in passato o di aver annullato le visite con l'oncologo (13%)".

La maggior parte dei pazienti (88%) ha percepito cambiamenti nella propria vita rispetto al periodo pre-pandemia. Il 93% ha inoltre riferito di 'sentirsi più vulnerabile' rispetto al Covid a causa della propria malattia.

"Circa un paziente su cinque - prosegue Gori - ha chiesto aiuto psicologico, uno su sei ha assunto farmaci psicotropi per l'ansia e più della metà ha fatto ricorso a pratiche di rilassamento per moderare lo stress. Da qui la necessità di garantire una presenza strutturata di psico-oncologi nelle oncologie per fornire assistenza ai pazienti, ai familiari e caregiver e al personale sanitario".

Come recuperare i ritardi diagnostici

Sugli effetti che la pandemia ha avuto si è soffermato anche il Ministro della Salute, Roberto Speranza, nella prefazione del volume 'I numeri del cancro 2021': "Lo scenario determinato dall'epidemia da Sars-CoV-2 - ha scritto il Ministro - ha causato un rallentamento nell'attuazione dei programmi di screening, soprattutto durante le fasi iniziali dell'emergenza. Ciò ha comportato effetti sulle diagnosi precoci di molte patologie, tra cui quelle tumorali. Per favorire il recupero delle prestazioni diagnostiche e terapeutiche, il Ministero della Salute ha promosso un finanziamento straordinario di circa mezzo miliardo, mettendolo a disposizione delle Regioni. Nel decreto-legge sostegni-bis la durata di tale intervento è stata estesa per tutto il 2021. È solo un primo passo. Serviranno ancora altre risorse".

L'arma degli stili di vita

Oltre ad agire a livello istituzionale per tentare di recuperare i danni dei ritardi accumulati a causa della pandemia, ogni cittadino può fare la sua parte adottando abitudini di vita che favoriscano la prevenzione.

"Gli stili di vita sani rappresentano l'arma più importante per sconfiggere il cancro - conclude **Maria Masocco**, responsabile scientifico Passi e Passi

d'Argento, Istituto Superiore di Sanità -. Quasi il 30% dei cittadini è sedentario. Dal 2008 la sedentarietà nella popolazione adulta è aumentata, in particolare al Sud, dove è passata dal 35% nel 2008 a valori che raggiungono quasi il 45% nel 2019. Più di 4 adulti su 10 sono in eccesso ponderale, ovvero il 31,5% in sovrappeso e il 10,8% obeso, con un trend in crescita per l'obesità, non solo nel Sud ma anche al Nord. La pandemia ha fatto segnare, nel 2020, una battuta d'arresto anche nel calo del numero dei fumatori, progressivamente registrato fra il 2008 e il 2019. Questo rallentamento è sostenuto in particolare dalle donne con più di 35 anni, fra le quali, per la prima volta dal 2008, si registra un'inversione di tendenza con un aumento, modesto ma non trascurabile, della quota di fumatrici. Anche la quota di chi tenta di smettere di fumare scende dal 36% del 2019 al 31% durante la pandemia, in particolare dal 39% al 31% fra le donne".

Argomenti

Tumori Coronavirus

© Riproduzione riservata



[Redazione](#) | [Scriveteci](#) | [Rss/XML](#) | [Pubblicità](#) | [Cookie Policy](#) | [Privacy](#)

Via Ernesto Lugaro n. 15 - 00126 Torino - P.I. 01578251009 - Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

9310 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Link: https://nuovavenezia.gelocal.it/salute/dossier/oncologia/2021/10/20/news/i_numeri_del_cancro_post-covid_mortalita_in_callo_ma_piu_tumori_a_seno_e_colon_in_fase_avanzata-322999664/

NUOVA VENEZIA.GELOCAL.IT

Tumori, in Italia si muore meno che in Europa

Tumori, in Italia si muore meno che nel resto d'Europa. Ma con il Covid la diagnosi arriva in ritardo

di Irma D'Aria

Presentato all'Istituto Superiore di sanità il volume sui numeri del cancro 2021. Stimati 1.870 decessi in meno rispetto al 2020 ma nella popolazione femminile crescono le vittime per tumore a vescica e polmone, legate al fumo di sigaretta

20 Ottobre 2021

6 minuti di lettura

Quasi come se Covid-19 non avesse lasciato traccia su chi era già alle prese con altri problemi di salute. Il Rapporto annuale sui 'Numeri del cancro', infatti, ci racconta come - nonostante la furia di Sars-Cov-2 - in Italia oggi si muoia di cancro meno rispetto alla media europea. Per la precisione, -13% negli uomini e -10% nelle donne. Insomma, nel nostro Paese, nel 2021, diminuiscono i decessi per tumori e migliora la sopravvivenza.

Non solo buone notizie, però. La pandemia ha lasciato comunque un segno: gli oncologi osservano, infatti, un maggior numero di neoplasie al seno e al colon operate in stadio già avanzato. Il volume, frutto della collaborazione tra l'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), dei Registri Tumori Italiani, della Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (SIAPEC-IAP), di Fondazione AIOM, PASSI (Progressi delle Aziende sanitarie per la salute in Italia), PASSI d'Argento e dell'Osservatorio Nazionale Screening (ONS), è presentato oggi in una conferenza stampa a Roma all'Istituto Superiore di sanità.

Mortalità in calo

Nel 2021 sono stimate 181.330 morti per neoplasie (100.200 uomini e 81.100 donne), 1.870 in meno rispetto al 2020. Più in generale, negli ultimi sei anni si è osservato un calo complessivo della mortalità per cancro del 10% negli uomini e dell'8% nelle donne. Dal 2015 a oggi, nei maschi sono diminuite del 18,4% le morti per neoplasie dello stomaco, del 15,6% quelle del polmone, del 14,6% alla prostata e del 13,6% del colon-retto.

Non va altrettanto bene (già da qualche anno per la verità) per le donne: nella popolazione femminile, infatti, aumentano i decessi per i carcinomi della vescica (+5,6%) e del polmone (+5%), strettamente legati al fumo di sigaretta, mentre calano quelli allo stomaco (-25%), colon-retto (-13,2%), ovaio (-9%) e mammella (-6,8%).

Non emergono progressi per il tumore del pancreas, che continua a evidenziare tassi di mortalità stabili nei maschi e in crescita (+3,9%) nelle femmine.

16 Luglio 2021

I dati sulla sopravvivenza

Positivi anche i dati sulla sopravvivenza a 5 anni, che migliorano per tutte le neoplasie attestandosi al 59% negli uomini ed al 65% nelle donne (rispetto al 54% e 63% della rilevazione precedente aggiornata al 2015). In sette sedi negli uomini e in otto nelle donne le sopravvivenze si attestano su valori molto elevati, fino al 96,2% dei carcinomi tiroidei nelle donne e al 93,2% nel testicolo.

"La sopravvivenza nel nostro Paese - afferma Giordano Beretta, presidente Aiom - è allineata ai livelli più alti osservati in Europa. In Italia, aumentano sempre più le persone vive dopo la diagnosi, nel 2020 erano circa 3,6 milioni, il 6% della popolazione, con un incremento del 36% rispetto al 2010. In sei sedi tumorali le sopravvivenze sono, però, ancora inferiori al 30%, con il cancro del pancreas fanalino di coda all'11% in entrambi i sessi. Gli sforzi della ricerca devono essere rivolti in particolare a queste patologie. Negli uomini la generale diminuzione della mortalità rispecchia la riduzione dei decessi per tumori dovuti al fumo. Ma vanno incrementate le campagne di prevenzione anti-fumo per controllare l'epidemia delle neoplasie tabacco-correlate nella popolazione femminile".

13 Settembre 2021

Il lascito della pandemia

Purtroppo, il rischio di morte è raddoppiato per i malati oncologici con infezione da Sars-CoV-2. La pandemia pesa anche sull'assistenza oncologica, perché si osservano neoplasie in fase sempre più avanzata, come emerge da un'indagine che ha coinvolto 19 anatomie patologiche, rappresentative dell'intero territorio nazionale.

Nel 2020 sono stati eseguiti, senza terapia neoadiuvante, 5.758 interventi chirurgici alla mammella e 2.952 al colon-retto. Il numero delle operazioni è in calo rispetto al 2019 (-805 casi, pari al -12% per la mammella, e -464 casi, pari a -13% per il colon retto). E le dimensioni della malattia al momento dell'intervento spesso sono maggiori di quelle rilevate nel periodo pre-Covid. Il calo dei tumori in situ operati è stato del 32% per il colon-retto e dell'11% per la mammella.

28 Settembre 2021

L'indagine della Società Italiana di Anatomia Patologica

Un'indagine condotta dalla Siapec ha stimato, a livello nazionale, l'impatto dell'infezione da Sars-CoV-2 sugli interventi chirurgici dei tumori della mammella e del colon-retto.

"Per il tumore della mammella - sottolinea Anna Sapino, presidente Siapec-Iap - il numero di casi operati nel 2020 è risultato inferiore del 12% (-805 casi) rispetto al 2019, e questa riduzione si è osservata per le neoplasie di tutte le dimensioni, in particolare per quelle più piccole".

C'è stato un aumento significativo dei tumori del seno pT2 (compresi tra 2 e 5 cm), a fronte della diminuzione di quelli più piccoli (pT1, tra 1 e 5 mm). Anche per il colon-retto si è registrata una riduzione dei casi operati nel 2020, inferiore del 13% (-464 casi) rispetto al 2019, con un calo particolarmente marcato per i tumori in situ, mentre si è registrato un aumento significativo delle neoplasie con perforazione del peritoneo.

"I risultati di questa indagine - prosegue Sapino - fanno emergere, in generale e per

entrambe le patologie, una diminuzione dei tumori in situ caratterizzati da alte probabilità di guarigione (-11% per la mammella, -32% per il colon-retto), che può essere la conseguenza della temporanea riduzione degli screening oncologici nel 2020".

14 Ottobre 2021

Il ritardo per gli screening

Un'altra indagine è stata condotta dall'Osservatorio Nazionale Screening (Ons) che ha quantificato il ritardo accumulato nel 2020 rispetto al 2019 in termini di inviti, test e mesi standard. "La riduzione degli inviti - spiega Paola Mantellini, direttrice Ons - è stata pari al 33% per lo screening cervicale, al 31,8% per quello coloretale e al 26,6% per quello mammografico. La riduzione degli esami è stata pari al 45,5% per lo screening coloretale (-1.110.414 test), al 43,4% per quello cervicale (-669.742), al 37,6% per le mammografie (-751.879). Complessivamente sono stati eseguiti circa 2 milioni e mezzo di screening in meno". La paura del contagio ha avuto un peso determinante sulla partecipazione ai programmi di prevenzione. I mesi di ritardo sono stati pari a 5,5 per lo screening coloretale, a 5,2 per quello cervicale e a 4,5 per le mammografie. Sono state stimate anche le diagnosi mancate: oltre 3.300 per il tumore del seno, circa 1.300 per il colon-retto (e 7.474 adenomi avanzati in meno) e 2782 lesioni precancerose della cervice uterina. "È importante sottolineare che, per tutti e tre i programmi, nell'autunno 2020 alcune Regioni sono riuscite ad erogare più test rispetto al 2019, mettendo in evidenza una notevole capacità strategico-organizzativa", sottolinea Mantellini.

12 Maggio 2021

Gli effetti dei ritardi diagnostici

Che conseguenze avranno in concreto tutti questi ritardi? Difficile fare previsioni, ma gli oncologi cercano di prepararsi ad affrontarle. "Le conseguenze cliniche, in particolare un possibile avanzamento dello stadio al momento della diagnosi, possono essere maggiori per lo screening mammografico e quello coloretale, come emerso dall'indagine condotta da Siapec", afferma Diego Serraino, Centro di Riferimento Oncologico, Irccs, Aviano - direttore Registro Tumori del Friuli-Venezia Giulia.

È stato stimato che il 52% delle donne italiane cui è stato diagnosticato un tumore siano guarite o destinate a guarire. Tra gli uomini, tale percentuale è più bassa (39%) a causa della maggior frequenza di neoplasie a prognosi più severa. La frazione di guarigione supera il 75% per il cancro della prostata e, in entrambi i sessi, per quello della tiroide e i melanomi.

"Per i pazienti - aggiunge Serraino - sapere di avere un'attesa di vita simile a quella delle persone non ammalate è di primaria importanza. L'incertezza sul futuro ha un impatto negativo sulla qualità di vita e la conferma che un pieno recupero e una guarigione sono possibili ha importanti ricadute su molti aspetti pratici della vita. Apre ai pazienti le porte alla possibilità di un completo reinserimento lavorativo e sociale".

01 Ottobre 2021

L'impatto psicologico e sociale

Non meno importanti sono le conseguenze psicosociali che soprattutto la prima ondata della pandemia ha avuto sui pazienti oncologici. Proprio su questo ha indagato la

Fondazione Aiom distribuendo un questionario ad aprile e maggio 2020 a cui hanno risposto circa 500 pazienti.

"Il 60% - spiega Stefania Gori, presidente Fondazione Aiom - ha riferito di essersi sentito molto al sicuro nella propria struttura oncologica. Tuttavia, il 56,5% ha espresso il timore che il proprio personale medico potesse ammalarsi di Covid e ha riferito la paura di interrompere le cure antitumorali. E, proprio a causa della paura, il 34% ha affermato di aver contattato il proprio medico più frequentemente che in passato o di aver annullato le visite con l'oncologo (13%)".

La maggior parte dei pazienti (88%) ha percepito cambiamenti nella propria vita rispetto al periodo pre-pandemia. Il 93% ha inoltre riferito di 'sentirsi più vulnerabile' rispetto al Covid a causa della propria malattia.

"Circa un paziente su cinque - prosegue Gori - ha chiesto aiuto psicologico, uno su sei ha assunto farmaci psicotropi per l'ansia e più della metà ha fatto ricorso a pratiche di rilassamento per moderare lo stress. Da qui la necessità di garantire una presenza strutturata di psico-oncologi nelle oncologie per fornire assistenza ai pazienti, ai familiari e caregiver e al personale sanitario".

Come recuperare i ritardi diagnostici

Sugli effetti che la pandemia ha avuto si è soffermato anche il Ministro della salute, Roberto Speranza, nella prefazione del volume 'I numeri del cancro 2021': "Lo scenario determinato dall'epidemia da Sars-CoV-2 - ha scritto il Ministro - ha causato un rallentamento nell'attuazione dei programmi di screening, soprattutto durante le fasi iniziali dell'emergenza. Ciò ha comportato effetti sulle diagnosi precoci di molte patologie, tra cui quelle tumorali. Per favorire il recupero delle prestazioni diagnostiche e terapeutiche, il Ministero della salute ha promosso un finanziamento straordinario di circa mezzo miliardo, mettendolo a disposizione delle Regioni. Nel decreto-legge sostegni-bis la durata di tale intervento è stata estesa per tutto il 2021. È solo un primo passo. Serviranno ancora altre risorse".

L'arma degli stili di vita

Oltre ad agire a livello istituzionale per tentare di recuperare i danni dei ritardi accumulati a causa della pandemia, ogni cittadino può fare la sua parte adottando abitudini di vita che favoriscano la prevenzione.

"Gli stili di vita sani rappresentano l'arma più importante per sconfiggere il cancro - conclude Maria Masocco, responsabile scientifico Passi e Passi d'Argento, Istituto Superiore di sanità -. Quasi il 30% dei cittadini è sedentario. Dal 2008 la sedentarietà nella popolazione adulta è aumentata, in particolare al Sud, dove è passata dal 35% nel 2008 a valori che raggiungono quasi il 45% nel 2019. Più di 4 adulti su 10 sono in eccesso ponderale, ovvero il 31,5% in sovrappeso e il 10,8% obeso, con un trend in crescita per l'obesità, non solo nel Sud ma anche al Nord. La pandemia ha fatto segnare, nel 2020, una battuta d'arresto anche nel calo del numero dei fumatori, progressivamente registrato fra il 2008 e il 2019. Questo rallentamento è sostenuto in particolare dalle donne con più di 35 anni, fra le quali, per la prima volta dal 2008, si registra un'inversione di tendenza con un aumento, modesto ma non trascurabile, della

quota di fumatrici. Anche la quota di chi tenta di smettere di fumare scende dal 36% del 2019 al 31% durante la pandemia, in particolare dal 39% al 31% fra le donne".

Argomenti

Oncoline

IL CANALE DI ONCOLOGIA



in collaborazione con

VAI ALLA HOMEPAGE DI [SALUTE](#)



Tumori, in Italia si muore meno che nel resto d'Europa. Ma con il Covid la diagnosi arriva in ritardo

di Irma D'Aria



Presentato all'Istituto Superiore di [Sanità](#) il volume sui numeri del cancro 2021. Stimati 1.870 decessi in meno rispetto al 2020 ma nella popolazione femminile crescono le vittime per [tumore a vescica e polmone](#), legate al fumo di sigaretta

20 OTTOBRE 2021

6 MINUTI DI LETTURA

Quasi come se Covid-19 non avesse lasciato traccia su chi era già alle prese con altri problemi di [salute](#). Il Rapporto annuale sui 'Numeri del cancro', infatti, ci racconta come - nonostante la furia di Sars-Cov-2 - in Italia oggi si muoia di cancro meno rispetto alla media europea. Per la precisione, -13% negli uomini e -10% nelle donne. Insomma, nel nostro Paese, nel 2021, diminuiscono i decessi per tumori e migliora la sopravvivenza.

Non solo buone notizie, però. La pandemia ha lasciato comunque un segno: gli oncologi osservano, infatti, un maggior numero di neoplasie al seno e al colon operate in stadio già avanzato. Il volume, frutto della collaborazione tra l'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), dei Registri Tumori Italiani, della Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (SIAPEC-IAP), di Fondazione AIOM, PASSI (Progressi delle Aziende [Sanitarie](#) per la [Salute](#) in Italia), PASSI d'Argento e dell'Osservatorio Nazionale Screening (ONS), è presentato oggi in una conferenza stampa a Roma all'Istituto Superiore di [Sanità](#).

Mortalità in calo

Nel 2021 sono stimate 181.330 morti per neoplasie (100.200 uomini e 81.100 donne), 1.870 in meno rispetto al 2020. Più in generale, negli ultimi sei anni si è osservato un calo complessivo della mortalità per cancro del 10% negli uomini e dell'8% nelle donne.

IL GUSTO



Aperitivo all'italiana, la lunga e avventurosa storia di un rito intramontabile

unrestricted educational grant: MSD

SALUTE

Dal 2015 a oggi, nei maschi sono diminuite del 18,4% le morti per neoplasie dello stomaco, del 15,6% quelle del polmone, del 14,6% alla prostata e del 13,6% del colon-retto.

Non va altrettanto bene (già da qualche anno per la verità) per le donne: nella popolazione femminile, infatti, aumentano i decessi per i carcinomi della vescica (+5,6%) e del polmone (+5%), strettamente legati al fumo di sigaretta, mentre calano quelli allo stomaco (-25%), colon-retto (-13,2%), ovaio (-9%) e mammella (-6,8%).

Non emergono progressi per il tumore del pancreas, che continua a evidenziare tassi di mortalità stabili nei maschi e in crescita (+3,9%) nelle femmine.

Piemonte, aumentano i tumori del polmone tra le donne

16 Luglio 2021



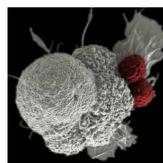
I dati sulla sopravvivenza

Positivi anche i dati sulla sopravvivenza a 5 anni, che migliorano per tutte le neoplasie attestandosi al 59% negli uomini ed al 65% nelle donne (rispetto al 54% e 63% della rilevazione precedente aggiornata al 2015). In sette sedi negli uomini e in otto nelle donne le sopravvivenze si attestano su valori molto elevati, fino al 96,2% dei carcinomi tiroidei nelle donne e al 93,2% nel testicolo.

"La sopravvivenza nel nostro Paese - afferma **Giordano Beretta**, presidente Aiom - è allineata ai livelli più alti osservati in Europa. In Italia, aumentano sempre più le persone vive dopo la diagnosi, nel 2020 erano circa 3,6 milioni, il 6% della popolazione, con un incremento del 36% rispetto al 2010. In sei sedi tumorali le sopravvivenze sono, però, ancora inferiori al 30%, con il cancro del pancreas fanalino di coda all'11% in entrambi i sessi. Gli sforzi della ricerca devono essere rivolti in particolare a queste patologie. Negli uomini la generale diminuzione della mortalità rispecchia la riduzione dei decessi per tumori dovuti al fumo. Ma vanno incrementate le campagne di prevenzione anti-fumo per controllare l'epidemia delle neoplasie tabacco-correlate nella popolazione femminile".

Tumore del pancreas: modificare il microambiente per far funzionare l'immunoterapia

di Tina Simoniello
13 Settembre 2021



Il lascito della pandemia

Purtroppo, il rischio di morte è raddoppiato per i malati oncologici con infezione da Sars-CoV-2. La pandemia pesa anche sull'assistenza oncologica, perché si osservano neoplasie in fase



Pressione e colesterolo fuori norma, come affrontare i due nemici della salute del cuore

DI FEDERICO MERETA

Pellai: "L'intelligenza dei bambini si può coltivare: ecco come

DI VALERIA PINI

Siete sportivi? Attenzione al ginocchio: come prevenire traumi e dolori

DI JACOPO VERGARI

Perché mangiamo male e tanto: così il nostro cervello si relaziona al cibo

DI PAOLA EMILIA CICERONE

[leggi tutte le notizie di Salute >](#)

sempre più avanzata, come emerge da un'indagine che ha coinvolto 19 anatomie patologiche, rappresentative dell'intero territorio nazionale.

Nel 2020 sono stati eseguiti, senza terapia neoadiuvante, 5.758 interventi chirurgici alla mammella e 2.952 al colon-retto. Il numero delle operazioni è in calo rispetto al 2019 (-805 casi, pari al -12% per la mammella, e -464 casi, pari a -13% per il colon retto). E le dimensioni della malattia al momento dell'intervento spesso sono maggiori di quelle rilevate nel periodo pre-Covid. Il calo dei tumori in situ operati è stato del 32% per il colon-retto e dell'11% per la mammella.

Pazienti oncologici: vaccino anti-Covid efficace al 94% con due dosi a 21 giorni

di Irma D'Aria
28 Settembre 2021



L'indagine della Società Italiana di Anatomia Patologica

Un'indagine condotta dalla Siapec ha stimato, a livello nazionale, l'impatto dell'infezione da Sars-CoV-2 sugli interventi chirurgici dei tumori della mammella e del colon-retto. "Per il tumore della mammella - sottolinea **Anna Sapino**, presidente Siapec-Iap - il numero di casi operati nel 2020 è risultato inferiore del 12% (-805 casi) rispetto al 2019, e questa riduzione si è osservata per le neoplasie di tutte le dimensioni, in particolare per quelle più piccole".

C'è stato un aumento significativo dei tumori del seno pT2 (compresi tra 2 e 5 cm), a fronte della diminuzione di quelli più piccoli (pT1, tra 1 e 5 mm). Anche per il colon-retto si è registrata una riduzione dei casi operati nel 2020, inferiore del 13% (-464 casi) rispetto al 2019, con un calo particolarmente marcato per i tumori in situ, mentre si è registrato un aumento significativo delle neoplasie con perforazione del peritoneo.

"I risultati di questa indagine - prosegue Sapino - fanno emergere, in generale e per entrambe le patologie, una diminuzione dei tumori in situ caratterizzati da alte probabilità di guarigione (-11% per la mammella, -32% per il colon-retto), che può essere la conseguenza della temporanea riduzione degli screening oncologici nel 2020".

La pandemia frena la lotta all'HPV

14 Ottobre 2021



Il ritardo per gli screening

Un'altra indagine è stata condotta dall'Osservatorio Nazionale
ESPERTI - WEB

Screening (Ons) che ha quantificato il ritardo accumulato nel 2020 rispetto al 2019 in termini di inviti, test e mesi standard. "La riduzione degli inviti - spiega **Paola Mantellini**, direttrice Ons - è stata pari al 33% per lo screening cervicale, al 31,8% per quello coloretale e al 26,6% per quello mammografico. La riduzione degli esami è stata pari al 45,5% per lo screening coloretale (-1.110.414 test), al 43,4% per quello cervicale (-669.742), al 37,6% per le mammografie (-751.879). Complessivamente sono stati eseguiti circa 2 milioni e mezzo di screening in meno". La paura del contagio ha avuto un peso determinante sulla partecipazione ai programmi di prevenzione. I mesi di ritardo sono stati pari a 5,5 per lo screening coloretale, a 5,2 per quello cervicale e a 4,5 per le mammografie. Sono state stimate anche le diagnosi mancate: oltre 3.300 per il tumore del seno, circa 1.300 per il colon-retto (e 7.474 adenomi avanzati in meno) e 2782 lesioni precancerose della cervice uterina. "È importante sottolineare che, per tutti e tre i programmi, nell'autunno 2020 alcune Regioni sono riuscite ad erogare più test rispetto al 2019, mettendo in evidenza una notevole capacità strategico-organizzativa", sottolinea Mantellini.

Tumori, saltati oltre 2,5 milioni di screening a causa di Covid

di Tiziana Moriconi
12 Maggio 2021



Gli effetti dei ritardi diagnostici

Che conseguenze avranno in concreto tutti questi ritardi? Difficile fare previsioni, ma gli oncologi cercano di prepararsi ad affrontarle. "Le conseguenze cliniche, in particolare un possibile avanzamento dello stadio al momento della diagnosi, possono essere maggiori per lo screening mammografico e quello coloretale, come emerso dall'indagine condotta da Siapec", afferma **Diego Serraino**, Centro di Riferimento Oncologico, Irccs, Aviano - direttore Registro Tumori del Friuli-Venezia Giulia.

È stato stimato che il 52% delle donne italiane cui è stato diagnosticato un tumore siano guarite o destinate a guarire. Tra gli uomini, tale percentuale è più bassa (39%) a causa della maggior frequenza di neoplasie a prognosi più severa. La frazione di guarigione supera il 75% per il cancro della prostata e, in entrambi i sessi, per quello della tiroide e i melanomi.

"Per i pazienti - aggiunge Serraino - sapere di avere un'attesa di vita simile a quella delle persone non ammalate è di primaria importanza. L'incertezza sul futuro ha un impatto negativo sulla qualità di vita e la conferma che un pieno recupero e una guarigione sono possibili ha importanti ricadute su molti aspetti pratici della vita. Apre ai pazienti le porte alla possibilità di un completo reinserimento lavorativo e sociale".

Cancro della prostata: + 3% di nuovi casi l'anno



tra gli under 50

01 Ottobre 2021



L'impatto psicologico e sociale

Non meno importanti sono le conseguenze psicosociali che soprattutto la prima ondata della pandemia ha avuto sui pazienti oncologici. Proprio su questo ha indagato la Fondazione Aiom distribuendo un questionario ad aprile e maggio 2020 a cui hanno risposto circa 500 pazienti.

"Il 60% - spiega **Stefania Gori**, presidente Fondazione Aiom - ha riferito di essersi sentito molto al sicuro nella propria struttura oncologica. Tuttavia, il 56,5% ha espresso il timore che il proprio personale medico potesse ammalarsi di Covid e ha riferito la paura di interrompere le cure antitumorali. E, proprio a causa della paura, il 34% ha affermato di aver contattato il proprio medico più frequentemente che in passato o di aver annullato le visite con l'oncologo (13%)".

La maggior parte dei pazienti (88%) ha percepito cambiamenti nella propria vita rispetto al periodo pre-pandemia. Il 93% ha inoltre riferito di 'sentirsi più vulnerabile' rispetto al Covid a causa della propria malattia.

"Circa un paziente su cinque - prosegue Gori - ha chiesto aiuto psicologico, uno su sei ha assunto farmaci psicotropi per l'ansia e più della metà ha fatto ricorso a pratiche di rilassamento per moderare lo stress. Da qui la necessità di garantire una presenza strutturata di psico-oncologi nelle oncologie per fornire assistenza ai pazienti, ai familiari e caregiver e al personale sanitario".

Come recuperare i ritardi diagnostici

Sugli effetti che la pandemia ha avuto si è soffermato anche il Ministro della Salute, **Roberto Speranza**, nella prefazione del volume 'I numeri del cancro 2021': "Lo scenario determinato dall'epidemia da Sars-CoV-2 - ha scritto il Ministro - ha causato un rallentamento nell'attuazione dei programmi di screening, soprattutto durante le fasi iniziali dell'emergenza. Ciò ha comportato effetti sulle diagnosi precoci di molte patologie, tra cui quelle tumorali. Per favorire il recupero delle prestazioni diagnostiche e terapeutiche, il Ministero della Salute ha promosso un finanziamento straordinario di circa mezzo miliardo, mettendolo a disposizione delle Regioni. Nel decreto-legge sostegni-bis la durata di tale intervento è stata estesa per tutto il 2021. È solo un primo passo. Serviranno ancora altre risorse".

L'arma degli stili di vita

Oltre ad agire a livello istituzionale per tentare di recuperare i danni dei ritardi accumulati a causa della pandemia, ogni cittadino può fare la sua parte adottando abitudini di vita che favoriscano la prevenzione.

"Gli stili di vita sani rappresentano l'arma più importante per sconfiggere il cancro - conclude **Maria Masocco**, responsabile scientifico Passi e Passi d'Argento, Istituto Superiore di Sanità -. Quasi il 30% dei cittadini è sedentario. Dal 2008 la sedentarietà nella popolazione adulta è aumentata, in particolare al Sud, dove è passata dal 35% nel 2008 a valori che raggiungono quasi il 45% nel 2019. Più di 4 adulti su 10 sono in eccesso ponderale, ovvero il 31,5% in sovrappeso e il 10,8% obeso, con un trend in crescita per l'obesità, non solo nel Sud ma anche al Nord. La pandemia ha fatto segnare, nel 2020, una battuta d'arresto anche nel calo del numero dei fumatori, progressivamente registrato fra il 2008 e il 2019. Questo rallentamento è sostenuto in particolare dalle donne con più di 35 anni, fra le quali, per la prima volta dal 2008, si registra un'inversione di tendenza con un aumento, modesto ma non trascurabile, della quota di fumatrici. Anche la quota di chi tenta di smettere di fumare scende dal 36% del 2019 al 31% durante la pandemia, in particolare dal 39% al 31% fra le donne".

Argomenti

tumori

coronavirus

© Riproduzione riservata

IL NETWORK

Espandi ▾

[Fai di Repubblica la tua homepage](#) [Mappa del sito](#) [Redazione](#) [Scriveteci](#) [Per inviare foto e video](#) [Servizio Clienti](#) [Pubblicità](#) [Cookie Policy](#) [Privacy](#)
[Codice Etico e Best Practices](#)

[GEDI News Network S.p.A.](#) - P.Iva 01578251009 - ISSN 2499-0817

9310 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Link: https://tribunatreviso.gelocal.it/salute/dossier/oncoline/2021/10/20/news/i_numeri_del_cancro_post-covid_mortalita_in_calò_ma_piu_tumori_a_seno_e_colon_in_fase_avanzata-322999664/

Oncoline

IL CANALE DI ONCOLOGIA



[VAI ALLA HOMEPAGE DI SALUTE](#)

Tumori, in Italia si muore meno che nel resto d'Europa. Ma con il Covid la diagnosi arriva in ritardo

DI IRMA D'ARIA



Presentato all'Istituto Superiore di Sanità il volume sui numeri del cancro 2021. Stimati 1.870 decessi in meno rispetto al 2020 ma nella popolazione femminile crescono le vittime per tumore a vescica e polmone, legate al fumo di sigaretta

20 OTTOBRE 2021

Quasi come se Covid-19 non avesse lasciato traccia su chi era già alle prese con altri problemi di salute. Il Rapporto annuale sui 'Numeri del cancro', infatti, ci racconta come - nonostante la furia di Sars-Cov-2 - in Italia oggi si muoia di cancro meno rispetto alla media europea. Per la precisione, -13% negli uomini e -10% nelle donne. Insomma, nel nostro Paese, nel 2021, diminuiscono i decessi per tumori e migliora la sopravvivenza.

Non solo buone notizie, però. La pandemia ha lasciato comunque un segno: gli oncologi osservano, infatti, un maggior numero di neoplasie al seno e al colon operate in stadio già avanzato. Il volume, frutto della collaborazione tra l'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), dei Registri Tumori Italiani, della Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (SIAPEC-IAP), di Fondazione AIOM, PASSI

GREEN AND BLUE

Bolletta elettrica: basta essere in due per pagare di meno

DI ANTONELLA DONATI

unrestricted educational grant: MSD

(Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), PASSI d'Argento e dell'Osservatorio Nazionale Screening (ONS), è presentato oggi in una conferenza stampa a Roma all'Istituto Superiore di Sanità.

Mortalità in calo

Nel 2021 sono stimate 181.330 morti per neoplasie (100.200 uomini e 81.100 donne), 1.870 in meno rispetto al 2020. Più in generale, negli ultimi sei anni si è osservato un calo complessivo della mortalità per cancro del 10% negli uomini e dell'8% nelle donne. Dal 2015 a oggi, nei maschi sono diminuite del 18,4% le morti per neoplasie dello stomaco, del 15,6% quelle del polmone, del 14,6% alla prostata e del 13,6% del colon-retto.

Non va altrettanto bene (già da qualche anno per la verità) per le donne: nella popolazione femminile, infatti, aumentano i decessi per i carcinomi della vescica (+5,6%) e del polmone (+5%), strettamente legati al fumo di sigaretta, mentre calano quelli allo stomaco (-25%), colon-retto (-13,2%), ovaio (-9%) e mammella (-6,8%).

Non emergono progressi per il tumore del pancreas, che continua a evidenziare tassi di mortalità stabili nei maschi e in crescita (+3,9%) nelle femmine.

Piemonte, aumentano i tumori del polmone tra le donne



I dati sulla sopravvivenza

Positivi anche i dati sulla sopravvivenza a 5 anni, che migliorano per tutte le neoplasie attestandosi al 59% negli uomini ed al 65% nelle donne (rispetto al 54% e 63% della rilevazione precedente aggiornata al 2015). In sette sedi negli uomini e in otto nelle donne le sopravvivenze si attestano su valori molto elevati, fino al 96,2% dei carcinomi tiroidei nelle donne e al 93,2% nel testicolo.

"La sopravvivenza nel nostro Paese - afferma **Giordano Beretta**, presidente Aiom - è allineata ai livelli più alti osservati in Europa. In Italia, aumentano sempre più le persone vive dopo la diagnosi, nel 2020 erano circa 3,6 milioni, il 6% della popolazione, con un incremento del 36% rispetto al 2010. In sei sedi tumorali le sopravvivenze sono, però, ancora inferiori al 30%, con il

S SALUTE



Gwyneth Paltrow 'cattiva maestra di salute', ora dispensa consigli sul sesso in una serie su Netflix

DI DEBORAH AMERI

La sigaretta elettronica? Non aiuta a smettere di fumare, anzi aumenta le ricadute

DI NOEMI PENNA

Adolescenza, la scienza conferma: "Lo smartphone fa male alla salute dei nostri figli"

DI GIUSEPPE LAVENIA*

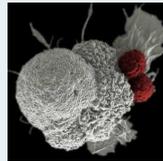
Covid, il presidente di Moderna: "Perché in tanti non si fidano dei vaccini"

DI ELVIRA NASELLI

[leggi tutte le notizie di Salute >](#)

cancro del pancreas fanalino di coda all'11% in entrambi i sessi. Gli sforzi della ricerca devono essere rivolti in particolare a queste patologie. Negli uomini la generale diminuzione della mortalità rispecchia la riduzione dei decessi per tumori dovuti al fumo. Ma vanno incrementate le campagne di prevenzione anti-fumo per controllare l'epidemia delle neoplasie tabacco-correlate nella popolazione femminile".

Tumore del pancreas: modificare il microambiente per far funzionare l'immunoterapia



Il lascito della pandemia

Purtroppo, il rischio di morte è raddoppiato per i malati oncologici con infezione da Sars-CoV-2. La pandemia pesa anche sull'assistenza oncologica, perché si osservano neoplasie in fase sempre più avanzata, come emerge da un'indagine che ha coinvolto 19 anatomie patologiche, rappresentative dell'intero territorio nazionale.

Nel 2020 sono stati eseguiti, senza terapia neoadiuvante, 5.758 interventi chirurgici alla mammella e 2.952 al colon-retto. Il numero delle operazioni è in calo rispetto al 2019 (-805 casi, pari al -12% per la mammella, e -464 casi, pari a -13% per il colon retto). E le dimensioni della malattia al momento dell'intervento spesso sono maggiori di quelle rilevate nel periodo pre-Covid. Il calo dei tumori in situ operati è stato del 32% per il colon-retto e dell'11% per la mammella.

Pazienti oncologici: vaccino anti-Covid efficace al 94% con due dosi a 21 giorni



L'indagine della Società Italiana di Anatomia Patologica

Un'indagine condotta dalla Siapec ha stimato, a livello nazionale, l'impatto dell'infezione da Sars-CoV-2 sugli interventi chirurgici dei tumori della mammella e del colon-retto. "Per il tumore della mammella - sottolinea **Anna Sapino**, presidente Siapec-Iap - il numero di casi operati nel 2020 è risultato inferiore del 12% (-805 casi) rispetto al 2019, e questa riduzione si è osservata per le neoplasie di tutte le dimensioni, in particolare per quelle più piccole".

C'è stato un aumento significativo dei tumori del seno pT2 (compresi tra 2 e 5 cm), a fronte della diminuzione di quelli più piccoli (pT1, tra 1 e 5 mm). Anche per il colon-retto si è registrata una riduzione dei casi operati nel 2020, inferiore del 13% (-464 casi) rispetto al 2019, con un calo particolarmente marcato per i tumori in situ, mentre si è registrato un aumento significativo delle neoplasie con perforazione del peritoneo.

"I risultati di questa indagine - prosegue Sapino - fanno emergere, in generale e per entrambe le patologie, una diminuzione dei tumori in situ caratterizzati da alte probabilità di guarigione (-11% per la mammella, -32% per il colon-retto), che può essere la conseguenza della temporanea riduzione degli screening oncologici nel 2020".

La pandemia frena la lotta all'HPV



Il ritardo per gli screening

Un'altra indagine è stata condotta dall'Osservatorio Nazionale Screening (Ons) che ha quantificato il ritardo accumulato nel 2020 rispetto al 2019 in termini di inviti, test e mesi standard. "La riduzione degli inviti - spiega **Paola Mantellini**, direttrice Ons - è stata pari al 33% per lo screening cervicale, al 31,8% per quello coloretale e al 26,6% per quello mammografico. La riduzione degli esami è stata pari al 45,5% per lo screening coloretale (-1.110.414 test), al 43,4% per quello cervicale (-669.742), al 37,6% per le mammografie (-751.879). Complessivamente sono stati eseguiti circa 2 milioni e mezzo di screening in meno". La paura del contagio ha avuto un peso determinante sulla partecipazione ai programmi di prevenzione. I mesi di ritardo sono stati pari a 5,5 per lo screening coloretale, a 5,2 per quello cervicale e a 4,5 per le mammografie. Sono state stimate anche le diagnosi mancate: oltre 3.300 per il tumore del seno, circa 1.300 per il colon-retto (e 7.474 adenomi avanzati in meno) e 2782 lesioni precancerose della cervice uterina. "È importante sottolineare che, per tutti e tre i programmi, nell'autunno 2020 alcune Regioni sono riuscite ad erogare più test rispetto al 2019, mettendo in evidenza una notevole capacità strategico-organizzativa", sottolinea Mantellini.

Tumori, saltati oltre 2,5 milioni di screening a causa di Covid



Gli effetti dei ritardi diagnostici

Che conseguenze avranno in concreto tutti questi ritardi? Difficile fare previsioni, ma gli oncologi cercano di prepararsi ad affrontarle. "Le conseguenze cliniche, in particolare un possibile avanzamento dello stadio al momento della diagnosi, possono essere maggiori per lo screening mammografico e quello coloretale, come emerso dall'indagine condotta da Siapec", afferma **Diego Serraino**, Centro di Riferimento Oncologico, Irccs, Aviano - direttore Registro Tumori del Friuli-Venezia Giulia.

È stato stimato che il 52% delle donne italiane cui è stato diagnosticato un tumore siano guarite o destinate a guarire. Tra gli uomini, tale percentuale è più bassa (39%) a causa della maggior frequenza di neoplasie a prognosi più severa. La frazione di guarigione supera il 75% per il cancro della prostata e, in entrambi i sessi, per quello della tiroide e i melanomi.

"Per i pazienti - aggiunge Serraino - sapere di avere un'attesa di vita simile a quella delle persone non ammalate è di primaria importanza. L'incertezza sul futuro ha un impatto negativo sulla qualità di vita e la conferma che un pieno recupero e una guarigione sono possibili ha importanti ricadute su molti aspetti pratici della vita. Apre ai pazienti le porte alla possibilità di un completo reinserimento lavorativo e sociale".

Cancro della prostata: + 3% di nuovi casi l'anno tra gli under 50



L'impatto psicologico e sociale

Non meno importanti sono le conseguenze psicosociali che soprattutto la prima ondata della pandemia ha avuto sui pazienti oncologici. Proprio su questo ha indagato la Fondazione Aiom distribuendo un questionario ad aprile e maggio 2020 a cui hanno risposto circa 500 pazienti.

"Il 60% - spiega **Stefania Gori**, presidente Fondazione Aiom - ha riferito di essersi sentito molto al sicuro nella

propria struttura oncologica. Tuttavia, il 56,5% ha espresso il timore che il proprio personale medico potesse ammalarsi di Covid e ha riferito la paura di interrompere le cure antitumorali. E, proprio a causa della paura, il 34% ha affermato di aver contattato il proprio medico più frequentemente che in passato o di aver annullato le visite con l'oncologo (13%)".

La maggior parte dei pazienti (88%) ha percepito cambiamenti nella propria vita rispetto al periodo pre-pandemia. Il 93% ha inoltre riferito di 'sentirsi più vulnerabile' rispetto al Covid a causa della propria malattia.

"Circa un paziente su cinque - prosegue Gori - ha chiesto aiuto psicologico, uno su sei ha assunto farmaci psicotropi per l'ansia e più della metà ha fatto ricorso a pratiche di rilassamento per moderare lo stress. Da qui la necessità di garantire una presenza strutturata di psico-oncologi nelle oncologie per fornire assistenza ai pazienti, ai familiari e caregiver e al personale sanitario".

Come recuperare i ritardi diagnostici

Sugli effetti che la pandemia ha avuto si è soffermato anche il Ministro della Salute, Roberto Speranza, nella prefazione del volume 'I numeri del cancro 2021': "Lo scenario determinato dall'epidemia da Sars-CoV-2 - ha scritto il Ministro - ha causato un rallentamento nell'attuazione dei programmi di screening, soprattutto durante le fasi iniziali dell'emergenza. Ciò ha comportato effetti sulle diagnosi precoci di molte patologie, tra cui quelle tumorali. Per favorire il recupero delle prestazioni diagnostiche e terapeutiche, il Ministero della Salute ha promosso un finanziamento straordinario di circa mezzo miliardo, mettendolo a disposizione delle Regioni. Nel decreto-legge sostegni-bis la durata di tale intervento è stata estesa per tutto il 2021. È solo un primo passo. Serviranno ancora altre risorse".

L'arma degli stili di vita

Oltre ad agire a livello istituzionale per tentare di recuperare i danni dei ritardi accumulati a causa della pandemia, ogni cittadino può fare la sua parte adottando abitudini di vita che favoriscano la prevenzione.

"Gli stili di vita sani rappresentano l'arma più importante per sconfiggere il cancro - conclude **Maria Masocco**, responsabile scientifico Passi e Passi

d'Argento, Istituto Superiore di Sanità -. Quasi il 30% dei cittadini è sedentario. Dal 2008 la sedentarietà nella popolazione adulta è aumentata, in particolare al Sud, dove è passata dal 35% nel 2008 a valori che raggiungono quasi il 45% nel 2019. Più di 4 adulti su 10 sono in eccesso ponderale, ovvero il 31,5% in sovrappeso e il 10,8% obeso, con un trend in crescita per l'obesità, non solo nel Sud ma anche al Nord. La pandemia ha fatto segnare, nel 2020, una battuta d'arresto anche nel calo del numero dei fumatori, progressivamente registrato fra il 2008 e il 2019. Questo rallentamento è sostenuto in particolare dalle donne con più di 35 anni, fra le quali, per la prima volta dal 2008, si registra un'inversione di tendenza con un aumento, modesto ma non trascurabile, della quota di fumatrici. Anche la quota di chi tenta di smettere di fumare scende dal 36% del 2019 al 31% durante la pandemia, in particolare dal 39% al 31% fra le donne".

Argomenti

Tumori Coronavirus

© Riproduzione riservata



[Redazione](#) | [Scriveteci](#) | [Rss/XML](#) | [Pubblicità](#) | [Cookie Policy](#) | [Privacy](#)

Via Ernesto Lugaro n. 15 - 00126 Torino - P.I. 01578251009 - Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

9310 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE